ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 42

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 | 20 | 7
Estero (paesi non postali) | 80 | 40 | 14

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregasi non fiatare

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Finanza Commercio*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere tariffazioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Interpellanze sull'assassinio dell'ing. Arvedi
alla Camera dei deputati.
Vivaci critiche al servizio ferroviario e a quello di P. S.
Le curiose vicende del maestro Sofonisbo.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 10 febbraio.

Roma, 10, ore.

Il lunedì coincide oggi con una meravigliosa giornata primaverile: ciò significa che il solito sciopero parlamentare lunedìano si estende dall'aula alle tribune che sono infatti deserte. Marcora alquanto irritato attende un quarto d'ora per poter aprire la seduta non sembrandogli decente cominciare dinanzi ai tre soli deputati presenti: Abozzi, Comandini e Lucca. Finalmente, richiamati dagli uscieri, giungono una ventina di deputati, cosicchè Marcora si decide ad aprire la seduta. Le interrogazioni tutte calme. Acquista un sapore di pettegolezzo soltanto quella di Comandini sull'arresto del maestro di Velletri Sofonisbo Manchi.

Aperta dunque la seduta il PRESIDENTE annunzia il risultato delle votazioni avvenute l'altro giorno per l'elezione di alcuni commissari.

Tra maestro e delegato.

FACTA, sottosegretario agli interni, risponde ad una interrogazione dell'on. Comandini circa l'arresto avvenuto in Velletri il 10 Dicembre 1907 del maestro Sofonisbo Manchi, per opera del delegato di P. S. signor Aldo Marchi.

Egli dice: «In seguito a denunzia per furto presentata all'ufficio di Pubblica Sicurezza di Velletri contro alcuni giovanetti, il delegato di pubblica sicurezza di Velletri, Aldo Marchi, ebbe a citare come testimoni a carico indiziati del reato (del denunciante) la moglie e la famiglia del maestro Sofonisbo Manchi. Ciò sdegnò al Manchi che, incontrato casualmente il delegato Marchi in una casa privata, lo rimproverò vivamente dichiarandogli che riteneva inutilmente ed assurdo il procedimento iniziato, ed accusando il delegato di avere intimidito la donna di servizio per ottenere la desiderata deposizione.

Il delegato Marchi, trovandosi in una casa privata, non credette opportuno procedere all'arresto del Manchi, che ebbe soltanto più tardi, denunziandolo all'autorità giudiziaria per *oltraggio*. Il tribunale di Velletri, pur assolvendo il Manchi per non provata reità, ritenne in massima provata infatti, ma non accertata, l'intenzione offesa del prevenuto, cosicchè non possono muoversi censure alla condotta del Marchi. Tuttavia poichè le manifestazioni di giubilo della popolazione di Velletri potevano anche indirettamente avere carattere di ostilità verso il funzionario denunciante, e poichè ciò avrebbe potuto rendere difficile la permanenza del delegato Marchi a Velletri, così venne data a quest'ultimo altra destinazione di suo gradimento.

POZZO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia aggiunge che i fatti addebitati al Manchi furono accertati e solamente parve al Tribunale che mancasse il dolo specifico e che il risentimento del Manchi fu provocato da ciò che una sua domestica era stata citata a deporre come testimone in un processo per furto.

COMANDINI replica in mezzo all'attenzione della Camera messa di buonumore dalla frequente citazione (sulla quale Facta ha insistito) del nome di Sofonisbo del maestro Manchi, protagonista di questa interrogazione.

COMANDINI dice: «La mia interrogazione mirava ad una cosa molto semplice, cioè a porre in rilievo che si era quel giorno usato un arbitrio di fronte ad un cittadino. Infatti, qualunque fossero le ragioni del delegato Marchi è indiscutibile che la vivace discussione fra lui e il maestro Manchi era amichevolmente finita, tanto che il delegato Marchi strinse la mano al maestro Manchi...

(*Ilarità — Viva! Dica Sofonisbo!*)

COMANDINI — Dichiamo pure Sofonisbo! (*Ilarità*).

COMANDINI — ... Ad ogni modo, è accertato che esiste l'arbitrio.

FACTA accenna negativamente.

COMANDINI — Io ho qui un foglio firmato da ventuno cittadini di Velletri le cui affermazioni valgono ben più che le informazioni della Pubblica Sicurezza! Orbene questo foglio afferma che i due avversari si erano stretta la mano. Non vi era quindi ragione di dar corso all'azione giudiziaria. Invece il delegato mandò l'indomani ad arrestare un Manchi qualunque cadendo in un grossissimo equivoco. Infatti invece di arrestare il Manchi professore delle scuole normali, si arrestò un Manchi impiegato alla Banca Cooperativa (*Ilarità vivissima*). L'arresto dell'innocente si effettuò con grande scandalo indegno di un paese civile.

«Insomma, conclude Comandini, o il delegato si credette realmente oltraggiato e doveva arrestare immediatamente il Manchi, oppure non esisteva oltraggio e allora l'arresto fu illegale. Però dal momento che il Governo stesso riconobbe aver dovuto lasciare il delegato Marchi a respirare aure migliori, non ho più ragione di lagnarmi ed una volta tanto mi dichiaro soddisfatto (*Ilarità alla Estrema*).

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici risponde ad una interrogazione dell'on. Abozzi sui lavori di sistemazione del porto di Porto Torres.

Per il pane ad una guarnigione.

SEGATO, sottosegretario alla guerra, risponde allo stesso on. Abozzi, il quale chiede di conoscere se approvi le disposizioni date dal Commissariato militare, per la quale la fornitura del pane alla truppa del presidio di Sassari verrà fatta nell'anno 1908 dal Panificio militare di Cagliari, con sicuro danno per la Amministrazione. Dice che il provvedimento fu preso per la ragione che, comperando il pane a Sassari, si spenderà di più e si aveva di qualità più scadente.

ABOZZI non può essere soddisfatto, affermando che si poteva acquistare a Sassari il pane a condizioni migliori di quella offerta dal Panificio di Cagliari, e che, in ogni modo, non si doveva danneggiare la condizione economica di Sassari.

Confida che il Ministero possa tornare sulla sua deliberazione.

Sull'assistentato universitario.

GIUFFELLI, sottosegretario alla istruzione pubblica, risponde all'interrogazione dell'onorevole Credaro, sull'urgenza di sistemare la condizione dell'assistentato universitario, e, ad analoghe interrogazioni degli onorevoli Casciani, Buccelli, Gatti, Rampoldi, Di Stefano e Gallino Natale.

Riconosce l'opportunità di un provvedimento, ma dichiara di non poter precisare ora, sia per ragioni tecniche, sia per ragioni finanziarie, quando sarà presentato uno speciale disegno di legge. Assicura che il problema è già studiato con gran cura e benevolenza, e che sono già in corso le trattative anche col ministro del tesoro.

CREDARO risponde che gli studi intorno a questo argomento durano già da due anni; onde è ormai indispensabile condurli a termine, anche tenendo conto della maggiore importanza scientifica didattica ora assunta dall'opera degli assistenti; perciò, malgrado la scusa, che si dice ingente, spera che si provvederà come l'urgenza e la giustizia consigliano.

Un pericolo pei nostri vini in Germania?

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Ottavi, il quale domanda se non creda che il disegno di legge preparato dal Governo germanico, ma non ancora presentato al Reichstag, sia nell'art. 6, relativo ai tanti ed alle miscele, contrario allo spirito del trattato di commercio italo-tedesco, in quanto renderebbe impossibile l'importazione in Germania dei vini italiani. Risponde anche di non

Le interpellanze sull'assassinio dell'ing. Arvedi.

La Camera si affolla notevolmente durante lo svolgimento delle interpellanze Gucci-Boschi, Cavagnari ed Antolisei, sul servizio ferroviario di Stato, in relazione alle contestazioni che insorsero a tale servizio vennero fatte in occasione della scoperta dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, in ferrovia.

Il PRESIDENTE legge le seguenti domande di interpellanza: una dell'on. Gucci-Boschi, sull'anarchia nella quale sono caduti le Ferrovie dello Stato; un'altra degli onorevoli Antolisei e Valeri, sul delitto commesso nella notte del 10 al 20 dicembre 1907, nel tronco diretto 68, Roma-Ancona, e sui provvedimenti presi; una terza dell'on. Cavagnari, per sapere come avvenga che nelle ferrovie italiane sia possibile consumare a tutt'agio, indisturbati, delitti come quello onde fu vittima il povero ing. Arvedi, lungo la linea Roma-Ancona, e quali provvedimenti intendano prendere a maggior garanzia dei viaggiatori.

Parla Gucci-Boschi.

GUCCI-BOSCHI svolge la sua interpellanza, rilevando il grave discredito in cui il nostro servizio ferroviario è caduto in Italia e all'estero e facendo la storia degli inconvenienti e dei reclami, che hanno provocato giustamente unanimi e vivaci proteste del commercio e dei cittadini.

Segnala in modo particolare i lamenti e i voti espressi dalla Camera di commercio di Bologna. Non crede che l'aumentato traffico sia la causa unica degli inconvenienti lamentati, pensi invece che questi dipendano dalla insufficiente utilizzazione del materiale disponibile.

Ricorda poi il luttuoso fatto dell'assassinio dell'ing. Arvedi. Riconosce che delitti consimili, purtroppo impuniti, si deplorano anche all'estero; ma constata il difetto del controllo da parte del personale, causa non ultima dell'insuccesso delle indagini della giustizia.

Accenna a molti inconvenienti, che sovente si verificano, dovuti a trascuratezza di servizio: sportelli aperti, lumi spenti, e simili. Lamenta i ritardi, oramai divenuti normali, e di cui la Direzione generale sembra non preoccuparsi.

Segnala il difetto di disciplina nei ferrovieri, citando vari fatti in proposito.

Rileva che anche i risultamenti finanziari della azienda ferroviaria sono tali da impensierire il Parlamento ed il Paese, e ciò quantunque le tariffe siano presso di noi più elevate che non all'estero.

Per tutte le considerazioni esposte, ritiene indispensabile che alla Commissione di vigilanza già nominata si diano le attribuzioni di una vera e propria Commissione d'inchiesta, affermando che un siffatto provvedimento è ugualmente reclamato dal Paese. (*Approvazioni e congratulazioni*).

La Camera ha seguito attentamente il deputato di Faenza, sebbene egli si sia abbandonato ad una lunga lettura. Il tema trattato dall'onorevole Gucci-Boschi era scottante, e ciò spiega l'affollarsi dei deputati intorno al suo banco. L'on. Gucci-Boschi è interrotto soltanto qualche volta dall'on. SANTINI. Il deputato di Roma interruppe dapprima l'oratore allorquando questi osserva che l'assassino dell'ing. Arvedi non è stato arrestato.

— A momenti arrestavano lei — rammenta l'on. SANTINI, fra la più viva ilarità della Camera.

Poco dopo, allorquando l'on. GUCCI-BOSCHI narra che su un treno, nel quale egli si trovava, il personale ferroviario, invece di badare al servizio, si abbandonava a cantare in coro la *Tosca* e la *Bohème*, l'on. SANTINI interrompe esclamando:

— Meno male che non cantavano l'inno dei lavoratori!

La requisitoria contro le ferrovie continua.

ANTOLISEI riconosce che di delitti come quello consumato in persona dell'ing. Arvedi se ne ebbero, e, pur troppo, se ne avranno a deplorare, nonostante le maggiori cautele.

Pur tuttavia non può non lamentare che la Amministrazione ferroviaria non abbia fatto assolutamente nulla per migliorare il servizio di vigilanza e le condizioni di sicurezza della nostra linea in particolar modo della linea, sono questi aspetti deficientissima, da Roma ad Ancona.

Il deputato socialista fa una critica vivace e genuale dello stato di trascuranza nel quale si trova il servizio ferroviario di Polizia. Egli dice: «Nei primi momenti, appena scoperto il delitto, l'Autorità di pubblica sicurezza dell'ferrovia di Foligno ha dato prova di una deplorevole insufficienza; il capo-stazione di Foligno si rivelò assolutamente inadatto. In quel momento tragico, infatti, egli ha lasciato proseguire il treno nel quale era stato ucciso l'Arvedi, senza far interrogare i viaggiatori e senza neppure interrogare, come era suo elementare dovere, il personale ferroviario. Io sono certo — prosegue l'oratore — che la Direzione delle Ferrovie di Stato darà una buona lezione d'energia al capo-stazione di Foligno. Inoltre è avvenuto quello che, purtroppo, accade in Italia, cioè il conflitto tra le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri.

«In questa triste faccenda, insomma, i più intelligenti sono stati i porci di Tonno, i quali almeno hanno ritrovato gli indumenti dell'assassinato. Povera Polizia scientifica! In generale la Pubblica Sicurezza italiana è incapace di scoprire gli autori dei grandi delitti. Una delle cause principali è il persistente dissidio tra la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei reali carabinieri. Invoco perciò dal ministro dell'interno provvedimenti che facciano tacere questi eterni dissidi in seno agli agenti dell'ordine e che rassicurino i cittadini dabbene» (*vivissime approvazioni, specialmente all'Estrema Sinistra*).

Il terzo interpellante.

Abbastanza ascoltato, sebbene si dilunghi eccessivamente, come al solito, e parli con la solita voce tragnola, è il successivo oratore on. Cavagnari.

L'on. CAVAGNARI, svolgendo la sua interpellanza, dice che si duole, pur troppo, di essere stato profeta di sventure allorquando prevedeva che l'esercizio di Stato sarebbe fallito. Si associa alle conclusioni dell'onorevole Gucci-Boschi per ottenere una inchiesta sul servizio ferroviario.

L'on. Cavagnari aggiunge: «Quando l'onorevole Gucci-Boschi propose, come me, una inchiesta sul personale ferroviario, l'onorevole Lealì, dai banchi di Destra, interruppe gridando: «Questo non sarà ottenuto, perchè il personale ferroviario non può essere toccato». Ma la interruzione dell'onorevole Lealì non mi distoglie dalla mia idea di domandare un'inchiesta, che faccia conoscere la causa di tanto malanno per il Paese ed evitare una catastrofe. La Camera nomini una Commissione di vigilanza parlamentare perchè ciò dia davvero il servizio ferroviario, ed è doloroso che il Governo vi intralci l'opera».

Il deputato di Rapallo viene poscia, all'assassinio Arvedi, rileva che nella notte del delitto non fu fatto alcun controllo: ricorda che molti hanno sospettato qualche ferroviere autore dell'assassinio. «Rileggendo i giornali di quei giorni — dice — io trovo una quantità di particolari sulle indagini compiute dall'Arma dei carabinieri e dalla Pubblica Sicurezza, sempre proceduti dalla dichiarazione che le Autorità mantengono il più scrupoloso silenzio. In certi casi l'Autorità, più che scoprire gli autori dei delitti, pensa a farsi la *reclame*, che giova mirabilmente ai delinquenti. L'arresto dei Fidenzi venne operato — dice l'oratore — in seguito al rinvenimento di una cambiale sospetta. Ora quella cambiale fu *inventata* da qualche guardia» (*mormorii; commenti*).

L'oratore critica la Polizia scientifica ed accenna al rinvenimento degli abiti di Arvedi fatto dai porci di Tonno. Legge la dichiarazione fatta dal guardiano dei porci, dichiarazione che comincia così: «Stavo a guardia dei miei animali.....».

L'on. Cavagnari, nel leggere questa frase, fa un gesto largo col braccio sinistro, quasi voglia indicare i suoi colleghi.

DE ANDREIS, dall'Estrema Sinistra — Leggendo, non faccia gesti pericolosi (*Ilarità vivissima*).

L'on. CAVAGNARI conclude dolorando che non sia stato scoperto l'autore dell'orrendo delitto.

La risposta del Governo.

Risponde il sottosegretario agli interni, onorevole FACTA, si spiega l'indignazione che la impunità di cui gode l'assassino ha provocato, ma, dice, bisogna riflettere alle grandi difficoltà che si incontrano per scoprire gli autori dei delitti consumati in ferrovia. Si fecero tutte le indagini possibili, tutto quanto poteva dare qualche indizio venne messo in luce, e ciò naturalmente ha portato una specie di confusione, ed ulteriormente un contrasto tra le Autorità di pubblica sicurezza e dei reali carabinieri. Purtroppo il delitto è rimasto avvolto nel mistero, ma non per questo si deve criticare l'Autorità di pubblica sicurezza. I funzionari non cercano la lode — dice l'on. Facta — ma è giusto che spesso i giornali fatino i funzionari che fanno del loro meglio per riuscire. Il dissidio tra l'Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri è una leggenda. Fuori i fatti concreti — esclama l'oratore — fuori i fatti che lo dimostrino. La pubblica sicurezza ed i carabinieri hanno agito invece di comune accordo, hanno riunito tutte le loro energie per raggiungere il fine che ancora perseguono (*vivissime approvazioni*).

Il sottosegretario ai LL. PP.

Prende quindi la parola l'on. DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, per rispondere alle tre interpellanze.

L'on. DARI dice anzitutto:

— Vorrei che alle critiche fatte seguissero suggerimenti per eliminare inconvenienti. La sorveglianza si fa; il controllo avviene pure.

DI SANT'ONOFRIO. — Ma non è vero, non si fa mai, ora.

DARI. — Non chiedono il biglietto a tutti perchè lo conoscono, perchè è deputato (*Ilarità vivissima*).

LEALI. — Non lo chiedono a nessuno! Prima dell'esercizio di Stato lo chiedevano; adesso, no!

DARI — Ma ripeto che i ferrovieri non domandano il biglietto a coloro che conoscono, cioè ai deputati, senatori, abbonati ecc. Se l'on. Antolisei sa come evitare i delitti in ferrovia, lo dica. Noi, come all'estero, crediamo che non si possano adottare che due soli provvedimenti e cioè i vagoni intercomunicanti e una sorveglianza continua. L'on. Cavagnari ha voluto portare alla Camera l'insinuazione che gli autori del delitto possano essere stati i ferrovieri. La cosa è così enorme ed ingiusta che non mi rimane che una dignitosa protesta ed il silenzio.

UNA VOCE — Povero Cavagnari!

Cavagnari scrolla la testa e tace.

DARI — Vengo poscia alle critiche che l'on. Gucci-Boschi ha fatto contro l'esercizio ferroviario. Mi duole che egli abbia portato una raccolta di fatterelli pubblicati dai giornali, contro l'esercizio di Stato.

CAVAGNARI — Ma che fatterelli, siano ben altro!

DARI — Io devo difendere l'esercizio dalle accuse della stampa estera, accuse che non sono disinteressate. Il servizio ferroviario va assai bene. Se è andato male all'inizio, lo si deve specialmente alle pessime condizioni nelle quali abbiamo ricevuto le ferrovie dalle società. Il Parlamento ha votato molti milioni per le ferrovie ma questi non si sono potuti spendere ancora tutti. L'on. Cavagnari sostiene che il traffico di Genova è diminuito. Ma dove ha attinto queste notizie per arricchire la sua filatessa di episodi?

CAVAGNARI — Dal municipio di Genova, che merita di essere creduto.

DARI — Ma non è vero niente. Vi porterò qui le cifre per dimostrarvelo. I carri aumentano a Genova tutti i giorni col traffico che è sempre più rilevante ed è per questo che si deplorano tanto le ingiustificate lentezze nella consegna. Sono d'accordo che l'Amministrazione ferroviaria non abbia fatto assolutamente nulla per migliorare il servizio di vigilanza e le condizioni di sicurezza della nostra linea in particolar modo della linea, sono questi aspetti deficientissima, da Roma ad Ancona.

Il deputato socialista fa una critica vivace e genuale dello stato di trascuranza nel quale si trova il servizio ferroviario di Polizia. Egli dice: «Nei primi momenti, appena scoperto il delitto, l'Autorità di pubblica sicurezza dell'ferrovia di Foligno ha dato prova di una deplorevole insufficienza; il capo-stazione di Foligno si rivelò assolutamente inadatto. In quel momento tragico, infatti, egli ha lasciato proseguire il treno nel quale era stato ucciso l'Arvedi, senza far interrogare i viaggiatori e senza neppure interrogare, come era suo elementare dovere, il personale ferroviario. Io sono certo — prosegue l'oratore — che la Direzione delle Ferrovie di Stato darà una buona lezione d'energia al capo-stazione di Foligno. Inoltre è avvenuto quello che, purtroppo, accade in Italia, cioè il conflitto tra le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri.

«In questa triste faccenda, insomma, i più intelligenti sono stati i porci di Tonno, i quali almeno hanno ritrovato gli indumenti dell'assassinato. Povera Polizia scientifica! In generale la Pubblica Sicurezza italiana è incapace di scoprire gli autori dei grandi delitti. Una delle cause principali è il persistente dissidio tra la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei reali carabinieri. Invoco perciò dal ministro dell'interno provvedimenti che facciano tacere questi eterni dissidi in seno agli agenti dell'ordine e che rassicurino i cittadini dabbene» (*vivissime approvazioni, specialmente all'Estrema Sinistra*).

Il terzo interpellante.

Abbastanza ascoltato, sebbene si dilunghi eccessivamente, come al solito, e parli con la solita voce tragnola, è il successivo oratore on. Cavagnari.

L'on. CAVAGNARI, svolgendo la sua interpellanza, dice che si duole, pur troppo, di essere stato profeta di sventure allorquando prevedeva che l'esercizio di Stato sarebbe fallito. Si associa alle conclusioni dell'onorevole Gucci-Boschi per ottenere una inchiesta sul servizio ferroviario.

L'on. Cavagnari aggiunge: «Quando l'onorevole Gucci-Boschi propose, come me, una inchiesta sul personale ferroviario, l'onorevole Lealì, dai banchi di Destra, interruppe gridando: «Questo non sarà ottenuto, perchè il personale ferroviario non può essere toccato». Ma la interruzione dell'onorevole Lealì non mi distoglie dalla mia idea di domandare un'inchiesta, che faccia conoscere la causa di tanto malanno per il Paese ed evitare una catastrofe. La Camera nomini una Commissione di vigilanza parlamentare perchè ciò dia davvero il servizio ferroviario, ed è doloroso che il Governo vi intralci l'opera».

Il deputato di Rapallo viene poscia, all'assassinio Arvedi, rileva che nella notte del delitto non fu fatto alcun controllo: ricorda che molti hanno sospettato qualche ferroviere autore dell'assassinio. «Rileggendo i giornali di quei giorni — dice — io trovo una quantità di particolari sulle indagini compiute dall'Arma dei carabinieri e dalla Pubblica Sicurezza, sempre proceduti dalla dichiarazione che le Autorità mantengono il più scrupoloso silenzio. In certi casi l'Autorità, più che scoprire gli autori dei delitti, pensa a farsi la *reclame*, che giova mirabilmente ai delinquenti. L'arresto dei Fidenzi venne operato — dice l'oratore — in seguito al rinvenimento di una cambiale sospetta. Ora quella cambiale fu *inventata* da qualche guardia» (*mormorii; commenti*).

L'oratore critica la Polizia scientifica ed accenna al rinvenimento degli abiti di Arvedi fatto dai porci di Tonno. Legge la dichiarazione fatta dal guardiano dei porci, dichiarazione che comincia così: «Stavo a guardia dei miei animali.....».

L'on. Cavagnari, nel leggere questa frase, fa un gesto largo col braccio sinistro, quasi voglia indicare i suoi colleghi.

DE ANDREIS, dall'Estrema Sinistra — Leggendo, non faccia gesti pericolosi (*Ilarità vivissima*).

L'on. CAVAGNARI conclude dolorando che non sia stato scoperto l'autore dell'orrendo delitto.

La risposta del Governo.

Risponde il sottosegretario agli interni, onorevole FACTA, si spiega l'indignazione che la impunità di cui gode l'assassino ha provocato, ma, dice, bisogna riflettere alle grandi difficoltà che si incontrano per scoprire gli autori dei delitti consumati in ferrovia. Si fecero tutte le indagini possibili, tutto quanto poteva dare qualche indizio venne messo in luce, e ciò naturalmente ha portato una specie di confusione, ed ulteriormente un contrasto tra le Autorità di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri. Purtroppo il delitto è rimasto avvolto nel mistero, ma non per questo si deve criticare l'Autorità di pubblica sicurezza. I funzionari non cercano la lode — dice l'on. Facta — ma è giusto che spesso i giornali fatino i funzionari che fanno del loro meglio per riuscire. Il dissidio tra l'Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri è una leggenda. Fuori i fatti concreti — esclama l'oratore — fuori i fatti che lo dimostrino. La pubblica sicurezza ed i carabinieri hanno agito invece di comune accordo, hanno riunito tutte le loro energie per raggiungere il fine che ancora perseguono (*vivissime approvazioni*).

Il sottosegretario ai LL. PP.

Prende quindi la parola l'on. DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, per rispondere alle tre interpellanze.

L'on. DARI dice anzitutto:

— Vorrei che alle critiche fatte seguissero suggerimenti per eliminare inconvenienti. La sorveglianza si fa; il controllo avviene pure.

DI SANT'ONOFRIO. — Ma non è vero, non si fa mai, ora.

DARI. — Non chiedono il biglietto a tutti perchè lo conoscono, perchè è deputato (*Ilarità vivissima*).

LEALI. — Non lo chiedono a nessuno! Prima dell'esercizio di Stato lo chiedevano; adesso, no!

DARI — Ma ripeto che i ferrovieri non domandano il biglietto a coloro che conoscono, cioè ai deputati, senatori, abbonati ecc. Se l'on. Antolisei sa come evitare i delitti in ferrovia, lo dica. Noi, come all'estero, crediamo che non si possano adottare che due soli provvedimenti e cioè i vagoni intercomunicanti e una sorveglianza continua. L'on. Cavagnari ha voluto portare alla Camera l'insinuazione che gli autori del delitto possano essere stati i ferrovieri. La cosa è così enorme ed ingiusta che non mi rimane che una dignitosa protesta ed il silenzio.

UNA VOCE — Povero Cavagnari!

Cavagnari scrolla la testa e tace.

DARI — Vengo poscia alle critiche che l'on. Gucci-Boschi ha fatto contro l'esercizio ferroviario. Mi duole che egli abbia portato una raccolta di fatterelli pubblicati dai giornali, contro l'esercizio di Stato.

CAVAGNARI — Ma che fatterelli, siano ben altro!

DARI — Io devo difendere l'esercizio dalle accuse della stampa estera, accuse che non sono disinteressate. Il servizio ferroviario va assai bene. Se è andato male all'inizio, lo si deve specialmente alle pessime condizioni nelle quali abbiamo ricevuto le ferrovie dalle società. Il Parlamento ha votato molti milioni per le ferrovie ma questi non si sono potuti spendere ancora tutti. L'on. Cavagnari sostiene che il traffico di Genova è diminuito. Ma dove ha attinto queste notizie per arricchire la sua filatessa di episodi?

CAVAGNARI — Dal municipio di Genova, che merita di essere creduto.

DARI — Ma non è vero niente. Vi porterò qui le cifre per dimostrarvelo. I carri aumentano a Genova tutti i giorni col traffico che è sempre più rilevante ed è per questo che si deplorano tanto le ingiustificate lentezze nella consegna. Sono d'accordo che l'Amministrazione ferroviaria non abbia fatto assolutamente nulla per migliorare il servizio di vigilanza e le condizioni di sicurezza della nostra linea in particolar modo della linea, sono questi aspetti deficientissima, da Roma ad Ancona.

Il deputato socialista fa una critica vivace e genuale dello stato di trascuranza nel quale si trova il servizio ferroviario di Polizia. Egli dice: «Nei primi momenti, appena scoperto il delitto, l'Autorità di pubblica sicurezza dell'ferrovia di Foligno ha dato prova di una deplorevole insufficienza; il capo-stazione di Foligno si rivelò assolutamente inadatto. In quel momento tragico, infatti, egli ha lasciato proseguire il treno nel quale era stato ucciso l'Arvedi, senza far interrogare i viaggiatori e senza neppure interrogare, come era suo elementare dovere, il personale ferroviario. Io sono certo — prosegue l'oratore — che la Direzione delle Ferrovie di Stato darà una buona lezione d'energia al capo-stazione di Foligno. Inoltre è avvenuto quello che, purtroppo, accade in Italia, cioè il conflitto tra le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri.

«In questa triste faccenda, insomma, i più intelligenti sono stati i porci di Tonno, i quali almeno hanno ritrovato gli indumenti dell'assassinato. Povera Polizia scientifica! In generale la Pubblica Sicurezza italiana è incapace di scoprire gli autori dei grandi delitti. Una delle cause principali è il persistente dissidio tra la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei reali carabinieri. Invoco perciò dal ministro dell'interno provvedimenti che facciano tacere questi eterni dissidi in seno agli agenti dell'ordine e che rassicurino i cittadini dabbene» (*vivissime approvazioni, specialmente all'Estrema Sinistra*).

Il terzo interpellante.

Abbastanza ascoltato, sebbene si dilunghi eccessivamente, come al solito, e parli con la solita voce tragnola, è il successivo oratore on. Cavagnari.

L'on. CAVAGNARI, svolgendo la sua interpellanza, dice che si duole, pur troppo, di essere stato profeta di sventure allorquando prevedeva che l'esercizio di Stato sarebbe fallito. Si associa alle conclusioni dell'onorevole Gucci-Boschi per ottenere una inchiesta sul servizio ferroviario.

L'on. Cavagnari aggiunge: «Quando l'onorevole Gucci-Boschi propose, come me, una inchiesta sul personale ferroviario, l'onorevole Lealì, dai banchi di Destra, interruppe gridando: «Questo non sarà ottenuto, perchè il personale ferroviario non può essere toccato». Ma la interruzione dell'onorevole Lealì non mi distoglie dalla mia idea di domandare un'inchiesta, che faccia conoscere la causa di tanto malanno per il Paese ed evitare una catastrofe. La Camera nomini una Commissione di vigilanza parlamentare perchè ciò dia davvero il servizio ferroviario, ed è doloroso che il Governo vi intralci l'opera».

Il deputato di Rapallo viene poscia, all'assassinio Arvedi, rileva che nella notte del delitto non fu fatto alcun controllo: ricorda che molti hanno sospettato qualche ferroviere autore dell'assassinio. «Rileggendo i giornali di quei giorni — dice — io trovo una quantità di particolari sulle indagini compiute dall'Arma dei carabinieri e dalla Pubblica Sicurezza, sempre proceduti dalla dichiarazione che le Autorità mantengono il più scrupoloso silenzio. In certi casi l'Autorità, più che scoprire gli autori dei delitti, pensa a farsi la *reclame*, che giova mirabilmente ai delinquenti. L'arresto dei Fidenzi venne operato — dice l'oratore — in seguito al rinvenimento di una cambiale sospetta. Ora quella cambiale fu *inventata* da qualche guardia» (*mormorii; commenti*).

L'oratore critica la Polizia scientifica ed accenna al rinvenimento degli abiti di Arvedi fatto dai porci di Tonno. Legge la dichiarazione fatta dal guardiano dei porci, dichiarazione che comincia così: «Stavo a guardia dei miei animali.....».

L'on. Cavagnari, nel leggere questa frase, fa un gesto largo col braccio sinistro, quasi voglia indicare i suoi colleghi.

DE ANDREIS, dall'Estrema Sinistra — Leggendo, non faccia gesti pericolosi (*Ilarità vivissima*).

L'on. CAVAGNARI conclude dolorando che non sia stato scoperto l'autore dell'orrendo delitto.

La risposta del Governo.

Risponde il sottosegretario agli interni, onorevole FACTA, si spiega l'indignazione che la impunità di cui gode l'assassino ha provocato, ma, dice, bisogna riflettere alle grandi difficoltà che si incontrano per scoprire gli autori dei delitti consumati in ferrovia. Si fecero tutte le indagini possibili, tutto quanto poteva dare qualche indizio venne messo in luce, e ciò naturalmente ha portato una specie di confusione, ed ulteriormente un contrasto tra le Autorità di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri. Purtroppo il delitto è rimasto avvolto nel mistero, ma non per questo si deve criticare l'Autorità di pubblica sicurezza. I funzionari non cercano la lode — dice l'on. Facta — ma è giusto che spesso i giornali fatino i funzionari che fanno del loro meglio per riuscire. Il dissidio tra l'Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri è una leggenda. Fuori i fatti concreti — esclama l'oratore — fuori i fatti che lo dimostrino. La pubblica sicurezza ed i carabinieri hanno agito invece di comune accordo, hanno riunito tutte le loro energie per raggiungere il fine che ancora perseguono (*vivissime approvazioni*).

Il sottosegretario ai LL. PP.

Prende quindi la parola l'on. DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, per rispondere alle tre interpellanze.

L'on. DARI dice anzitutto:

— Vorrei che alle critiche fatte seguissero suggerimenti per eliminare inconvenienti. La sorveglianza si fa; il controllo avviene pure.

DI SANT'ONOFRIO. — Ma non è vero, non si fa mai, ora.

DARI. — Non chiedono il biglietto a tutti perchè lo conoscono, perchè è deputato (*Ilarità vivissima*).

LEALI. — Non lo chiedono a nessuno! Prima dell'esercizio di Stato lo chiedevano; adesso, no!

DARI — Ma ripeto che i ferrovieri non domandano il biglietto a coloro che conoscono, cioè ai deputati, senatori, abbonati ecc. Se l'on. Antolisei sa come evitare i delitti in ferrovia, lo dica. Noi, come all'estero, crediamo che non si possano adottare che due soli provvedimenti e cioè i vagoni intercomunicanti e una sorveglianza continua. L'on. Cavagnari ha voluto portare alla Camera l'insinuazione che gli autori del delitto possano essere stati i ferrovieri. La cosa è così enorme ed ingiusta che non mi rimane che una dignitosa protesta ed il silenzio.

UNA VOCE — Povero Cavagnari!

Cavagnari scrolla la testa e tace.

DARI — Vengo poscia alle critiche che l'on. Gucci-Boschi ha fatto contro l'esercizio ferroviario. Mi duole che egli abbia portato una raccolta di fatterelli pubblicati dai giornali, contro l'esercizio di Stato.

CAVAGNARI — Ma che fatterelli, siano ben altro!

DARI — Io devo difendere l'esercizio dalle accuse della stampa estera, accuse che non sono disinteressate. Il servizio ferroviario va assai bene. Se è andato male all'inizio, lo si deve specialmente alle pessime condizioni nelle quali abbiamo ricevuto le ferrovie dalle società. Il Parlamento ha votato molti milioni per le ferrovie ma questi non si sono potuti spendere ancora tutti. L'on. Cavagnari sostiene che il traffico di Genova è diminuito. Ma dove ha attinto queste notizie per arricchire la sua filatessa di episodi?

CAVAGNARI — Dal municipio di Genova, che merita di essere creduto.

DARI — Ma non è vero niente. Vi porterò qui le cifre per dimostrarvelo. I carri aumentano a Genova tutti i giorni col traffico che è sempre più rilevante ed è per questo che si deplorano tanto le ingiustificate lentezze nella consegna. Sono d'accordo che l'Amministrazione ferroviaria non abbia fatto assolutamente nulla per migliorare il servizio di vigilanza e le condizioni di sicurezza della nostra linea in particolar modo della linea, sono questi aspetti deficientissima, da Roma ad Ancona.

Il deputato socialista fa una critica vivace e genuale dello stato di trascuranza nel quale si trova il servizio ferroviario di Polizia. Egli dice: «Nei primi momenti, appena scoperto il delitto, l'Autorità di pubblica sicurezza dell'ferrovia di Foligno ha dato prova di una deplorevole insufficienza; il capo-stazione di Foligno si rivelò assolutamente inadatto. In quel momento tragico, infatti, egli ha lasciato proseguire il treno nel quale era stato ucciso l'Arvedi, senza far interrogare i viaggiatori e senza neppure interrogare, come era suo elementare dovere, il personale ferroviario. Io sono certo — prosegue l'oratore — che la Direzione delle Ferrovie di Stato darà una buona lezione d'energia al capo-stazione di Foligno. Inoltre è avvenuto quello che, purtroppo, accade in Italia, cioè il conflitto tra le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri.

«In questa triste faccenda, insomma, i più intelligenti sono stati i porci di Tonno, i quali almeno hanno ritrovato gli indumenti dell'assassinato. Povera Polizia scientifica! In generale la Pubblica Sicurezza italiana è incapace di scoprire gli autori dei grandi delitti. Una delle cause principali è il persistente dissidio tra la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei reali carabinieri. Invoco perciò dal ministro dell'interno provvedimenti che facciano tacere questi eterni dissidi in seno agli agenti dell'ordine

Germania ha adottato un'altra tattica, quella cioè di crearo alla Russia dei gravi imbarazzi nei Balcani. Ecco perchè l'Austria s'è decisa (scusate la frase poco elevata) a camminare sui piedi della Russia nell'Oriente europeo.

Con questo ardito giuoco, la Germania ha raggiunto un duplice scopo: sottrarre cioè l'Austria alla lusinghiere blandizie dell'Inghilterra e della Francia e mettere la Russia e l'Austria una contro l'altra per modo che la Russia, in caso di complicazioni europee debba pensare non soltanto all'esercito tedesco ma anche a quello austriaco. La Germania lanciando l'Austria verso Salonicco, ha rinsaldato la catena che unisce i due imperi ed i due eserciti, ha restituito all'alleanza con l'Austria quel carattere di russofobia che aveva fino a non molti anni or sono, ha intimidito la Russia facendole intravvedere una seconda edizione europea della recente disfatta asiatica, ha dimostrato che gli eserciti tedesco ed austriaco bastano ad appoggiare una politica in quale da un lato impedisce alla Francia di far valere i suoi diritti nel Marocco, e dall'altro lato assicurare all'Austria la prevalenza sugli interessi russi nei Balcani.

Questa è esattamente la nuova situazione rivelatasi in questi giorni.

Vediamo ora quale sia la posizione dell'Italia in mezzo a questo nuovo battaglio delle varie Cancellerie. E' facile immaginare che le diplomazie inglese, francese e russa, cercheranno, in un commovente accordo, di avere l'appoggio della diplomazia italiana nella lotta già ingaggiata contro la supremazia austriaca nei Balcani. Che cosa deve fare l'Italia? Deve mettersi ancora una volta contro le sue alleate, o non piuttosto deve andare d'accordo con le alleate, cercando naturalmente di averle dei compensi? Il sentimentalismo italiano spingerà naturalmente il nostro Governo a legarsi ancora una volta col Governo inglese e col Governo francese; credo invece che i nostri veri interessi dovrebbero indurre l'Italia ad accordarsi con l'Austria e con la Germania. In questo modo, non soltanto si rinsalderebbe la Triplice, ma si potrebbe ottenere dall'Austria il riconoscimento dei diritti italiani nell'Adriatico, so infatti l'interesse supremo dell'Austria è di sbocciare a Salonicco, l'interesse supremo dell'Italia è che sia salva dalle unghie dell'Austria quella parte della costa orientale dell'Adriatico, che oggi appartiene alla Turchia, e relativo *interland*. L'importante parrebbe sia per essere giuocata: spetta ai giuocatori di essere prudenti ed avveduti: ci pensi Tittoni.

Vettori.

Un colloquio con Cocco-Ortu

sulla prima giornata di riposo festivo.

Le impressioni di Sanarelli e Montemartini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Senza rumore e — giova dirlo — senza gravi inconvenienti, è avvenuta ieri in Italia un esperimento di altissima importanza sociale. Cadeva ieri infatti la prima giornata di completa applicazione della legge sul riposo festivo. Era quella di ieri una giornata campale per il ministero di agricoltura industria e commercio, e soprattutto per l'ufficio governativo del lavoro, dal quale erano partite minute e precise istruzioni per l'applicazione della legge. Ebbene — possiamo dirlo ora ad esperimento compiuto — la prova è completamente riuscita. Non mancarono è vero inconvenienti ma furono di entità assolutamente trascurabile. Essi derivarono soprattutto dalla imperfetta conoscenza, in taluni centri, e da parte di talune categorie di negozianti, delle disposizioni del regolamento diramato per la applicazione della legge. Inoltre si manifestò come era inevitabile, l'irritazione derivante dagli interessi lesi oppure dalle consuetudini turbate. Ma questi incidenti furono insignificanti rispetto alla regolarità quasi generale con la quale, soprattutto nei grandi centri, il riposo festivo ha funzionato.

A Milano sono avvenuti incidenti, ma nel senso solenne di invocare la completa applicazione della legge, revocando ogni arbitraria sospensione. A Torino (secondo le notizie qui giunte) vi fu una manifestazione di parrucchieri i quali reclamano di riposare il lunedì, anzichè dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì. I fiori di Torino si sono in questo trovati d'accordo con i loro colleghi di Roma, i quali hanno oggi iniziata una agitazione consimile. A Civitavecchia, in provincia di Roma, avvennero incidenti gravi, ma la legge sul riposo festivo non fu che il pretesto per i disordini avvenuti: cioè manifestazioni di carattere vandalico, che trovarono la prima scintilla nella chiusura della tabaccheria locale. Gli incidenti più curiosi sono avvenuti a Roma dove si ebbe a lamentare il riposo festivo dei tabaccai e degli osservanti, diciamo così, di water closet, e del personale delle pompe funebri. Il riposo festivo di quest'ultima categoria di lavoratori, ha anzi dato luogo ad una curiosissima interrogazione dell'on. Santini ai ministri degli interni e del commercio, il deputato di Roma vuole apprendere dal Governo se l'applicazione della legge sul riposo festivo debba impedire in domenica la tumulazione dei cadaveri nei cimiteri comunali. La causa di questa interrogazione è da ricercarsi nel fatto che ieri, domenica, la salma del comm. De Luigi, direttore del giornale *L'Esercito Italiano* non fu tumulata perchè al cimitero di Roma non vi era personale adibito alla triste bisogna. Il proverbio dice che la notte si va aggiustando per via e certamente nelle domeniche successive spariranno gli inconvenienti di ieri.

A Roma intanto è notevole il fatto che nel grande comizio, al teatro Eden, dei proprietari di ristoranti, caffè, trattorie, pasticcerie, venne votato un ordine del giorno nel quale è detto che questa classe di esercenti, riconosciuto lo spirito modernamente civile che ha animato il legislatore, preso atto delle assicurazioni date dalle autorità in ordine alla interpretazione ed all'applicazione della legge sul riposo settimanale, pur convinti che alcune disposizioni non saranno di facile applicazione e non risponderanno all'interesse stesso del personale, determinano di applicare lealmente la legge, riservandosi di segnalare in adunanze separate di classe, categoria per categoria, tutti quegli inconvenienti che in pratica si manifesteranno, per ottenere le eventuali modificazioni della legge e del regolamento.

Il riposo festivo è entrato dunque più o meno trionfalmente nelle abitudini del popolo italiano. Lo stesso on. Cabrini, uno degli apostoli del riposo festivo ed uno degli autori del padri della legge ora applicata, si dichiarò soddisfatto dell'esperimento di ieri. *Tout est bien qui finit bien.* Ad ogni modo, per tastare il polso, diciamo così, all'applicazione della legge, mi sono oggi recato dal ministro del commercio on. Cocco-Ortu, per pregarlo di dirmi con parola ufficiale ispirata alla giornata campale di ieri. L'on. Cocco-Ortu mi accolse con la consueta cortesia nel fastoso salone ove egli lavora, in mezzo al lusso che contrasta allo sue semplici abitudini. Insieme al ministro del commercio si trovava in quel momento il suo sottosegretario di Stato, on. Sanarelli.

— Quale è — ho chiesto all'on. Cocco-Ortu la sua impressione intorno alla prima giornata di completa applicazione del riposo festivo?

— L'applicazione della legge — rispose il ministro — è avvenuta, si può dire, senza inconvenienti quasi dovunque. Ciò costituisce un fatto confortante. Dei piccoli incidenti si sono avverati in qualche centro, in taluni si è verificato del malcontento, essendosi trovati chiusi gli esercizi: ma ciò — aggiunse il ministro — è una semplice questione di abitudine. Nelle prossime domeniche tutto procederà tranquillissimamente. Del resto, io avevo diramato tutte le istruzioni più minute perchè l'applicazione del regolamento sulla legge del riposo festivo funzionasse nel modo più regolare. Le mie istruzioni hanno avuto completa ed esatta applicazione.

— Potrebbe citarmi qualcuno degli incidenti avvenuti?

— Oh! — aggiunse il ministro — sono, come ho detto, insignificanti. Per esempio, a Buggerri, in Sardegna, qualche esercizio venne chiuso in ore nelle quali doveva rimanere aperto, e ciò per un equivoco spiegabile, derivante dalla incompleta conoscenza del regolamento. Del resto, ho diramato una circolare ai prefetti per ottenere simile notizie sui risultati dell'applicazione del riposo festivo e fra qualche giorno avremo quindi il quadro completo dell'esperimento avvenuto. Ma, ripeto, finora tutto ha funzionato perfettamente.

— Rimane — ho osservato — la questione dei tabaccai.

Alludevo con queste parole al caso di Roma, dove i tabaccai hanno tenuto chiuso, con un po' di malcontento della cittadinanza, nell'intero pomeriggio di ieri.

— A proposito dei tabaccai, — mi osservò l'onorevole ministro del commercio, — la legge sarà completamente rispettata. Infine, — concluse l'on. Cocco-Ortu, — se si ricorda il plebiscito avvenuto in Francia per la prima applicazione della legge sul riposo festivo, vi è da trarne la conclusione che l'esperimento di ieri è avvenuto in condizioni assolutamente fortunate.

— Sì, — aggiunse per conto suo il sottosegretario di Stato on. Sanarelli, — si può dire essere questo il primo esempio di vasta applicazione del riposo festivo che avvenga in condizioni così perfettamente regolari.

Ho chiesto poi, per sovrabbondanza, anche il parere del prof. Montemartini, il quale, come direttore dell'Ufficio del lavoro, è stato, si può dire, lo stratega della giornata di ieri. L'uomo, cioè, che sorvegliò l'applicazione della riforma. Non è facile in questi giorni parlare con il prof. Montemartini nel suo quartier generale dell'Ufficio del lavoro, ufficio appollaiato all'ultimo piano di un palazzone adiacente al Ministero del commercio. Ho trovato l'assessore socialista di Roma alle prese con una fila di impiegati che aspettavano di sottoporgli le loro pratiche o di persone che si recavano da lui per avere chiarimenti circa i punti controversi della legge sul riposo settimanale. Fra una firma ed un parere, il prof. Montemartini mi ha detto con tacitiana concisione:

— Abbiamo diramato una circolare ai prefetti per avere notizia complete. Ad ogni modo, dalle notizie giunte fino a questo momento, si può dire che i risultati dell'applicazione del riposo festivo sono assolutamente soddisfacenti. Gli inconvenienti avvenuti furono minimi e si verificarono nei piccoli centri, dove si spiega la incompleta conoscenza del regolamento per l'applicazione della legge. Ma nei grandi centri, a Milano, a Torino, a Genova, a Palermo, a Firenze, l'applicazione della legge è avvenuta nel modo più confortante. Abbiamo fatto un passo innanzi, ed è con soddisfazione che si può prendere atto dei risultati ottenuti.

Cesare Sobrero

Un'intervista con Cabrini

sul riposo festivo.

Roma, 10, ore 24.

Sull'applicazione della legge sul riposo festivo la *Ragione* ha intervistato l'on. Cabrini:

« — Le agitazioni — ha detto l'on. Cabrini — erano perfettamente previste dai propugnatori della riforma e dipendono anzitutto dallo stato di ignoranza in cui molti degli interessati si trovano rispetto alla legge ed al regolamento per l'applicazione di essa. C'è poi la irritazione non tanto degli interessati quanto delle consuetudini turbate.

« Qualcuno pensa — ha detto l'on. Cabrini — che la riforma per quanto riguarda l'industria del pane debba oggi applicarsi tutta nella sua integrità, ciò che non è perchè il riposo settimanale per turno gli operai avranno diritto soltanto novanta giorni dopo l'approvazione del regolamento che non è ancora andato al Consiglio di Stato, e siccome nel maggior numero dei Comuni d'Italia il lavoro notturno non è stato ancora abolito e la necessità quindi di intensificare la produzione per la domenica nelle prime ore del mattino non esiste avendo i panettieri con il lavoro notturno tutto il tempo di preparare il pane necessario all'intero giornata della domenica, ne viene di conseguenza che nella maggior parte dei Comuni d'Italia la legge sul riposo festivo, che impone a cominciare da oggi, la chiusura dei negozi a mezzogiorno, non disturba affatto la produzione, ma sposta soltanto delle consuetudini.

Per quel che riguarda i pubblici servizi l'onorevole Cabrini mi ha detto che si dovrà tutire per escludere anche ad essi il riposo festivo. La riforma, per quanto riguarda il loro articolo, non potrà essere applicata che ad un numero ristretto di lavoratori, e cioè ai soldati obbligati delle grandi fatiere. Non si potrà parlare per vari mesi dell'anno di riposo festivo, ma è certo che al personale addetto alle stalle dei bovini ed altre categorie di lavoratori si potrà benissimo dare il riposo settimanale per turno.

La relazione dell'on. Fortis

sulle guarentigie e sulla disciplina della magistratura.

Roma, 10, ore 24.

La Relazione, presentata oggi dall'onorevole Fortis in seno alla Commissione del diciotto, sulle guarentigie e disciplina della Magistratura, si informa al criterio che i doveri dei magistrati devono essere superiori a quelli di tutti gli altri funzionari dello Stato. Si discusse intorno alla composizione della Suprema Corte di disciplina. Gli onorevoli Mariotti e Cimorelli hanno insistito per la esclusione dei senatori, ed in genere, di qualunque elemento politico dalla Commissione stessa.

Gallini ha combattuto la disposizione del progetto, secondo la quale, i magistrati potrebbero restare nell'attuale loro sede, ubbenchè essi abbiano parenti che esercitino l'avvocatura.

Cimorelli si oppose alle osservazioni di Gallini dicendo che per ovviare all'inconveniente da lui lamentato, vi è il dispositivo dell'art. 41 della legge.

Cimorelli ha chiesto anche sia chiarita nella Relazione, in che caso si intenda per Collegio, al quale non possono far parte, nello stesso tempo, due magistrati legati da vincolo di parentela.

La Commissione si è riservata di esaminare in seguito tutte le questioni proposte.

Un voto al guardasigilli

della lega contro il duello.

Roma, 10, ore 24.

La Lega italiana contro il duello ha presentato al guardasigilli il seguente voto emesso dal Comitato centrale:

« Considerando che uno dei mezzi più efficaci per combattere l'uso delle armi nelle contese fra privati è di reprimere e riparare per mistero di legge a quelle ingiuste offese da cui i duelli traggono occasione, se non ragione; considerando che le leggi penali italiane:

« 1.o con esatta simpatica dichiarano reati le offese recate non solo all'onore, ma alla reputazione, e perfino al decoro delle persone;

« 2.o con giusta severità comminano ad esse la detenzione e la multa;

« 3.o con giusto spirito di risarcimento concedono non pure la rifazione dei danni, ma una somma determinata a titolo di riparazione, valutabile soltanto secondo le condizioni dell'offeso e dell'offensore;

« deplora che l'efficacia teorica di queste provvide disposizioni sia il più delle volte frustrata dal fatto di usi studiatari oggi invalsi, secondo i quali

« 1.o si stenta a riconoscere nelle parole e negli atti gli elementi che possono fare di essi una offesa punibile;

« 2.o in caso di insolvenza della multa la si commuta ragionevolmente in detenzione ed in lavori a servizio dello Stato;

« 3.o si concede in misura derisoria il risarcimento delle spese processuali alla Parte civile vittoriosa;

« 4.o non si accorda il risarcimento dei danni e la rifusione pecuniaria se non con procedura lentissima ed in misura primenti derisorie;

« fa voti che la Magistratura italiana, riconoscendo la giustizia e la necessità di dare una valutazione sempre più effettiva al elevata all'onore dei cittadini, prenda ad applicare il Codice penale, nell'interesse del suo rigoroso spirito moderno, e delibera di presentare questi suoi voti a S. E. il ministro guardasigilli, invocandone il suo preziosa concorso ».

Il programma navale

del ministro Mirabello.

Roma, 10, ore 24.

La *Tribuna* dice che il ministro della marina studia, col ministro del tesoro, il modo più conveniente per mantenere la nostra marina nella sua efficienza in proporzione agli aumenti delle flotte del Mediterraneo ed in accordo coi progressi della tecnica navale.

« Esaurito il programma del 1905, — la *Tribuna* osserva, — non si potrà rinunziare ad altre costruzioni, mentre la Francia vara, o pone in costruzione, sei *Danton* di 18,000 tonnellate; l'Austria cornazza tre *Lersatz* da 14 mila tonnellate e connette alla *Zara* una nuova corazza, che guaggierà col rapidissimi *schooners* a 25 nodi, tipo *Sentinelle* ».

A proposito poi della notizia data da alcuni giornali che il ministro Mirabello stia preparando, d'accordo col ministro Carcano, un disegno di legge inteso a chiedere al Parlamento 200 milioni, necessari a costruire quattro corazzate ed un naviglio minore, la *Tribuna* dice che la cifra indica il fabbisogno, ma non si sa ancora come Governo e Parlamento vi vorranno provvedere.

Una grande commemorazione

di Carducci a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

La vita e le opere di Giosuè Carducci saranno tra breve commemorate a Parigi con una grande cerimonia al Collegio di Francia, sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano. Vi assisterà anche il ministro dell'istruzione pubblica. E' l'« Unione Latina » che ha preso l'iniziativa della cerimonia, durante la quale sarà coronato il busto di Carducci, opera dello scultore Ordona Rossics. Del Comitato organizzatore fanno parte, tra molte notabilità letterarie parigine, Jules Claretie, Richepin, Beaunquier, presidente della Lega franco-italiana ed il senatore Rivet.

Clemenceau liquida

le comunità ecclesiastiche francesi residenti in Italia.

Una pagina di storia religiosa

Roma, 10, ore 24.

(A.) — L'importante ripercussione dell'applicazione dell'ultima legge francese sulla separazione della Chiesa dallo Stato si avrà presto in Italia. Si certamente che si sta trattando per la liquidazione di tutte le varie opere pie che la Francia possiede in Italia, un capitale di circa 17 milioni, e se anche che importanti cambiamenti in seguito alla liquidazione si produrrebbero per molte sedi ufficiali delle rappresentanze francesi in Italia. La liquidazione è ostacolata da più di uno dei numerosi ed influenti personaggi della colonia francese in Italia anche notoriamente amici del Governo di oltre Alpe e che non ebbero mai grande simpatia per il Vaticano; ma il presidente del Consiglio Clemenceau non avrebbe tenuto nessun conto delle osservazioni pervenutegli su questo affare, affidando senz'altro a persone di sua fiducia la liquidazione, la quale è considerata, specialmente dai cattolici, come una positiva diminuzione dell'influenza francese all'estero; poichè dopo la liquidazione d'Italia perrebbero venire quelle di altri possedimenti di carattere semi-religioso in altre regioni.

Per comprendere tutto il valore, oltre che materiale storico ed artistico della prossima liquidazione delle varie opere pie francesi in Italia, vi accenno per sommi capi quali sono gli stabilimenti liquidabili. La più antica di tutte le fondazioni francesi in Italia è quella di Santa Petronilla in Vaticano. Santa Petronilla è la protettrice mata dei re franchi, il cui corpo fu trasportato in Vaticano nella cappella *regum francorum*, ove Adriano primo battezzò il figlio Carlomagno. Tutti i re di Francia esercitarono diritto di patronato sulla cappella di Santa Petronilla. Luigi XI fondò per essa due cappellanie. Carlo VII confermò la fondazione. Il cardinale Villiers de Grolaye ambasciatore di Luigi VII ordinò a Michelangelo e pagò di propria tasca il celebre gruppo della Pietà per la cappella di Santa Petronilla e Leone XIII confermò al Governo repubblicano tutti i diritti di patronato e di giurisdizione che prima avevano i re. Sarà curioso quindi vi vedere circa questa fondazione come andranno le cose.

Altro storico possedimento francese è San Luigi dei Francesi proveniente da una fondazione del 14° secolo, che, in seguito ad una permuta tra alcuni stabili nel rione Regola ed altri annessi alla chiesa di San Luigi in via della Scrofa, appartenenti all'abate di Parla, detto luogo a una bolla che erigeva presso quella chiesa una confraternita nazionale francese ed un ospizio di pellegrini. Lo statuto della comunità fu approvato nel 1851 dal cardinale Orioli. La chiesa è splendida e l'istituto ricchissimo. Appartiene anche a questa comunità la cappella di San Salvatore eretta da Caterina de' Medici sulle terme di Alessandro Severo, cappella e stabili annessi chè sono aderenti al palazzo Madama, sede del Senato italiano.

Vi sono inoltre la chiesa e la fondazione di San Nicola dei Lorenesi al Circo Agonale e l'opera pia di Loreto sorta in seguito ad un legato del cardinale Francesco De Joyeuse nel 1615 ed arricchitasi in seguito ad altri lasciti. Nel 1816 l'ambasciatore di Francia conte De Blancade istituì una deputazione amministrativa di tre membri presi in seno ad una congregazione di notabili francesi. Si incaricava poi della gestione l'ambasciatore presso il Vaticano. Ora i rapporti intranti alla istituzione sono rimessi da quello presso il Quirinale al ministero degli esteri ed appartengono a questa fondazione la scuola francese alla Trinità dei Monti, il collegio francese di San Giuseppe ed altri minori diretti da congregazionisti francesi. I maggiori beni di questa istituzione si trovano a Loreto, ove siede un amministratore della fondazione stessa. La Trinità dei Monti al monte Pincio e infine l'ultimo gioiello di questa catena di pie istituzioni. E' questo un convento fondato a Roma dai re di Francia, per l'ordine dei missionari francesi che Carlo VIII prese sotto la sua protezione.

Questo convento fu poi abbellito con la costruzione della meravigliosa chiesa, la cui scala monumentale che parte da Piazza di Spagna fu pagata con i fondi di un francese. I Minimi francesi nel 1816 cessarono la loro costituzione ed allora il convento e la chiesa furono dati in usufrutto alle dame del Sacro Cuore, che vi tengono un educandato aristocratico. Soppresse nel 1873 le congregazioni religiose, i beni della Trinità dei Monti passarono di nuovo sotto l'amministrazione dei pii stabilimenti francesi e sotto la sorveglianza dell'ambasciatore. Il convento, superbo per costruzione, è uno dei più superbi colli di Roma, potrebbe essere degna sede di una reggia.

L'Istituto internazionale di agricoltura.

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna* annunzia che il 23 di maggio prossimo, nella sua sede, in Villa Umberto, a Roma, sarà inaugurato l'Istituto internazionale di agricoltura.

Lo scoppio di una bomba a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 10, ore 23:

Una violentissima esplosione è avvenuta questa mattina al N. 78 della Rue Carnot, nell'immobile occupato da un negoziante. In seguito a questa esplosione si sono avuti danni gravissimi all'edificio; tutte le finestre sono state strappate. Una domestica di 25 anni è stata ferita, fortunatamente non gravemente. Quest'esplosione è stata causata da una bomba che era stata depositata sulla finestra del sottosuolo. Questa è la settima bomba che nello spazio di tre mesi scoppia nel quartiere. Non si possono spiegare i motivi di questo nuovo atto delittuoso.

Gli uni credono che si tratti di un attentato o di una vendetta personale; gli altri suppongono invece che i colpevoli siano degli anarchici e che l'esplosione sia avvenuta inopportunamente mentre questi stavano facendo degli esperimenti in vista di un altro attentato.

SPORT

ATLETICA.

La studentesca Audace vince la gara pasi.

Il Reale Club Sport Audace di Torino, continua con successo il suo lodevole programma di educazione fisica della nostra gioventù. Nei suoi locali si è ieri disputata, presente un pubblico discreto e la notorietà della *sport*, una gara sollevamento pesi, appositamente organizzata per gli studenti che trovansi a Torino. La gara riuscì oltremodo interessante, e si svolse sotto l'occhio diligente del presidente Pietro Cicolini, del vice-presidente sig. Mino Gamba, rappresentante la F. A. I. del dottor Conti e del consigliere Osvaldo Fiorio. Ecco i risultati:

1.o Rossi, del Liceo Cavour (socio del Club Audace), con punti 285; 2.o Tasca, dell'Istituto Tecnico (id. id.), con 245; 3.o Pocchiola (id. id.), a Bono; 4.o Ursini; 7.o ed 8.o, a pari merito, Tacconis (id. id.) e Bono; 6.o Ursini; 7.o ed 8.o, a pari merito, Bagni e Tinivella; 9.o Bonzo; 10.o Passani; 11.o Cattani.

LOTTA.

Il Gran Premio Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Stasera, prima che si iniziassero le gare di lotta, venne consegnata a Giovanni Raicevich una medaglia d'oro offertagli dagli *sportsmen* italiani, a ricordo della vittoria riportata nel Campionato mondiale.

Ecco il risultato delle lotte:

Pesanti (oltre 82 chilogrammi). — *Prima eliminatoria*: Amoni (italiano) atterra Yeurnier (francese), dopo tre riprese.

Secondo eliminatorio: Grenza (italiano) atterra Jackson (danese).

Terzo eliminatorio: Hollerick (olandese) atterra Van den Berk (olandese).

Gran Premio Milano. — *Prima eliminatoria*: Karamet Ali (turco) atterra Paul Bohn (tedesco), dopo due riprese (11 minuti, con un colpo di avambraccio a terra. La lotta successiva del turco riuscì veramente interessante.

Seconda eliminatoria: Pietro II (basco) atterra Istituto Rolling (inglese). Fu un assalto breve, in cui il Pietro non ha potuto sfoggiare la sua bravura (ha che l'inglese, il quale si è rivelato un grande campione. Tuttavia avversario che oggi può veramente competere con Giovanni Raicevich ha sostenuto l'assalto come ha creduto, attendendo l'avversario con grande facilità.

Terza eliminatoria: Giovanni Raicevich (italiano) ha battuto Castelli (italiano), dopo due riprese con un braccio girato a terra.

FOOT-BALL

La Coppa Bona.

Ci telefonano da Biella, 10, ore 15:

E' terminato il torneo di *foot-ball* per la disputa della Coppa offerta dal comm. Bona al Club Sport Veloce. Nella mattinata ebbero luogo le eliminatorie. Vennero eliminate le squadre del Milan F.-B. C. e del Torino F.-B. C.

Alle 16 ebbe luogo la gara finale tra la squadra della Pro Vercelli e la Juventus di Torino. Vinse la Pro-Vercelli, splendidamente, in grazia della sua perfetta omogeneità.

La squadra del F. C. Torino era formata di dieci giuocatori, ed era priva di tre dei suoi migliori campioni, costituiti all'ultimo momento.

AERONAUTICA.

La traversata della " Manica ,,

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,30:

Il conte De la Vaulx e Ting Julliot, costruttori del *Patrie*, hanno fatto oggi, sotto gli auspici dell'Automobil Club Britannico, un'ascensione a bordo del pallone *Walkyrie*. Essi fecero la traversata della Manica insieme ad altre due palloni, il *Walkyrie* è passato al disopra di Londra, ed ha preso terra a Pamviry, nel Kent, dopo un viaggio riuscitissimo.

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo Martinetto.

Risultato della gara di tiro a volo ed al piccione tenutasi domenica, 9 corr., nello *stand* del Martinetto, con brillante esito e numeroso concorso di tiratori e spettatori:

Tiro Generale (16 concorrenti): 1.o e 2.o premio divisi tra Chiantore e Vercellone Carlo; 3.o professor Agostini; 4.o e 5.o divisi tra avv. Agostini e Cavalchini.

Tiro al palombo (17 concorrenti): Le premio (medaglia d'oro) avv. Pasquario; 2.o, 3.o e 4.o (medaglie d'argento) prof. Agostini, avv. Penati, Marino.

Poules: 1.o prof. Agostini, Schiafino; 2.o avvocato Penati, Cavalchini.

I risultati ufficiali

del concorso di skiatori a Limone.

La Giuria dell'importante concorso di skiatori tenutosi a Limone Piemonte ci comunica i seguenti risultati ufficiali:

Gara Militari (Km. 5): 1.o tenente C. Bellia, del 1.o alpini, in 28'0"; 2.o sottotenente C. Marchisio, del 3.o alpini; 3.o tenente V. Maulino, del 4.o alpini; 4.o tenente Stampa, del 2.o alpini, e tenente Cremoncelli, del 3.o alpini (pari); 5.o tenente De Negri, del 1.o alpini.

Gara Soldati (Km. 10): 1.o G. Nassi, del 3.o alpini, in ore 1.42'15"; 2.o G. Charbonnier, del 3.o alpini; 3.o G. Andreis, del 2.o alpini; 4.o Cesco Cesarero Alessio, del 1.o alpini; 5.o A. Cognolo, del 1.o alpini; 6.o G. Salvadori, del 7.o alpini; 7.o G. Boido, del 3.o alpini.

La Coppa Bonino venne assegnata alla rappresentanza (soldati) del 3.o alpini.

Gara libera di fondo (5 Km. in salita e discesa): 1.o Corti Adolfo, di Torino; 2.o ing. G. Boido, di Torino; 3.o tenente C. Bellia; 4.o G. Gamna di Torino.

Gara libera di mezzo fondo (5 Km. in salita e discesa): 1.o Cesare Boido; 2.o Ugo Tessaretto, di Torino; 3.o dott. V. Malvano, di Torino.

Gara libera di velocità (1 Km. in discesa): 1.o Cesare Boido; 2.o Giuseppe Boido; 3.o Filippo Corti.

Gara di salti: 1.o F. Kind; 2.o G. Cassa; 3.o F. Corti; 4.o Boido.

REATI E PENE

Ampiessi coniugali.

(Tribunale Penale di Torino — 10 febbraio).

L'amore li aveva stretti l'uno accanto all'altro, ed aveva ribadito la catena dei loro cuori. Lei una non bella ma pronace figlia del popolo, lui un giovane robusto, quadrilustre. Tutto sembra che un giorno fu scelto per guardia fra l'effiadum dell'ordine, e gli fu affidato un grosso mazzo di chiavi onde poscia vigilare gli sedili sicuri e i nascondigli recondili.

Vi sono molte donne che tradiscono i loro mariti per noia, molte per accasione. Margherita Agosto fu di queste ultime. Le notti erano lunghe, il marito non rimaneva che al mattino, al primo albeggiare, e l'alcova era così vuota!

E la colpa vi s'introdusse con passo furtivo. Bussò una sera all'uscio, silenziosamente, ed ebbe apparenza di un giovanotto vicino di casa. Poi terna, terzo assalto, tutte le sere, tutte le notti in cui il marito, ignaro, vegetò per le strade sicure a sorvegliare.... gli altri.

Il buon Fuoco Stefano (tale è il nome del povero marito) per lungo tempo non s'accorse di nulla. Tutti i vicini notavano l'andare e venire degli amanti nell'alloggetto della moglie poco fedele. Tutto non dubito mai per un istante. Poi un giorno le piccole innocenti creature resero delle violazioni del talamo coniugale, parlarono, forse inconsapevolmente.

Fuoco reagì come una belva. La femmina ch'egli aveva sposata fu cacciata di casa con ogni ingiuria, con ogni violenza. La casa cadde in rovina, la famiglia si sfasciò.

La donna corse pazza pazza verso l'abisso. Ma il cuore del Fuoco ancora, dopo tanta rovina d'amore, era sensibile dalla gelosia.

Una notte, il 25 dicembre scorso, il marito attratto dall'acerba nostalgia, rimase sotto la finestrella illuminata della camera della moglie. Sale rapido, furtivo. Si sofferma alla porta ad origliare. Nulla! Silenzio. Un'ombra sembra aprirsi nell'ombra. Rialza trafelato le scale. Abbatte la porta, e piomba alla vertigine della follia sulla moglie. La trova sola nell'ampio letto. Non s'agreta. La donna si ribella, grida, ma il violentissimo marito la colpisce fortemente. Non s'arresta che quando il volto della donna è tutto insanguinato.

Fu imputato di lesioni.

Il Tribunale condannò il Fuoco a mesi 6 di reclusione, accordandogli la provocazione grave e concedendo la condanna condizionale.

Presidente: Negri; P. M.: Villa; cancelliere: Germano.

Notiziario.

TRIBUNALE PENALE DI TORINO — 10 febbraio.

SEZIONE V.

Riccione Edoardo: furto e truffa. Reclusione per mesi 9 e giorni 7. Difesa: avv. Battà.

Viola Margherita (appello): lesioni semplici. Lire 27 di multa, col beneficio della legge del perdono. Difesa: avv. Damiani.

Oliva Alfredo: oltraggio. Reclusione per mesi 4. Difesa: avv. Ciarotti.

Massone Pietro, Massone Giuseppe e Bertello Giuseppe (appello): lesioni personali. Rinviata al 25 febbraio 1909 per giustificata malattia della Parte civile.

Picchiardi Domenico: lesioni. Reclusione per mesi 8, col beneficio della condizionale. Difesa: avvocato Pavesio.

Vaccarino Gaetano (appello): Porto abusivo d'arma da fuoco. Conferma la precedente condanna di giorni 25 di arresto. Difesa: avv. Mollard.

Presidente: Barone Manno, P. M.: Colocatti; cancelliere: Lucito.

SEZIONE VI.

Cravero Giuseppina (contumace): appropriazione indebita e falso. Reclusione per mesi 2 e L. 30 di multa.

Piccabitoc Pietro: contravvenzione alla legge sui diritti. Ricviata a tempo indeterminato. Difesa: avvocato Paralupi.

Fuoco Pietro: lesioni. Reclusione per mesi 8, col beneficio della condizionale. Difesa: avvocati Galvano e Pavesio.

Capirone Quinto: lesioni. Reclusione per mesi 5, colla condizionale. Difesa: avv. Gagliardini; P. C.: avv. Derrinotti.

Orlo Giuseppe: furto. Reclusione per mesi 3, concedendo la condizionale. Difesa: avv. Paoletti.

Vure Luigi: furto. Reclusione per mesi 5 e giorni 10. Difesa: avv. Konrad.

DICEMBRE.

Bedello Luigi e Borgarello Anna: oltraggio al pudore. Per il Bedello reclusione per mesi 1 e giorni 15, condizionalmente; per la Borgarello la reclusione per mesi 3 e giorni 15. Difesa: avvocati Bracco e Konrad.

Negro Attilio: furto. Reclusione per mesi 2, condizionalmente. Difesa: avv. Konrad.

Zanetti Costanzo: violenza agli agenti di P. S. Reclusione per giorni 15, condizionalmente. Difesa: avv. Konrad.

Fornero Giovanni e Romero Angelo: violenza agli agenti di P. S. Il Fornero condannato alla reclusione per giorni 12, ed il Romero alla reclusione per mesi 1, condizionalmente. Difesa: Konrad.

Presidente: Negri; P. M.: Villa; cancelliere: Germano.

Le imprese sanguinose

di un vecchio Don Giovanni

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 23:

Il capo-squadra delle ferrovie, Domenico Maffei, d'anni 57, abitante in contrada San Felice a Cancello, rimasto vedovo con numerosa prole, aveva messo gli occhi addosso ad una avvenente ragazza di 20 anni, della quale non mi è riuscito di conoscere il nome. Il proposito era audace, perchè la bella ragazza era fidanzata ad un calzolaio, tal Luigi Esposito, d'anni 30, ma il vecchio Don Giovanni credeva di riuscire circondandola di seduzioni, ed infatti gli parve che costei corrispondesse alle sue sdolcinature rispondendogli con qualche parolina melata. Il Maffei pensò allora di sbarazzarsi addirittura del giovane rivale, il calzolaio Luigi Esposito, e si accordò perciò con due giovinastri. Si recò con essi a casa dell'Esposito con una faccia di vecchio demonio. Disgraziatamente si svolse in contrada Fallonica nel pressi di San Felice, ove l'Esposito dimorava. Questi fu chiamato in istrada con un pretesto qualunque e gli si lanciarono di rinunciare alla fidanzata. L'Esposito, naturalmente, si rifiutò ed allora fu schiaffeggiato. Volendo reagire, fu percosso da bastonate alla testa, mentre un figlio del Maffei lo crivellava di coltellate al petto ed alla schiena. Pareva che le due ire fossero sazie di sangue e che la selvaggia aggressione dovesse terminare lì, ma non così, purtroppo. L'altro figlio del Maffei, a nome Luigi, sparò contro l'Esposito due rivoltellate e, visto che i proiettili avevano deviato, adoperò il calcio della rivoltella e giù una grandinata di colpi sul capo, sulla bocca, sul petto del malcapitato. L'Esposito giaceva a terra privo di sensi, ove fu rinvenuto in una vasta pozza di sangue. Stamane è stato trasportato a Napoli e ricoverato all'ospedale. Il malvagio vecchio Maffei è stato arrestato dai carabinieri, ed i suoi due figli sono fuggiaschi. La vittima trovasi in pericolo di vita e la sua fidanzata versa lacrime di coccodrillo sulla sua corona d'arancio.

Tentato suicidio di un console.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

In una stanza dell'*Albergo Colonna* la nostra gente ha tentato suicidarsi con una rivoltellata alla tempia destra il console italiano a Gibilterra, di passaggio per Roma, cav. Lorenzo Rossi, di Capitari. Il Rossi, trasportato all'ospedale, dichiarò di aver tentato di suicidarsi perchè affetto da grave nevrastenia.

Quattro chilometri di boschi in fiamme

presso Varese.

Telefonano da Milano:

Telefonano da Varese che verso le ore 17 sul versante di levante del Sacro Monte, sotto al convento delle suore, si sviluppava un incendio, che, per il gran vento che soffiava, in pochi istanti prendeva un'estensione grandissima. L'incendio, avanzandosi per i boschi vicini, si estendeva nella valle di Casbella, Faroppo e Sciaiola, dividendosi in due bracce, e invadendo i terreni di proprietà Zambelletti, Campopuovo e Marchesotti. Le fiamme verso le ore 19, sempre spinte dal vento impetuoso, avevano preso una grandissima estensione, di circa quattro chilometri. Lo spettacolo offerto a tutti coloro che dall'alto del

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

Donde si leva il sole.

All'alba di stamane il *Wingseng Maru*, è entrato nella rada di Nagasaki, scivolando lentamente sulle eliche esitanti. « — La imboccatura del porto è piena di mine » — mi ha spiegato il *purser* con una di quelle risate giapponesi, fragorose e irraglionevoli come la caduta di un mobile, che precipitano su qualunque pausa della conversazione, così quando l'interlocutore vi assicura che oggi è giovedì e pioverà, come quando vi dà notizia del suo fallimento.

Da ogni lato una miriade di isolotti e di penisolette si levavano verzosamente e davano l'immagine di uccelli che tolgono il capo di sotto l'ala. Un'aurora convalescente spandeva su loro il suo sorriso mite. Quel paesaggio vero è la cosa più delizionamente inverisimile che abbia mai visto. Nella medesima prospettiva dei paraventi e delle lacche, le isole minuscole di velluto verde trapunto di seta gialla, i culmini bassi di tartaruga bionda, i promontori di turchese si aggruppano in un arcipelago ricamato sopra un mare di raso. Tutte le cose appaiono piccole, lucide e fantastiche: ogni augome è isolato e spicca nell'aria rugiadosa. La trasparenza primaverile del mattino pare metta alla portata della mano gli isolotti grandi quanto un pugno, sulle cui vette un albero solitario contorce le braccia in un atteggiamento acrobatico. Tutta questa miniatura saliente del mare è anche più rimpicciolita dal suo frastaglio, dalla moltitudine delle punte aguzze e frondose, dei piccoli profili tracciati capricciosamente. Sembra si possa giungere al fondo di questo eden prezioso e ingegnoso scavalcando con quattro salti, come si scavalca un presepe, passando sopra ai ciuffi degli alberi accomodati sulle creste delle isole come arbusti in un vaso, raccogliendo qualche barca dalla vela trapezoidale, per riporla sopra un caminetto.

Tutta questa incantevole bizzarria è opera delle forze vulcaniche che serpeggiano nel grembo dalle isole del Sole Levante. La terra è stata sbocconcellata e sminuzzata dovunque: il mare s'insinua in una costa dentellata che apre da per tutto delle rade infinitesimali: i rompi si arrampicano su montagne la cui eccessiva può riempire i dieci minuti di moto del dopo pranzo. Per merito di questa orografia discreta il Giappone è denso di abitanti e quasi tutta la sua superficie è coltivata. Un paese in signoria dei giganti della montagna, è un paese condannato, come accade all'Italia, a pagare tre volte più cari i suoi trasporti e ad abbandonare alle ginestre due terzi del territorio coltivabile.

Questa natura giapponese, piccola e gentile come un giocattolo verniciato, ha sedotto l'uomo e si è fatta amare da lui. Essa ha spiegato ai suoi occhi allungati la varietà piena di invito del paesaggio montano, senza spaventarlo con le perigliose ansietà e i gravi silenzi delle impervie altitudini alpine. Ha raccolto per lui la ricchezza delle acque devastatrici nel riso argentino delle cascatelle e dei ruscelletti, che non escono dal loro letto di ciottoli bianchi. Ha condotto il mare a pacificarsi entro i golfi profondi, ove le barche sono cullate sugli omeggi e il vento dorme nel seno delle vele. E ha illuminato questo atto di cortesia e di bontà con la più placida e uguale delle sue luci. La natura giapponese è una piccola amante elegante, prodiga e fantasiosa, che ha sempre una smorfietta sulla labbra e un dono nelle mani. Ella scherza con gli uomini e con le cose: spoglia delle fronde i rami degli alberi per ricoprirli di fiori, allunga con una carezza delle dita capricciose il viso delle *mousmé*, stira le palpebre degli uomini, per imprimere sul loro volto la maschera del riso, dispone i grandi alberi al sommo delle piccole colline come i fiori che si profendono dalla cresta di un muricciolo. Talora finge di essere selvaggia, ma non riesce che a scapigliarsi come un bambino riottoso, e finisce col ridere a traverso i capelli che le cadono sugli occhi. Quando vuol ricordare all'umanità la sua possanza distruttrice erige un vulcano simmetrico, con un gran colletto di fronde d'argento, squadrato con virtuosità di artista. L'annata è una lunga primavera un po' autunnale; le sue parentesi di severità sono brevi; un fugace inverno siberiano portato sulle ali nevose dei venti di Mancluria, una più fugace estate quasi tropicale sulle cui fiamme soffia il monsone di sud-ovest. L'uomo si tempra nell'asprezza di queste due brevi stagioni ad affrontare ogni durezza del clima, con le gambe ignude sotto il *kimono* e dietro il fragile schermo delle sue pareti di carta. Ma d'improvviso, il vulcano romba, la terra si fende. La piccola madre prorompe in collere terribili, quanto giova per imprimere nell'animo dei figli l'idea della labilità d'ogni cosa e della vanità del vivere, ma sempre sollecita a dileguare con una grande effusione di lunghi sorrisi lacrimosi sulle rovine, sui campi devastati e sulle casette scoperchiate, inducendo a una rassegnazione ottimista, suscitando il sentimento che tutto trapassa, che tutto è visione di un istante, ma che però bisogna respirare la vita e sorridere alla morte. E ritorna a vezzeggiare donnescamente, maternamente; e si sforza di rimpicciolirsi per esser prossima agli uomini e poterli amare, come gli uomini fanno coi bimbi.

E gli uomini la rendono tutte le sue carezze. Dopo la Grecia antica, nessun popolo ha idoleggiato la natura quanto il popolo giapponese. Al fiorire dell'iris, del ciliegi, dei crisantemi, le popolazioni escono in massa dalle città a salutare il prodigio, e le *geishe* danzano sotto le piante in fiore. Nei giardini del Mikado vi è una risaia, della quale ogni anno l'imperatore rimuove 4 solchi e rinnova la semente, in onore della terra materna. Ogni casa ha un giardino, i famosi giardini minuscoli che uno studio paziente rende asimmetrici e disordinati come uno schietto angolo di natura, poi che parrebbe empietà a un giapponese di violentare le forme naturali, come a noi disegnare la caricatura di un dio. Quelli che non hanno un giardino hanno un piatto, entro il quale un albero nano assiste alla mensa di quattro generazioni. Le piante hanno un'anima: vi sono quelle che salutano l'ospite sulla soglia della casa, quelle che offrono una dimora agli spiriti custodi del loro. Le selve dell'Arcadia e dell'Eliceno non furono tanto popolate di divinità invisibili, quanto i due metri quadrati di terreno in cui le donnine trabalzanti sugli zoccoli alti inalberano il loro giardino. Passando in treno a traverso le campagne pare di travolare su di un gigantesco tappeto, tutto a scomparti e raboschi. Un'inversione singolare seduce allora la fantasia del viaggiatore: gli occhi socchiusi nella voluttà di quella visione bizzarra e gentile, non sanno se ammirare su di un cespo o su di un giardino, e se i boschi che si disegnano sull'orizzonte non siano rastrellati come i parchi, se le colline non siano state fatte apposta per le pagode che sorreggono, e se infine sia l'uomo che riproduca la natura o la natura che abbia imitato l'uomo.

Un'indimenticabile corsa in *kuruma* a traverso l'aperta campagna interposta fra Nagasaki e Moghi mi ha iniziato d'un colpo alla divina civetteria della natura giapponese ed alla comunione intima dell'uomo con lei. Il *kurumaja* ha trascinato per mezza giornata il carrozzino, sur un terreno che non resta mai per più di cinque minuti di cammino sullo stesso pendinio. S'sale: in pochi colpi di garetto abbiamo superato una collina: una vera collina coperta di aceri rossi e di criptomerie scure, agnizza, solitaria, indipendente dalle altre come le isolette e i cani disseminati nella rada. In alto un paesaggio non più grande di una « campagna buonasera » di pulcinesco, tutto chiuso da un sistema orografico sulla scala dei dieci per mille. Si stroppa un grido di meraviglia; ma prima d'aver ficcato lo sguardo nei particolari siamo in fondo alla conca, e i carrozzini scompaiono in un intercolonnio di bambù. Leviamo la testa, le cime che da lontano sembravano ricoperte di una piuma vegetale, si slanciano dirette e rigide come le spighe del grano sul capo delle formiche. Uno dei miei compagni getta un grido: il carrozzino s'è slanciato su di un minuscolo ponticello di legno che si piega come quello di Amina nella *Sonnambula*. D'improvviso si apre un altro paesaggio, con la rapidità di un ventaglio dischiuso: evidentemente abbiamo salito e disceso un'altra montagna vista con il binocolo alla rovescia. Poi appariscono il mare stretto d'ogni lato dalla terra, che lo contempla nell'atto di una donna che si pieghi su di una culla. In due ore lo spettacolo ha mutato completamente sotto i nostri occhi una diecina di volte.

Mentre la schiena del *kurumaja*, rabescata di grandi caratteri bianchi sul fondo turchino della blusa, s'abbassava e s'alzava ritmicamente nella corsa, il monte, il bosco, il piano, la cascata, il mare sono sfilati innanzi a noi, in tutta la pompa della loro varietà, rimpicciolita e alle maurita quasi ne campo di uno stereoscopio. La natura non può essere più compiacente verso l'uomo.

La vita dev'essere molto facile, qui. Questo è un angolo di vecchio Giappone non tocco ancora dell'industrialismo invasore. E' una Arcadia deliziosamente bizzarra di campagnuoli e di piccoli commercianti: gli uomini, come il paesaggio, sono impressi della rusticità indolente e amorfosante dei pastorelli nel Gessner o delle *bergeries* di Sèvres. Tutto intorno vive e si muove l'amabile chincaglieria così popolare nel mondo che qualunque disegnatore di vignette può schizzare a occhi chiusi una prima pagina giapponese per la sua *Farfalla* a colori. Case di legno con vetri di carta, le cui pareti scorrono su intelaiature: domine dalla architettonicamente pettinatura ingommata con l'olio di camelia, in equilibrio sugli zoccoli a quattro piedi che sembrano due scalelli; insieme e ombrelli di carta; bambini incomparabili, i più graziosi del mondo, intenti nei lunghi *kimono* screziati mentre il vento soffia entro i loro capelli neri tagliati a corona. Questo mondo fragile non chiede se non un po' di riso, di carta e di legno per la sua economia; e da l'immagine di un'esistenza leggera e scorrevole, in cui povertà, come quella di cui si parla nei libri per i ragazzi, è una povertà pulita, indifferente e cerimoniosa: una povertà di farfalle, cui la guardaroba iridescente non costa nulla, e che si riparano dalla pioggia sotto un petalo di peonia. La benignità affettuosa della natura ha mantenuto per secoli questi agricoltori laboriosi e intelligenti in una singolare pochezza di bisogni e in un'immutevole semplicità di gusto. Le loro mani, che accarezzano e lucidano tutti gli oggetti, hanno raggranellato il risparmio nazionale e accumulato il valore della terra natia. E' la loro frugalità che ha pagato il materiale industriale e militare col quale si va compiendo il prodigioso rinnovamento del Giappone. Questo lembo di campagna giapponese che abbiamo percorso ci ha mostrato, ad ogni gomito della strada, un disilico ogioga in azione: contadini che sventolavano il riso nei panieri con un ventaglio di paglia, irrigazioni distribuite con un secchio come se l'agricoltura fosse orticoltura e il campo una terrazza a fiori; tutto un lavoro di giardinaggio, tenero e minuto. E, dovunque, la fedeltà dei costumi umili: in ogni casa da the i ripetuti *sayonara*. Fra le lunghe inspirazioni sibillanti che sembrano un segno di ghiottoneria si sequisa, l'oste, al quale chiediamo una colazione, è tuttora innocente a tal segno da considerare anche il forestiere come una creatura di Dio, e le servette si piegano in due, per farci le riverenze a palono di gomma elastica. Il rispetto, la frugalità, la pazienza, tutte le virtù smesse dall'umanità emancipata, le virtù disciplinari del vassallaggio e della civiltà agricola, nelle campagne del Giappone cominciano appena oggi a soffrire il corrompimento della libertà e dell'industrialismo. Questo fatto basta a illustrare le meraviglie dell'organizzazione giapponese. Bisognavano muratori: e la frugalità del popolo li ha dati. Bisognavano obbedienza, lavoro e silenzio: e il popolo ha operato la rivoluzione senza discutere, passivamente, sul comando dell'imperatore. Bisognava eroismo: e i *samurai*, trasvestiti da cittadini e da europei, si sono battuti come ai tempi del feudalismo, quando portavano due scimbole e non obbedivano se non al codice dell'onore.

Le servette dell'osteria, ridendo con bruscheria contadina agli assalti della galanteria occidentale, ci hanno condotto a una piccola pagoda di campagna, affacciata sul mare tra gli arbusti delle camelie. Ho rivisto lassù anche una volta il sovrumano Buddho, le cui immagini dorate segnano le soppe di ogni viaggio in oriente. Le sue guance si gonfiavano in un sorriso rotondo, gli occhi socchiusi e l'arco delle labbra tracciavano i segni di una bonarietà quasi maliziosa sul suo viso di prelato indulgente e intelligente. E gli ho naturalmente rivolta questa preghiera:

— O Illuminato, io so che, se tu prometti ai saggi le beatitudini del *nirvana*, tu non disegni di lasciar stillare sulla moltitudine degli stolti, attaccati a questa stupida vita, la tua balsamica pietà. Io so che, pur mettendo in cenere ogni fiuso di affetto terreno, tu ami il popolo tuo: io veggo qui, sul tuo eterno sorriso, una sfumatura umana che non v'era nella superiore impassibilità diffusa entro i sacrari di Ceylan. Ebbene, veglia, o Pietoso, su questa terra donde si leva il sole e che divide fra lui e te la sua venerazione. Preservala nella frugalità e nell'eroismo, che sono i modi umili di quella rinunzia, che tu predichi agli uomini nell'amore della natura, che è la maniera embrionale di quel disperdimento nelle cose cui tu fai derivare la salvezza. Salvala dal facile liberalismo, che rimbecillisce sommergendo le facoltà attive dell'uomo in una piena di parole vuote di senso: difendila dagli eccessi dell'industrialismo, che abbrutisce, che fa del povero una macchina carica di odio e di bramosia, e crea i nuovi ricchi dall'arroganza avida e paurosa. Sbarra il passo all'estetismo dei fabbricanti di strumenti ortopedici, che verranno dalla lontana Germania a sedare qui la stomachevole tenerezza dei lor viaggi di nozze alle vecchie *ladies* rilegate in pergamena, che accorreranno ad agevolare la digestione delle loro viscere mummificate col sale di queste acque minerali. Difendi il Giappone dall'avidità degli europei: ripara soprattutto dallo zelo dei giapponesi, tu che proteggi questa terra donde si leva il sole, tu, o Illuminato, o Santo, o Perfetto Svegliato!

Bergeret.

Si prepara una grande manifestazione anticlericale

per la commemorazione di Giordano Bruno.

Una circolare del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

La Direzione del partito socialista ha diramato alle Sezioni di tutta Italia la seguente circolare, firmata dall'on. Morgari, come segretario della Direzione del partito. La circolare dice:

« Alla vigilia di una grande battaglia parlamentare, per la trasformazione di una vecchia scuola confessionale in una scuola moderna, e perciò laica, che sia palestra per la nuova educazione, la Direzione del partito socialista, come ha deliberato nell'adunanza plenaria di questi giorni, sente il bisogno di far partecipare a questo grande movimento il proletariato organizzato, perchè possa manifestare la sua volontà e la sua adesione all'azione, che poscia i nostri rappresentanti compiranno in Parlamento, nello svolgimento dell'annunziata mozione Bissolati, sull'insegnamento religioso nella scuola. La Direzione del partito socialista ha deciso di associarsi alla iniziativa della Federazione del libero pensiero, che chiamò a raccolta il popolo d'Italia nel giorno che commemorerà in Roma Giordano Bruno.

« La nostra adesione, però, vuol significare qualcosa di più che un semplice invito alle Sezioni di partecipare o indire Comizi commemorativi: la nostra adesione vuol significare ferma, recisa volontà del proletariato di iniziare nel nostro campo educativo, tutto un sano indirizzo di rinnovazione civile.

« Il 17 febbraio, che ricorda tutto un passato di obbrobrio del Governo teocratico: col martirio del grande nolano, è il giorno più confacente per dare libero sfogo al nostro convincimento. Indicano le Sezioni del partito, d'accordo colle organizzazioni economiche locali, pubblici Comizi, o per il giorno 17 o domenica, 16 corrente, a seconda le Sezioni crederanno più opportuno, attenendosi ai criteri sopra indicati ».

Nuovi disordini alla " Sapienza „

Roma, 10, ore 16.

Oggi alle ore 15 si sono riuniti all'Università di Roma gli studenti iscritti ai corsi di lettere e filosofia per conoscere dal rettore, prof. Tonelli le decisioni prese dal ministro dell'istruzione riguardo al nuovo regolamento. Ma tardando il rettore a presentarsi, gli studenti di lettere, spuleggiati da quelli di legge, hanno fatto ressa nelle aule 5 e 2, ove facevano lezione i prof. Ventura e Benini, i quali, malgrado le precedenti intimazioni degli studenti, erano ugualmente saliti in cattedra. Poco dopo, tra urla e fischi, gli studenti si sono abbandonati ad eccessi, rompendo i vetri delle due aule e sfondando anche la porta dell'aula seconda. Sopraggiunto il rettore subito espulse dall'Università lo studente Del Pozzo, ritenendolo autore dei disordini. Gli studenti, riunitisi, tennero un piccolo comizio. Lo studente Borgnani prese la parola, protestando contro i professori che avevano tenuto le lezioni. Poco dopo il prof. Tonelli ha comunicato agli studenti una lettera del ministro dell'istruzione, in cui si dice che l'attuazione del nuovo regolamento per gli studenti di lettere e filosofia dovrà farsi dopo il parere della facoltà di lettere. Gli studenti hanno deciso di attendere una settimana per dare tempo ai professori di deliberare.

Il ritratto morale di re Manuel

fatto dalla regina Amelia.

Si temeva una grande dimostrazione a Lisbona.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Lisbona, 10, ore 7,50.

La regina Amelia ha continuato a ricevere ieri le numerose personalità venute a Lisbona per i funerali. La madre del giovane sovrano in questa circostanza dà prova di un impero sopra di sè che non ha riscontro se non nel coraggio che ha mostrato al momento terribile in cui i proiettili dei regicidi colpivano a morte, accanto a lei, il marito e il figlio. Un francese, intimo della famiglia reale, mi ha riferito le dichiarazioni fatte nella mattinata dalla regina Amelia: « Siccome io felicitavo Sua Maestà di essere scampata ai colpi degli assassini, la Regina mi disse: « Al momento in cui stendevo il mio mantello per proteggere il Principe Ereditario dopo la orribile visione di mio marito disteso esanime sui cuscini della vettura, io ho visto un uomo che puntava l'arma sopra di me. Pensai in quel supremo momento: Per la mano salverò mio figlio: potrò morire come una vera francese per la mia nuova patria e per mio figlio! In quel momento invece l'assassino barcollò: era stato ucciso! ».

« La Regina aggiunse: « Il mio dovere è ora ben tracciato: il nuovo Re ha bisogno della mia affezione! Che Manuel segua i miei consigli! Io sarò accanto a lui fino a che la sua giovinezza avrà bisogno di una madre. Io non gli inspirerò certo altro sentimento che quello dei suoi doveri verso il paese, dell'amore per il popolo, del rispetto assoluto, checchè arrivi, delle istituzioni. Ho grande fiducia nell'avvenire del Re; lo sono sicura che egli sarà amato: è un lavoratore ed un lonamorato delle cose belle. Io sono meravigliata della maniera con la quale intende assumere la responsabilità della sua missione. Ieri ha lavorato per due ore consecutive col presidente del Consiglio. Il paese capirà fra breve fino a che punto arriverà la sua perspicacia, la sua bontà, la sua intelligenza.

« Egli ha detto a Ferreira dos Amoural: « Voi sul avete appreso che si ottiene molto più dagli uomini quando si ha una mano di ferro sotto un guanto di velluto. Ma vi sono momenti in cui la mano stessa deve essere di velluto. I marinai castigati nel 1906 che voi avete richiamati al dovere possono senza pericolo essere perdonati; quando si arriva al trono come vi sono arrivato io, il primo di tutti i doveri è la clemenza ».

« Il presidente del Consiglio era commosso fino alle lacrime. Il Re soggiunse che intende appianare tutte le difficoltà fra i conservatori, i progressisti ed i dissidenti. « La salvezza della Corona — disse — dipende da ciò. Io seguirò i consigli del Governo; ho fiducia nella vostra esperienza e mi sforzerò di dare soddisfazione alle aspirazioni del Portogallo, poichè se il Governo non fosse tenuto in considerazione e diventasse impopolare, come farei a comparire dinanzi al mio popolo? ».

Ora i ricevimenti a palazzo sono terminati. E' interessante rilevare che i capi delle missioni straordinarie hanno dichiarato unanimemente l'eccellente impressione che ha loro prodotto il giovane re Manuel. Tutti riconoscono la sua modestia, la sua precoce dignità, le doti reali unite ad una rara elevazione di sentimenti. Tutti concordano nel dire che, sforzandosi a fare il bene del paese ed a meritare così l'affezione della nazione portoghese, sopra, anche nelle circostanze difficili e dolorose nelle quali è stato chiamato a regnare, sotto l'egida di una madre così superiore come la regina Amelia, governare con saggezza e, se occorre, con energia.

Fra le persone che sfilarono nella chiesa di San Vincenzo dinanzi alle salme esposte, si notò un gruppo di ufficiali del reggimento di Oxfordshire che avevano portato una corona a nome del re—imento.

Il principe Arturo di Connaught riparte domani a bordo della nave ammiraglia inglese.

Nei circoli politici bene informati si conferma che, secondo tutte le probabilità, il giovane Re non verrà la cerimonia dell'incoronazione.

Una forte inquietudine cominciava già a farsi strada negli animi esiste in Portogallo una « Associazione dello Stato Civile » la cui propaganda tende a togliere al clero le ricezioni degli atti dello Stato Civile e generalizzare l'uso della facoltà concessa dal Codice civile di affidarle all'Autorità politica. Questa Associazione aveva chiesto al direttore della camera mortuaria la salma dei regicidi Buica e da Costa per fare loro, secondo i desideri espressi, le esequie civili. Correva voce che l'autorizzazione sarebbe stata accordata e che il partito rivoluzionario avrebbe così potuto seguire il convoglio. Si sarebbe naturalmente avuta una dimostrazione la quale probabilmente avrebbe anche dato luogo a gravi disordini. Molti arrivavano già persino ad accusare di debolezza e di eccessiva tolleranza il Governo e trovavano che, all'infuori di ogni questione di libertà di coscienza, il delitto non poteva avere una apoteosi. L'inquietudine sta per cessare, quando almeno alle notizie che mi vengono comunicate. Il seppellimento dei regicidi sarà fatto di notte e nessuna manifestazione sarà permessa. Lisbona apprenderà la decisione non vero sollievo.

Mi si dice che nel pigia pigia che avvenne nel pomeriggio di ieri a San Vincenzo vi furono parecchi feriti leggieri. Solo duemila persone hanno potuto entrare nella chiesa dalle 20 mila che erano venute a Lisbona a tale scopo.

La partenza da Lisbona del Conte di Torino.

Lisbona, 10, ore 19.

Il ministro d'Italia, col personale della Legazione e del Consolato, e le notabilità della colonia italiana, attendeva, stamane, alle 9,30, alla stazione del Rocio, il Conte di Torino, per ossequiarlo alla sua partenza col « Sud-Express ».

Sotto la tettoia era schierata una compagnia di fanteria, con bandiera e musica, per rendere gli onori militari. Il Conte di Torino uscì dal Palazzo Aiuda, in automobile, preceduto da un picchetto e scortato da mezzo squadrone di lanceri: giunse alla stazione alle 9,35, ricevuto dal Duca di Oporto, recatosi a salutarlo a nome della Famiglia Reale, e dal ministro degli esteri, che lo salutava a nome del Governo.

Il Conte di Torino, a cui si fece le presentazioni d'uso, diresse a tutti qualche parola gentile, poi cordialmente congedatosi dal Duca di Oporto, e rispettosamente salutato da tutti i presenti, partì alle 9,45. Il Principe di Hohenzollern, col quale il Conte di Torino aveva conversato alcuni minuti sul marciapiede della stazione, partì con lo stesso treno.

Il Conte di Torino, col suo seguito a Lisbona, recò alla Famiglia Reale portoghese un grande conforto nelle dolorose circostanze attraversate.

Il Conte di Torino ricevette da tutta la Famiglia Reale, e particolarmente dalla Regina Maria Pia, le maggiori prove di affetto e di deferenza. Il Conte partì, incaricato di affettuosi complimenti da parte del Re, delle due Regine e del Duca di Oporto, per Vittorio Emanuele, per Elena e per tutti i membri della Famiglia Reale italiana.

Franco è partito per Marsiglia.

Bordeaux, 10, ore 9,45.

Era corsa voce iersera che Franco fosse improvvisamente scomparso ieri mattina con l'*express* delle 7,45 diretto a Cette. La cosa non è vera. Franco è restato sempre con sua moglie e suo figlio nell'appartamento che occupano all'*Hôtel Terminus*, dove prendono i loro pasti. Franco non è uscito ieri che per recarsi da un barbiere. Egli ha inviato il suo segretario a Lisbona per trattative di cui si ignora la natura: egli non lascierà Bordeaux se non quando conoscerà il risultato della missione che ha affidato al segretario. L'ex-dittatore ieri non ha ricevuto alcuno: pare perplesso: certo egli aspetta qualcosa. Che cosa? Nessuno lo sa!

Bordeaux, 10, ore 18.

L'ex-presidente del Consiglio portoghese, Joao Franco, colla moglie ed il figlio, è partito, alle 7,45 di stamane, diretto a Marsiglia.

La partenza di Franco e della sua famiglia si è effettuata in una ventina di minuti appena. L'ex-ministro portoghese fece spedire le sue valigie a Marsiglia, e si diresse, in compagnia della moglie e del figlio, verso il direttissimo di Cette, solennemente accompagnato da un commissario speciale e da due agenti della Polizia, che dal suo arrivo qui, non hanno lasciato l'albergo, nè giorno, nè notte.

Un impiegato portava il canestro del pranzo, che i viaggiatori faranno in treno.

Franco camminava a passo rapido, sembrava molto più triste che al suo arrivo da Madrid: salì in un vagone di prima classe a corridoio, e potè essere solo colla sua famiglia in un compartimento. Nessun curioso si trovava sul quai a quell'ora mattutina.

Da venerdì Franco non era uscito dall'albergo: egli e i suoi di famiglia vissero in camera, ove si fecero servire i pasti. Franco ha ricevuto, ieri sera, delle lettere; ma non ha dato all'albergo indicazioni per far proseguire il corriere, se ne arriverà, al suo indirizzo.

Sulla famosa protesta contro Re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Il *Daily Telegraph* dice, a proposito della protesta dell'Alleanza protestante: « Noi troviamo inconcepibile che la Principessa, il Re e la Regina possano offendere la coscienza di chicchessia, e noi siamo felici di constatare che il più costituzionale dei Monarchi abbia anche pubblicamente riconosciuto che i tempi della bigotteria sono ormai passati ».

Altri particolari sull'ultima battaglia al Marocco.

Parigi, 10, ore 9.

Il *Temps* ha da Berrochid (via Tangeri). Il combattimento di domenica scorsa fu il più accanito che sia stato fatto. La colonna impegnatavi si componeva di quattro compagnie del primo reggimento di linea, due compagnie della seconda legione straniera, tre squadroni, una batteria e sezioni mitragliatrici. Comandava la colonna il colonnello Boutegourd. La colonna partì a un'ora del mattino per razziare un gregge segnalato a sedici chilometri da Berrochid.

L'operazione riuscì senza colpo ferire, essendo il nemico stato sorpreso dalla cavalleria del comandante Dufrulay. La cavalleria arrivò poi l'ordine di recarsi a Kasbah, distante cinque chilometri. La colonna eseguì questo movimento, ad eccezione di due compagnie di tiragliatori, due squadroni e la sezione Bosquet, il fuoco cominciò sul fronte: l'artiglieria bombardò il villaggio e la cresta, che si trova al di là del villaggio fortemente difesa dai marocchini. La posizione fu occupata dalla fanteria, che non si spinse oltre e si ritirò, dopo aver mantenuto la posizione per un'ora. In quel momento il nemico comparve con forze rilevanti sulla destra della retroguardia della colonna, che formò il quadrato e si pose in marcia pei luoghi della razzia. Il nemico, sempre più numeroso e molto audace, si avvicinò fino a quattrocento metri.

Intanto la truppa che custodivano le greggi, erano fortemente attaccate, e dovevano rinforzare la colonna.

Durante questo movimento, gli animali fuggirono. La sezione delle mitragliatrici Bosquet faticò molto a liberarsi. L'ufficiale, che la comandava, prese una mitragliatrice e la trasportò dopo avere ucciso un marocchino a dieci passi con un colpo di moschetto. La sezione aveva avuto tre uomini e tre muli feriti. I due distaccamenti rimasti occuparono la collina fino all'arrivo delle due compagnie condotte dal colonnello Brulard. Il nemico allora si ritirò con notevoli perdite.

I " libri azzurri „ devono essere intelligibili?

Londra, 10, ore 8,5.

L'obbligazione principale sollevata finora contro la pubblicazione dei *libri azzurri, gialli, verdi*, ecc., ora che essi sono aridi e poco interessanti. L'ultimo *libro azzurro*, che è uscito si riferisce alla Conferenza dell'Aja e provoca questa domanda: « I *libri azzurri* devono essere almeno intelligibili? ».

Quest'ultimo *libro* infatti consta di 180 pagine e contiene un numero incalcolabile di telegrammi senza nesso e senso seguito che si riferiscono a questioni che i lettori non conoscono affatto. I membri della Camera dei Comuni di Inghilterra hanno diritto a ricevere gratuitamente ciascuno sei copie di tutte le pubblicazioni ufficiali. Un deputato che approfittasse di questo vantaggio riceverebbe in un anno più di tremila franchi di opere diverse, tanto il numero dei libri è elevato. Essendo i deputati in numero di 670, questo favore porterebbe allo Stato una spesa di 2 milioni e 10,000 franchi. Fortunatamente la maggior parte dei membri della Camera si interessano molto poco alla lettura delle pubblicazioni ufficiali. Ciò si comprende: ed è probabilmente appunto per questo che il Governo persiste nel pubblicare *libri azzurri* infintelligibili!

L'Inghilterra e il conflitto austro-russo.

Londra, 10, ore 8,5.

L'Inghilterra non sembra molto commossa finora per i passi che sono stati fatti dall'Austria nell'Estremo Oriente. La stampa non annette loro alcuna importanza e si mostra poco preoccupata di commentare il malinteso che sembra essere sorto tra l'Austria e la Russia relativamente alla congiunzione della linea ferroviaria che parte dalla frontiera ungherese per raggiungere la linea di Salonicco. Un autorevole personaggio che segue da vicino gli avvenimenti dei Balcani mi diceva ieri sera: « L'Inghilterra non ha nulla da dire finora; essa aspetta gli avvenimenti! »

Per il " gran malato „

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 8:

Dopo la loro riunione di mercoledì scorso, gli ambasciatori diressero ai relativi Governi identici dispacci raccomandando di presentare alla Porta il progetto di riforma giudiziaria sulla Macedonia dopo avergli apportato le modificazioni atte a renderlo esutorio da parte della Turchia, e raccomandando altresì di indurre la Turchia a cedere sulla questione del rinnovamento del mandato ai funzionari esteri. Si crede che gli ambasciatori abbiano sottoposto ai loro Governi modificazioni di dettaglio rispondenti ai desideri della Turchia.

Due naufragi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Si ha da Perth: Lo *steamer Windsor*, recatosi ad Hong-Kong, si è arenato il 2 febbraio sulle coste occidentali dell'Australia. E' stato ridotto in pezzi dalle onde. Lo stato del mare ha reso il salvataggio dell'equipaggio pericolosissimo. Ventisei cinesi, il capitano e due ufficiali sono annegati.

Un dispaccio da Douvres ai giornali annunzia che la goletta inglese *Perlfischer* sarebbe perduta completamente in vista di Dungeness in seguito ad una collisione causata dalla nebbia.

I delitti inspiegabili.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,5:

A Birmingham un operaio ha tentato di uccidere tutta la sua famiglia. Dopo essere stato senza lavoro molto tempo aveva finalmente ieri mattina ottenuto un impiego temporaneo. E appunto ieri mattina fece acquisto di una rivoltella e commise l'orribile delitto. Uscito poi nella via andò a confessare ogni cosa alla Polizia. Quando si penetrò nella sua casa si scoprì il cadavere di una bambina dell'età di 12 mesi, che era stata colpita alla testa. Un altro fanciullo giaceva orribilmente mutilato: non vi ha alcuna speranza di salvarlo.

Forisco mortalmente l'amante e tenta uccider sè stesso.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 18:

Oggi, alle 13,30, in via Borgo, N. 150, in una stanza a pianterreno, il pregiudicato Cremonini Alfredo di Eugenio, d'anni 30, di Bologna, fruttivendolo, sparava un colpo di rivoltella contro la propria amante Corinella Giorgi, d'anni 44, di Bologna, essendosi essa rifiutata di partire con lui. La Giorgi rimase ferita nella regione parietale destra. I Cremonini, persuasi di averla uccisa, si spararono due colpi di rivoltella, uno alla tempia destra e l'altro al mento. Ricoverato all'Ospedale di San Giorgio, fu giudicata in grave stato; anche la Giorgi è in pericolo di vita.

Omicida a tredici anni!

Ci telegrafano da Treviso, 10, ore 8,5:

Da Conegliano giunge la notizia che nel pomeriggio di ieri nel villaggio di Collalbrigo vennero a diverbio i ragazzi Giacomo Lorenzet, d'anni 13, ed Antonio Darios, dodicenne. Ad un certo momento il Lorenzet afferrato un sasso colpì violentemente alla testa e al ventre il Darios, che fu condotto moribondo all'ospedale.

Una dichiarazione dell'on. Ciarlese.

L'on. Ciarlese ci scrive da Roma, 9:

Illmo signor Direttore,

Prego la S. V. Ill.ma a volere rettificare il resoconto degli Uffici della Camera pubblicato nel N. 40 del suo giornale, nel senso che l'ordine del giorno col quale si ritiene inopportuna la proposta di legge per la indennità ai deputati è che fu votato dalla maggioranza dell'Ufficio IV, anzichè dall'on. Augilla fu presentato e svolto dal sottoscritto.

Ciò per la verità e perchè i miei elettori conoscano il mio pensiero sulla interessante questione.

Ringraziamenti e saluti cordiali.

Dev.mo: *Dott. Luigi Ciarlese.*
Deputato al Parlamento.

Giornali e riviste

Il 6 febbraio sarà posta in vendita la Biblioteca di Ferdinando Brunetière. Al catalogo che se ne pubblicherà, il visconte Melchiorre di Vogué ha preposto una prefazione, in cui rievoca la figura del grande lavoratore. Egli dice come, entrando nelle stanze del defunto, sia stato colpito dall'enorme ammasso manoscritti lasciati dallo studioso. « Quel caos di fogli mi faceva pensare a dei materiali raccolti da qualche gigante per creare un mondo intellettuale: si sarebbe detto che un uragano di pensiero li aveva travolti su quel tavolo e che essi fremevano ancora del soffio creatore. Grandi fogli di bella carta: Brunetière amava scrivere sopra la carta più bella, la cercava dappertutto, e non era mai contento del risultato delle sue ricerche: fogli coperti da quella scrittura regolare, energica, senza una cancellatura, che non cambiò mai: essa appare identica nei manoscritti della prima gioventù ed in quelli degli ultimi anni. Vi erano i manoscritti di opere pubblicate, manoscritti di libri vagheggiati e poi abbandonati, capitoli e articoli inediti, abbozzi di discorsi; un'enciclopedia nella quale si vedeva la lucidezza come quella vigorosa intelligenza aveva abbracciato volta a volta tutte le cognizioni umane: filosofia, storia, poesia, letteratura, arte..... Questa impressione singolare, che sorge dai manoscritti, la si prova quasi ugualmente forte dinanzi ai suoi libri. Sono ancora tutti caldi del tocco della sua mano, per così dire, e fra quei 12,000 volumi ve ne è di quelli che hanno un valore di manoscritto, tanto sono le idee che la penna ha gettato sui margini..... Sono soprattutto i libri degli avversari che bisogna osservare: quelli di Renan, per esempio; Brunetière scabbiò i margini con le sue obiezioni, con le sue osservazioni ironiche, tormento il testo: è una schermaglia perpetua la sua contro quei cavalieri impassibili, che egli si irrita di non poter provocare a battaglia..... ».

***

I motti di Tristan Bernard, l'arguto rimaniere e drammaturgo parigino, sono famosi. Il più recente è questo: La cuoca di uno dei più applauditi autori drammatici parigini ebbe a soffrire una spiacevole avventura. Un ladro si introdusse nella sua camera, entrando per la finestra, e rubò in un cassetto 250 franchi, che rappresentavano tutte le economie della ragazza. Si racconta questo fatto pietoso in un cerchio di amici, tra i quali era Tristan Bernard. Il famoso umorista, all'udire il racconto, cadde in una profonda malinconia. Gli si domandò la ragione di quella tristezza, ed allora il Bernard rispose con voce lenta e dolorosa: « Non posso esimermi dall'impietosirmi profondamente sulla sorte di quella cuoca sfortunata. In un solo istante le hanno rubato ciò che ella aveva forse risparmiato in sei mesi ai suoi padroni..... ».

***

Una curiosa storia è raccontata da un giornale parigino. Il direttore di una Società anonima, uomo valente, ma novizio in affari, sollecitava per la sua Società l'appoggio di un impiegato influente. Andò a trovarlo in ufficio, e portava sotto l'ascella il portafogli d'uf

CRONACA

I parrucchieri
deliberano il *referendum*
sulla questione del riposo settimanale.

Nei locali della Lega elettorale ebbe luogo ieri una nuova riunione di parrucchieri, proprietari e garzoni, per discutere intorno alla questione del riposo settimanale, che è argomento di ardenti contrasti nella classe.

Gli intervenuti all'adunanza erano i fautori del riposo del lunedì, che sono la maggioranza, poichè, come abbiamo rilevato in altra parte della [illegible], pochissimi furono domenica i negozi chiusi a mezzogiorno, a norma della deliberazione del Consiglio comunale.

La discussione, che fu presieduta dal signor Patrucco, riuscì animatissima e vivace. Fu rilevato che le contravvenzioni applicate ieri dagli agenti furono assai minori del numero dei negozi tenuti aperti, il che dimostra che o non si volle intenzionalmente applicare a tutti indistintamente la contravvenzione o che il numero degli agenti operanti non era sufficiente al bisogno.

Il presidente comunicò che la Giunta provinciale amministrativa, sarà presto chiamata a pronunziarsi sul ricorso presentato dalla maggioranza della classe. Se il responso non sarà conforme ai voti espressi, si potrà ricorrere al Consiglio di Stato.

In risposta al telegramma inviato al Ministero ed all'Ufficio del lavoro, nel quale veniva chiesta la sospensione dell'applicazione delle multe fino a che non fosse noto l'esito del ricorso fatto alla Giunta provinciale, l'onorevole Montemartini ha risposto con la seguente lettera indirizzata al signor Drago:

« In risposta alla sua lettera in data 4 corrente, debbo comunicarle che allo stato della questione questo Ministero non è abilitato dalla legge ad ingerirsi in merito alla deliberazione municipale sul riposo settimanale dei parrucchieri di Torino. Ella ed i suoi consenzienti sottomettendosi per ora alla decisione del Consiglio comunale, potranno, se lo credono, ricorrere in via amministrativa ordinaria. Tanto debbo parteciparle per sua opportuna norma, pregandola di render nota tale risposta agli interessati.

« *Il direttore dell'Ufficio del lavoro*
G. MONTEMARTINI ».

Udite le varie comunicazioni, l'assemblea deliberò il seguente ordine del giorno:

« I parrucchieri, riuniti a Comizio nella sala della Lega elettorale in numero di oltre 200 deliberano quanto segue:

« 1.o di non preoccuparsi delle multe;

« 2.o di continuare l'agitazione sino a vittoria completa;

« 3.o di non chiudere alla domenica che alle ore 17, ora abituale;

« 4.o di tenere chiusi i negozi tutto il lunedì;

« 5.o di pubblicare l'esito del *referendum* che avrà luogo giovedì, 13 ».

Il problema ferroviario.

La Commissione ferroviaria radunatasi per stabilire la condotta di tenere in seguito al voto del Consiglio Comunale, che si pronunziò dell'unico progetto presentato per una comunicazione diretta con Savona, senza tener conto della esistenza di altro progetto e di altra direttiva, ha votato il seguente ordine del giorno:

La Commissione ferroviaria della « Pro Torino, udita la elaborata relazione dell'ing. Molineris sopra il tracciato Torino-Savona per Alba e Cortemiglia da lui studiato per incarico del Municipio di Alba ed il parallelo dall'ing. Ingegnere stabilito con l'altro progetto Torino-Savona per Chieri Carmagnola;

impressionata dalle risultanze della relazione stessa, in base alle quali apparirebbe più conveniente il primo tracciato tanto in linea tecnica quanto in linea finanziaria;

pur non volendo pronunziarsi in merito anche per la mancanza del contraddittorio, invoca sollecitato, la deliberata:

di inviare il Presidente dell'Associazione « Pro Torino » a segnalare al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto Molineris ed associandosi ai rappresentanti dei Comuni di Alba ed eventualmente anche di altri Comuni interessati, a fare istanza al Ministro affinchè sull'imminente dell'interpellanza al Parlamento sulla nuova comunicazione Torino-Savona, prima di dare alcun affidamento voglia prendere in serio esame il progetto Molineris siccome quello che ha il carattere sostanziale di rappresentare per Torino una linea autonoma che inoltre riuscirebbe di speciale utilità per l'alto Piemonte ed attraverserebbe una vasta popolata e fertilissima regione non ancora servita da ferrovie.

L'estrazione della Lotteria dell'Esposizione.

Ieri, alle ore 16, nei locali del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, alla presenza del delegato della Prefettura signor Gervino, di quello del R. Lotto signor Filippo Cusella, del cav. uff. avv. Andreis, rappresentante la Croce Rossa, dell'avv. cav. Goria-Gatti, rappresentante la scuola dei *chauffeurs*, del marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato dell'Esposizione, del dott. Oreste Rossi, segretario, e di molto pubblico, ebbe luogo l'estrazione della lotteria di beneficenza a favore della Croce Rossa e della scuola dei *chauffeurs*, promossa dal Comitato della V Esposizione internazionale di automobili. Ecco il risultato:

1.o premio (vetturetta automobile), serie VI, N. 651.

2.o premio (Motoscacoche), serie VIII, numero 462.

3.o premio (bicicletta), serie I, N. 913.

4.o premio (idem), serie X, N. 817.

5.o premio (idem), serie XVI, N. 758.

6.o premio (grammofono), serie XIV, numero 704.

7.o premio (binocolo), serie XIII, N. 821.

8.o premio (cronometro), serie XX, N. 407.

9.o premio (impermeabile), serie XIX, numero 221.

10.o premio (macchina fotografica), serie VII, N. 567.

I premi non ritirati entro il 1.o marzo 1908 alla sede dell'Automobile Club di Torino, andranno a favore delle Associazioni benefiche.

Per l'Esposizione del 1911.
Due medaglie d'oro del Ministero per il concorso sugli igienghi.

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 ha comunicato al Ministero nostro di agricoltura, industria e commercio di aver indetto, come si è annunciato giorni addietro, un Concorso internazionale per difendere la Mostra dagli incendi.

Il Ministro on. Cocco-Ortu si è offerto a rispondere all'on. Villa, Presidente della Commissione Esecutiva, che desiderando che tale importante esperimento riesca nel miglior modo possibile, mette a disposizione della Giuria del Concorso anzidetto due medaglie d'oro, da conferirsi quale premio governativo per i due migliori trovati che risolvano il problema di evitare l'infiammabilità dei tessuti e dei legnami.

Bianco, rosso e verde.

I nostri artisti sono già in grandi faccende per preparare degnamente il veglione del 25 febbraio al *Regio*. Dal canto suo l'Associazione della Stampa non rimane in ozio ed è riuscita ad una combinazione che permetterà di cenare una cena ogni tre biglietti.

Questi avranno un « talloncino » a bianco o rosso o verde: i tre colori saranno imbussolati e all'una e mezza se ne estrarrà uno a sorte. Tutti i possessori di un biglietto col colore estratto avranno gratuitamente una cena, preparata nei ridotti nel *foyer* o nel *camerino* a cura del Ristorante Molinari e con questo *menu*: « Huitres au citron — Agnolotti a la piemontaise — Escalopes de veau Perigord — Glace Moscovite — Eclairs au chocolat — Dessert — Café Moka — Vin blanc sec — Champagne frappé ».

Indipendentemente da questo regalo che Artisti e Associazione Stampa intendono fare si possono fin d'ora fissare i tavoli per le cene particolari in teatro.

Intanto anche i palchi sono in vendita da oggi al Camerino del *Regio* a questi prezzi.

Lo ordine L. 150 — Barocceie di due palchi di 1.o ordine L. 250 — 2.o ordine L. 100 — 3.o ordine L. 70 — Barocceie di due palchi in 2.o ordine L. 120 — id. di tre palchi stesso ordine L. 150 — 4.o ordine L. 50.

Cominciano ad arrivare numerosi doni per il Veglione. La Ditta Fratelli Gancia di Canelli inviò due casse di bottiglie di *champagne*; la ditta Calissano di [illegible] due casse di bottiglie di *champagne* e [illegible] fiaschi; il conte Gastone di Mirafiori una cassa di bottiglie di barolo.

Il ballo della Congregazione di Carità.

Nelle sale del Circolo degli Artisti avrà luogo domani sera, mercoledì, un grande ballo a beneficio della Congregazione di carità.

La tradizionale, aristocratica festa non potrà non avere, come negli anni scorsi, una splendida riuscita e non darà un largo contributo finanziario a favore dell'Opera, che si propone di beneficare.

Un'Associazione di impiegati di Banca.

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Si è costituita già da oltre sette mesi, a Genova, una Associazione professionale di impiegati di Banca e bancheri, che ha per iscopo di tutelare i diritti degli impiegati stessi e di migliorarne le condizioni economiche. Il Consiglio direttivo di tale Associazione, nella sua ultima assemblea, ha proposto un Memoriale da presentarsi alle Direzioni degli Istituti bancari, dopo ricevuta l'adesione della maggioranza degli impiegati. In questo Memoriale sono richiesti i desiderata della classe, cioè: aumento degli stipendi con un equo graduatorio; diminuzione di orario invernale; abolizione di impiegati volontari; richiesta di un organico, ecc.

« Gli impiegati negli Istituti bancari di Torino farebbero quindi cosa convenientissima inviando la loro adesione all'Associazione professionale di Banchieri e bancheri, affinchè questa possa, nel più breve termine possibile, e dopo una nuova assemblea, presentare il Memoriale ».

Una riunione di laureandi.

Gli studenti laureandi in legge sono invitati ad intervenire numerosi alla riunione che avrà luogo domani, mercoledì, nell'aula IX dell'Università alle ore 17.

I borseggiatori viaggianti.
Un furto di 600 lire.

I borseggiatori viaggianti costituiscono una classe di ladri tutta speciale. Sono artisti del genere, che hanno l'abilità del trucco e della simulazione e che sono favoriti nella loro impresa dal fatto che non s'arrestano mai più di qualche ora nello stesso luogo. In tal modo essi riescono facilmente a sottrarsi ai guai-gli ricerca, e a rimanere sempre sconosciuti. Due di questi esseri senza nome e senza figura compirono ieri un furto abbastanza importante nella nostra [illegible] di Porta Nuova.

Era appena arrivato il treno di Cuneo quando certo Bernardo Bressi, di anni 58, negoziante di bestiame si recò all'ufficio di polizia a denunciare di essere stato derubato del portafogli nel modo seguente:

Mentre scendeva da un vagone di seconda, due individui, passandogli accanto lo urtarono. Egli non vi badò, ma poco dopo s'accorgeva di non aver più nella tasca interna del pastrano il suo portafogli contenente 130 lire in danaro e 5 cambiali del valore di 504 lire. Contemporaneamente si avvide che la fodera del suo gilet era stranamente tagliata come da un rasoio. Gli individui, munto a dirlo, non erano stati riconosciuti, perchè si erano subito dileguati nella folla.

La Questura prese atto delle denuncie e iniziò le opportune indagini: ma a quest'ora i borseggiatori viaggiatori se ne saranno andati altra linea alla ricerca di nuove avventure.

Vecchi rancori
tra un barbiere e il suo padrone.

In via Basilica, 7, nella sede della Lega Elettorale, ebbe luogo ieri sul pomeriggio un'adunata di parrucchieri, di cui diremo altrove. Fu all'uscita da quest'adunanza che due barbieri, un proprietario ed un lavorante, si incontrarono e vennero a questione per vecchi rancori.

Quali veramente siano tali rancori non ci fu dato di sapere; probabilmente si trattò di questioni di lavoro. Senza dubbio dovevano essere assai gravi, poichè i due contendenti si scambiarono ai primi di contraggiarne parecchie altre persone presenti ad accorrere presso di essi per separarli.

Il padrone, per nome Aquilino Conforti, d'anni 42, abitante in via Lanzerotta, 20, riportò una ferita lacero-contusa alla testa; il garzone, Francesco Riva, d'anni 20, abitante in via dei Mille, 40, riportò alcune lacerazioni alla faccia. Vennero accompagnati ambedue al San Giovanni, i cui sanitari stabilirono che le ferite dovevano essere state prodotte da pugni. Infatti gli stessi contendenti confessarono di essersi scambiate parecchie busse mentre rissavano, ed aggiunsero di [illegible] qualcuno di loro.

Furono giudicati guaribili: il primo in otto giorni, il secondo in dieci.

I pugni del cognato.

Tra l'ingegnere Angelo Talamiatti, abitante al corso Palestro n. 25, e suo cognato signor Michele Bianco di anni 24, abitante nell'*albergo del Gallo* in corso Vittorio Emanuele angolo via Sacchi, benestante, nacque una contesa per vecchi motivi di rancore. Avvenne uno scambio di insolenze e di pugni che si mutò ben presto in un vero pugilato. Il Bianco infine dovette abbandonare il campo, perchè afflitto da una contusione alla guancia. Recatosi al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Egli stesso raccontò all'agente di servizio, quanto qui sopra abbiamo riferito.

Il volo di una scaldino.

Il fornitore Giovanni Visetti di anni 22, abitante in via Santa Cecilia n. 29, passava sul corso Cairoli presso il portone n. 90 ma quando ricevette sulla testa uno strano regalo: uno scaldino di creta che si spezzò contro la sua fronte. Per quanto versasse sangue dalla ferita riportata, il Visetti potè accorgersi che lo scaldino non era volato da lì sino a lui, ma che una mano — la mano di uno sconosciuto — lo aveva lanciato nella sua direzione, senza potersi spiegare il motivo della ingrata sorpresa. Il disgraziato fornitore si affrettò a recarsi al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un fonditore accoltellato.

Fu ricoverato ieri al San Giovanni il fonditore Francesco Gelsomino, d'anni 27, abitante in via Lanzo, N. 12. Aveva riportato una ferita di punta e taglio alla schiena, che i sanitari dopo averla medicata, giudicarono guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Il ferito narrò che si trovava in via Aosta, oltre la Barriera, quando uno sconosciuto, avvicinatolo, improvvisamente lo colpiva con una coltellata alla schiena, dandosi quindi alla fuga.

Egli non ebbe tempo di vederlo in viso nè sapere se fosse qualcuno di sua conoscenza.

L'investimento di un ciclista.

Il panettiere Battista Barengo, d'anni 34, in via San Massimo, presso il N. 41, mentre passava in bicicletta a grande velocità, fu investito dalla tramvia N. 63, della linea municipale del Cavalcavia, condotta da certo Fracchia.

Il Barengo cadde al suolo, battendo il capo e riportando una ferita lacero-contusa. Un controllore tranviario e una guardia municipale lo accompagnarono al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Le busse degli sconosciuti.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di due ferite lacero-contuse alla guancia sinistra e ad un occhio, il meccanico Leone Castellano, d'anni 26, abitante in via Bava, 52. Egli narrò che, verso le ore 12, mentre rincasava era stato aggredito all'angolo di via Montebello e corso San Maurizio da due sconosciuti, i quali lo avevano percosso senza motivo alcuno. I medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 25 gennaio all'8 febbraio 1908:

Remontoir d'argento con custodia; somma inferiore a L. 35 in biglietti; orecchini d'oro con falso brillante; rivoltella; biglietto di grosso taglio; camera d'aria nuova per automobile; sciarpa di seta bianca; braccialetto d'argento; binocolo; biglietto di Stato di piccolo taglio; binocolo con custodia; soprabito di panno nuovo per uomo; portamonete contenente somma inferiore a L. 10; orecchino d'oro di poco valore; velocipede usato; portamonete con piccola somma; astuccio contenente medaglietta d'oro; portamonete d'argento con somma inferiore a L. 10; borsella di pelle a [illegible] con calendario con somma inferiore a L. 10; portamonete di pelle contenente somma inferiore a L. 5; *remontoir* d'argento; *collier* d'oro per signora; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30; portafoglio di pelle con somma inferiore a L. 20; cartolina-vaglia portante somma inferiore a L. 10.

La scomparsa di un plico di 4000 lire e l'arresto d'un conduttore ferroviario.

L'Autorità di P. S. ha dovuto occuparsi di una grave denuncia pervenutale dall'Amministrazione ferroviaria circa la scomparsa di un plico contenente la somma di lire [illegible] appartenenti all'Amministrazione stessa. La scomparsa del prezioso plico è avvenuta nelle seguenti circostanze:

Sul diretto N. 18, proveniente da Roma, sabato, 8 corrente, era di servizio, in qualità di conduttore, certo Guglielmo Achille, d'anni 31, del Deposito di Alessandria. Quando il treno giunse in quest'ultima stazione, al Guglielmo furono consegnati quattro pacchi contenenti denaro, che egli avrebbe dovuto consegnare alla cassa compartimentale della nostra città. I pacchi furono dal conduttore stesso depositati nella cassa del bagagliaio, che venne poscia da lui chiusa ed assicurata con un lucchetto. Durante la breve fermata di Alessandria, la guardina ed il bagagliaio furono staccati dal treno per eseguire una manovra, ed in questo tempo il Guglielmo rimase sul marciapiedi, fermo. Così, almeno, egli narra. Giunto in Asti, egli ricevette un altro pacco di valori, che doveva pure postare al cassiere del Compartimento. Nell'atto di aprire la cassa per depositare il nuovo plico, il Guglielmo si avvide — stando sempre al suo racconto — che il lucchetto recava segni di effrazione: ed infatti nell'interno della piccola scrittura si trovò un frammento di ferro successivamente da una chiave. Aperta la cassa, vi rilevò la scomparsa di uno dei pieghi depositati, precisamente, come abbiamo detto, 4000 lire.

Del fatto venne dato subito avviso al locale capo-stazione, il quale avvertì, telegraficamente, del fatto il collega della stazione di Porta Nuova.

Alle 15,40, quando il treno giunse a Torino, il Guglielmo venne interrogato a lungo dal capo dell'ufficio di P. S. della stazione, cavaliere Gianbrone. Egli narrò l'avvenuto nelle circostanze che noi abbiamo sommariamente riferite; ma le spiegazioni apparvero al funzionario non convincenti e persuasive, dimodochè egli lo trattenne provvisoriamente in arresto, riservandosi di verificare con successivi accertamenti la verdicità o meno della narrazione fatta. Questa ricerche ed accertamenti furono fatti all'istante. Quali risultati precisi abbiano dato non è noto: ma evidentemente non furono favorevoli al Guglielmo, poichè il suo arresto fu confermato, ed egli venne subito dopo tradotto alle Nuove con regolare mandato al procuratore del re.

Triste fine.

Ieri mattina, verso le ore 3, fu trovato privo di sensi sulla scala della sua abitazione, in via Vanchiglia, 31, l'operaio Luigi Destefanis, d'anni 69 circa. Due guardie municipali avvisate lo condussero in vettura all'Ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse il Destefanis era già morto. Si suppone che egli abbia dovuto soccombere ad un insulto apoplettico.

I ladri in visita.

La scorsa notte i cavalieri del grimaldello hanno fatto una capatina al negozio di commestibili che certa Maddalena Cramo esercisce in corso Vercelli, 118. I mascalzoni fecero un discreto bottino di generi alimentari recando un danno di circa 300 lire.

Alla guardia medica.

Dal medico di guardia al Municipio vennero medicati il ragazzo Giuseppe Alessandro di una contusione all'orecchio destro, riportata per opera di un suo fratello che l'aveva percosso, e certo Antonio Virrone di una ferita alla regione destra prodottagli con da coltellate durante una bottiglia. Il primo venne giudicato guaribile in pochi giorni ed il secondo in una settimana.

Stato Civile di Torino
10 febbraio 1908.

NASCITE 42: cioè maschi 19, femmine 23.

MATRIMONI: Ansaldi Stefano con Cassano-Carlet Orsola — Guerrato Gustavo con Scavino Eleonora — Longo Francesco con Baldino Teresa — Muscrotto Antonio con Chiosso Teresa — Pinoli Francesco con Ruggero Maria — Rossi Attilio con Marocco Vittoria — Rotasgio Paolo con Boccolino Ines — Valle Domenico con Bussone Paolina — Veragano Giovanni con Borello Francesca.

MORTI: Geoffroy Carolina (ved.) n. Sandler, d'anni 79, di Torino, casalinga, corso Napoli, 5.

Vercellone Paolo, id. 62, di Torino, meccanico, corso Regina Margherita, 138.

Castellano Alberto, id. 42, di Cunico, fattorino notturno, [illegible] Regina Margherita, 98.

Vanzetti Gio. Battista, id. 58, di Virle, agiato, corso Vinzaglio, 27.

Reynaud Leone, id. 14, di Genova, studente, via Alfieri, 22.

Varello Maria n. Vigna, id. 32, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli, 10.

Ghilia Angelo, id. 28, di Moncrattino, commesso, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Canavero Rosa, id. 67, di Torino, cucitrice, via Lagrange, 2.

Rossi Veronica n. Odiardo, id. 58, di Chiusa S. Michele, negoz., corso Oporto, 15.

Piatti Apollonia ved. Limone, id. 59, di Belmasco, sarta, strada Lucento, 53.

Casassa-Monti Stefano, id. 80, di Mezzenile.

Muratore Giuseppe, id. 33, di Monticelli d'Alba.

Gorla Rosa suor Anselmina, id. 39, di Palazzolo (Novara), religiosa.

Scibilia Andrea, id. 40, di Bastia, operaio.

Rosa Maddalena n. Barberis, id. 55, di Monesiglio, lingerista.

Caro Lorenzo, id. 44, di Piossasco, bracc.

Amelis Vincenzo, id. 23, di Torino, fumista.

Conti Marcellino, id. 23, di Castell'Alfero.

Gasca Michelangelo, id. 52, di Bibiana.

Barbero Adolfo, id. 31, di Torino, impiegato.

Bruno Margherita, id. 90, di Bruno, casal.

Fumo Domenico, id. 74, di Torino, operaio.

Turella Adele (ved.) n. Nuvolari, id. 71, di Rasceferraro, agiata.

Mordiglia Pietro, id. 28, di Fobine, agricolt.

Rosso Giuseppe, id. 35, di Andezeno, contad.

Tos Carlo, id. 53, di Arezzio, armaiuolo.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 7.

Il delitto di Barzizza.
Pel rinvio alla Assise di D. Mitsi e complici.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Giunge notizia da Brescia che il procuratore generale presso quella Corte d'Appello, avv. Verdelli, ha presentato oggi alla Sezione di accusa le sue conclusioni in merito al delitto di Barzizza. Egli ritiene il Suardi il Piccinalli ed il Castelli, rei di aver compiuto tra loro, nella notte del 14 luglio, un delitto tendente a cagionare la morte del maestro Luglio; e Mitesi don Domenico di avere nella notte del 14 luglio ed anteriormente in Barzizza, determinato con premeditazione i suddetti Castelli, Piccinalli e Suardi a compiere il delitto previsto dall'art. 40, alinea 364-366, del Codice penale. Egli domanda che la Sezione di accusa si compiaccia pronunciare una sentenza colla quale si rinvii alle Assise del Circolo di Bergamo i quattro imputati.

Mi consta che la Parte civile ha subito ricorso alla Sezione di accuse perchè questa voglia ordinare che il processo debba svolgersi avanti una Corte d'Assise che non sia quella di Bergamo.

Mortale disgrazia causata da un cric lista.

Si scrivono da Mondovì, 10:

Ieri sera l'annosa Villanova, nota di fantasti, venne funestata da un'orrenda disgrazia, toccata ad un sacerdote.

Un giovane ventenne, figlio della vedova Lanchini, inforcata una bicicletta, depositata momentaneamente all'ingresso del *Caffè del Commercio*, s'incamminava sulla strada in discesa, quando s'imbattè nel signor Bartolomeo Righino, d'anni 65, negoziante in cappelli, che in compagnia della moglie, signora Margherita Marengo, percorreva la via in senso inverso, andandosene tranquillamente a diporto. Il maestro ciclista, poco pratico della macchina, investiva in malo modo il Righino, che per l'urto della bicicletta andò a terra. Fatalità volle ch'egli battesse del capo contro un sasso, riportando la frattura completa della nuca; per cui, malgrado i più solleciti soccorsi, spirava quasi subito, sotto gli occhi della moglie, atterrita dall'improvvisa sciagura.

Accorsero prontamente sul luogo il dottor Tersero, il pretore Gardini ed il cancelliere Conti per gli incombenti di legge. Il cadavere venne trasportato a disposizione dell'Autorità, che provvederà al successivo della macchina.

La notizia, sparsasi a tarda ora in città, destò il Righino era conosciutissimo, produsse la più penosa impressione.

Arti e Scienze

Venti giorni all'ombra.
(Tre atti di Hennequin e Weber)

Teatro Alfieri - 18 febbraio 1908.

Il signor conte Di Merville, giovane elegante, annoiatello e un po' scapato, trovandosi una sera alle *Variété* con una sua amica, vestita a diventò con una guardia municipale e la schiaffeggia. Processato per oltraggio — in contumacia — è condannato a venti giorni di prigione, deve scontare la sua pena. Ma se egli va in carcere, dovrà rivelare la sua scappata alla moglie. Trova invece in buon punto un suo antico compagno di scuola, il signor Pantruche, che ha la specialità di rendere dei servizi, sostituendosi a chi si trova in qualche necessità. Pantruche assumerà dunque il nome del Di Merville e sconterà per lui i venti giorni all'ombra. Naturalmente mediante un generoso compenso. Le cose sembrano pertanto accomodate; ma si ingarbugliano maledettamente quando Pantruche esce dal carcere, e capitano in casa del vero Merville, credendo di trovarvi il finto, alcuni compagni di pena. Gli equivoci, gli inganni, le sostituzioni, i contrattempi qui si intrecciano in un modo complicato, che occupa buona parte dei due ultimi atti. A questo nocciolo principale si aggiunge un altro intrico secondario, che fa capo alla sincera del Di Merville, alla quale sorride ancora l'idea di rimaritarsi con un vecchio suo ammiratore, che è precisamente il magistrato che condannò il Di Merville. Le cose si risolvono, come in tutte le commedie allegre, per il meglio. E quella della Compagnia Hennequin e Weber è in complesso una commedia divertente. Se non volete chiamarla commedia, se il titolo vi sembra troppo nobile e severo, chiamiatela pizzicheria, *vaudeville*, *sachade*; ciò, data la genere, non importa. Il fatto è che, come *portade*, esce dal solito intreccio volgare e fastidioso, dal solito meccanismo a ingranaggio equivoco, e riesce, se non con novità, gli elementi della costituzione con una certa disinvoltura, con un movimento ed episodi e di scene che non mancano di attrazione. I tre atti non sono immuni, certo, di qualche molto banale di qualche scena piuttosto scipita, di comportune; sono quelle, specialmente l'ultimo, alquanto prolissi, ma hanno, dato tutto, la fortuna di sostenere l'attenzione e di non annoiare. Qualcuno dirà che lo scenario questa volta per una *pochade* estremamente benevolo; risponde, per mia discolpa, che è la *pochade* questa volta che mi sembra più tollerabile. Tanto è vero che la sala del teatro Alfieri ieri sera vi si è divertita. Si applaudì; qualcuno fischiò specie in ultimo. Brusio forse eccessivo, se si pensa alle accoglienze fatte alle scelte di pel peccatori. Tutto più che i tre atti di Hennequin e Weber sono recitati con brio dal Talli, dal Giovannini e dalla Zucchini-Malone, la prima linea, e nel contorno dalla Rolandi e dal Rossi. Stasera tuttavia la farsa si ripete.

di.

Teatro Regio.

Ecco l'ordine degli spettacoli che avranno luogo in questa settimana:

Martedì, 11 (obbligo: *Lohengrin* (28ª Parti).

Mercoledì, 12 id.: Popolare, *La Wally*.

Giovedì, 13 id.: I *Maestri Cantori* (2ª Disparti, ultima).

Venerdì, 14 id.: Riposo.

Sabato 15 id.: Prima della *Bohème* (3ª Parti).

Domenica, 16 id.: Seconda della *Bohème* (3ª Disparti).

La vendita dei posti per la recita popolare della *Wally* incomincia mercoledì, alle ore 10.

Teatro Vittorio Emanuele.

La Compagnia d'opere che agisce al teatro Vittorio continua la serie delle sue rappresentazioni con sufficiente concorso di spettatori.

Ieri sera fu rappresentata la *Lucia di Lammermoor*, il pubblico, assai affollato, accolse con benevolenza l'esecuzione del sempre sperato donizettiano, applaudendo più volte a chiamarde, ai cori in di atto, gli artisti alla ribalta.

Il concerto-lettura "Pro Maternità"

ebbe luogo ieri sera, alla sala Troya, avanti un'eletto di pubblico scelto, che fu largo di applausi alla romanza cantata con grazia dalla signora Fosili-Alferro, bene accompagnata dalla pianista signorina Calosso, e dal violinista Navone, che, specie nella *Kreutzer sonata*, diede ancora una vista prova della sua rara maestria. Il giovane poeta Gianelli disse parecchie delle sue belle liriche, ed il maestro Martinengo suonò alcune sue apprezzate composizioni per piano.

L'anima italiana da Mazzini a Carducci.

Invitato dalla Sezione repubblicana di Torino, Innocenzo Cappa ha tenuto ieri nel salone dell'Associazione degli operai, discretamente affollato, una conferenza su: *L'anima italiana da Mazzini a Carducci*.

Sostanzialmente egli ha voluto mettere in evidenza (evidenti anzitutto) l'anima italiana con quelle che sono le più belle, e vive, e possenti espressioni dell'anima di Mazzini e del Poeta di *Odi Barbare*, rilevando come a noi manchi ancora la vera e sincera poesia degli ideali.

" Gli Italiani in Cina "

E' questo il titolo di due Conferenze (illustrate da 400 proiezioni luminose) che il P. Costanzo Albasini ex cappellano della Spedizione italiana in Cina, terrà Giovedì 13 e Domenica 16 Febbraio alle ore 20,30 nel grande Salone di via S. Quintino 42, a beneficio della Missione Francescana del Houpè settentrionale.

Per l'acquisto dei biglietti d'ingresso rivolgersi alla libreria del S. Cuore, Via Garibaldi, Negozio Fogliacco, Via XX Settembre, Via S. Quintino 43.

Musica.

— Il Comitato costituitosi a Cremona per la pubblicazione delle musiche di Claudio Monteverdi, cioè in gran parte rintracciate e coordinate dal maestro Gaetano Cesari, prenderà nel suo complesso, vigilato ingegnosamente dall'eccitamento di Arrigo Boito, il quale scrisse una lettera al prof. Novati, dalla quale stralciamo queste bellissime parole: « L'epoca presente mirare assai alta ad assimilarsi lo spirito del grande innovatore cremonese. L'essere stato egli, a suoi tempi, un compositore audace di elementi inesplorati nei regni dell'armonia, un amplificatore del corredo fonico del melodramma, un precursore dell'orchestra; l'essere stato il personificatore dei timbri, il pittor della parola, l'agitatore di quel suo nuovo stile, ch'egli chiamò *concitato*, e che intese ad accrescere i modi espressivi del ritmo e gli *intervalli* nel senso dell'energia, l'aver egli suscitato e vinto la guerra dei pedanti, tutti questi titoli d'onore ne annunciano al musicista moderno come un glorioso patrono d'anni forte e sana e sapiente audacia. Se avverrà un giorno che in Cremona, sua patria, si propagghi l'idea della nuova edizione dovuta all'autore d'*Orfeo* e dei *Madrigali guerrieri*, e trovi compimento, la città del Monteverdi avrà dedicato alla gloria del figliuol suo più che un monumento di bronzo ».

— Claudio Debussy si è presentato per la prima volta al pubblico come direttore d'orchestra ai concerti del Châtelet, dirigendo una nuova suite di sua composizione, intitolata: *La Mer*, e composta di tre parti: *De l'aube à midi sur le mer*; *Jeux des vagues*; *Dialogues des vents et de la mer*. La critica rimproverò a questa nuova creazione del maestro un eccesso di raffinatezza e di ingegnosità, pur lucendo i vivi elogi.

— A Lipsia una gazzetta musicale avendo scritto che l'illustre direttore d'orchestra Arturo Nikisch non era degno di dirigere la *Passione* di Bach, il Nikisch diede querela, e il giornale fu condannato a 300 marchi d'ammenda, mutabili in un mese di prigione.

Archeologia.

Nonostante i calorosi appelli fatti dalla stampa e dai cultori di studi storici ed artistici, non si è potuta raccogliere finora in tutta l'Inghilterra la piccola somma necessaria per salvare dall'abbattimento la famosa *Crosby-Hall*, che dopo il *Guild-Hall* è indubbiamente il monumento più insigne di tutta la *City*, sia dal punto di vista architettonico, come dal punto di vista storico, poichè alcune delle più grandi tragedie e del medioevo britannico si svolsero appunto nell'edificio famoso, come più tardi questo fu centro di feste regali e di altri importantissimi avvenimenti. La sottoscrizione per raccogliere le 70,000 sterline necessarie venne iniziata un anno fa e nonostante il contributo vistoso della *Città Corporation* e del *London County Council*, nonostante il fatto che tutta la stampa l'ha patrocinata fervidamente, non ha prodotto che 45,000 sterline. Il Lord Mayor, vista l'impossibilità di ulteriori tentativi per ottenere denari dai volontari sottoscrittori, ha chiesto al primo ministro di ricevere una deputazione del Comitato che vorrebbe salvare la *Crosby-Hall*. Scopo della deputazione è di domandare al Governo il contributo necessario per completare le 70,000 sterline richieste. E' questo l'ultimo tentativo possibile per conservare l'insigne monumento, ma si dubita che il Governo possa avere i necessari poteri a norma dell'*Ancient-Monuments Act* per fornire l'intera somma che gli viene richiesta.

I partiti popolari sconfitti a Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 10, ore 24:

Oggi, alle ore 14, ha avuto termine lo scrutinio delle schede per le elezioni generali amministrative, che si sono svolte ieri senza incidenti notevoli. Come si prevedeva, la lista sostenuta dalle Associazioni democratiche cattoliche operaie è riuscita per intero, avendo riportato, su circa 3200 votanti, 1570 voti contro 617 dati alla minoranza dei partiti popolari, che avevano presentato dieci nomi: sette professionisti e tre operai.

La sentenza nel processo di Rovereto.

Ci telegrafano da Rovereto, 10, ore 20:

Un pubblico enorme ha assistito a quest'ultima udienza del processo. Prima della lettura della sentenza, seguita alle ore 11,30, il cav. Girloni, il più vecchio ed il primo degli imputati, ha ringraziato le città ospitaliera e detto la gratitudine degli imputati per gli avvocati difensori.

La Corte, in base alle risultanze processuali, ha emesso sentenza con cui dieci imputati sono condannati a pene da due a ventotto giorni di carcere; gli altri sono assolti.

Tre morti sul lavoro.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

La cronaca segnala tre mortali disgrazie sul lavoro. Nella galleria N. 4 sul grandioso imminente idro-elettrico dell'Isorno Conti, in valle Formazza, dove le acque del Devero si uniscono a quelle del Toce, il caporale minatore E. Lora, d'anni 27, di Terre dei Busi, verificando alcune mine, fu colpito da una di esse, improvvisamente esplosa ad un metro di distanza dal perforetto, ed ucciso.

A Falmenta, certi Zani e Minoletti si erano recati a lavorare in una cava, quando un masso precipitò, schiacciando il primo. Atterrito, il Minoletti corse in paese, e pressochè tutta la popolazione accorse sul luogo della disgrazia, ma l'infelice Zani era ridotto in istato irriconoscibile.

Presso Cireggio, due giorni di Quarna lavoravano attorno ad alcuni alberi, quando uno di essi, Natale Albini, d'anni 18, morì travolto da un albero.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.
Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 10 febbraio (sera).

Prossimi pel corrente Fr. 22 — — Marc per marzo Fr. 22 25 — Idem per marzo-aprile Fr. 22 40 — Idem a 4 mesi primi Fr. 22 50.

Mercato debole.

LONDRA, 10 febbraio (sera).

Grani — Mercato fermo e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 10 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare. C. 104 3/8

(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D.	1 18 5/8	Granone	D. — —/—
» di primavera . . »	1 01 1/8	maggio.	» 70 7/8
» gennaio . . . . »	— —	luglio	» 69 1/8
» maggio . . . . »	1 04 1/8	Farina estrazione.	» 4 35
» luglio . . . . »	1 00 1/8		

Noleggi carbonili per Liverpool D. 1 3/4.

Vendite frumenti a termine a New York bushels 2,800,000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 640,000

» » nei porti dell'Atlantico » 81,000

CHICAGO, 10 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 98 3/8 — Granone D. 61 1/8.

NEW YORK, 10 febbraio (sera).

(Apertura) Cotoni. Marzo C. 11 10 — maggio 11 18.

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 20

ULTIME NOTIZIE

Re Manuel alla conquista del regno.

Si conferma che il Portogallo è alla vigilia della rivoluzione.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 24.

I repubblicani portoghesi, esiliati a Parigi, hanno voluto attendere che i funerali del Re e del Principe ereditario fossero compiuti, per rendere pubblici i loro veri sentimenti.

Infatti, il signor Magalhaes ha inviato al *Messidor* l'articolo seguente, che non è privo di interesse conoscere, se non altro, a titolo documentario.

Ecco l'articolo:

« — Quando sono arrivato a Parigi, nel mese di settembre scorso, per esporre la situazione del portoghesi, con tutta la verità e tutta l'indipendenza possibile, mi si è preso cameralmente per un sognatore pessimista: ognuno mi obbiettava che la calma era assoluta.

« Siccome io ero una delle vittime della perversità di Franco, hanno creduto certamente che agissi in nome mio personale. I fatti si sono incaricati di darmi pel ragione: io sono divenuto perfino profeta.

« Non occorreva però tanta perspicacia per prevedere ciò che doveva avvenire: infatti, che cosa aveva detto? Che la politica portoghese girava attorno ad una bassa questione di denaro: e cioè, le anticipazioni fatte al Re, che aveva avuto l'audacia di firmare il decreto legalizzante i debiti a suo profitto ed a quello per la sua famiglia, trovando in tal guisa il mezzo di aumentare la sua lista civile: si ora perfino così potuto comparare re Carlos all'onesto Jago dell'*Otello*, quando diceva: « Metti il denaro nella tua tasca »; egli spendeva senza contare. A questo proposito non vi erano due opinioni in Portogallo: si ingiuriava in un odio eguale il Re ed il dittatore. E la prova ne sia l'indifferenza del pubblico portoghese davanti al recente attentato. Un semplice fatto di cronaca, una donna uccisa, per esempio, dal suo amante, avrebbe prodotto più emozione che la scomparsa di Sua Maestà fedelissima. Ora che i fatti sono conosciuti, non vi è più mezzo di nascondere la verità. Chi aveva spinto lo spirito pubblico all'esasperazione in cui si trovava in questi ultimi tempi? Franco, colle sue misure brutali. Egli è dunque il solo responsabile di tutto ciò che è avvenuto: non bisogna cercare altri colpevoli. Il popolo, sovreccitato da una oppressione che lo schiacciava, si è rivoltato naturalmente. Non si poteva fare un'idea del malessere che indeboliva il paese e lo rendeva impotente per ogni lavoro utile: era la guerra civile con tutte le sue conseguenze. Nessuno si stupirà che al terrore bianco, terrore degli oppressori, si sia opposto il terrore rosso, terrore degli oppressi. La logica è inflessibile: gli avvenimenti di Lisbona rimarranno, come tanti altri, un atto di ribellione. In ogni tempo l'insurrezione politica è stata proclamata come un diritto, dal momento in cui si trattava di liberare un popolo oppresso. Certamente, io avrei preferito la rivoluzione che, del resto, era preparata, ad un attentato, che diventa un gesto individuale. Ma bisogna confessarlo altamente: se la responsabilità del fatto non incombe a nessun partito politico, non è meno vero che gli autori di questa rivolta hanno dato prova di raro coraggio e di abnegazione personale. Bisogna avere rispetto di tutte le vittime, di tutti quelli che si sacrificano per il loro ideale e per la loro patria. Non si potrà apprezzare con giustizia ciò che è avvenuto nel Portogallo se non quando la Repubblica sarà proclamata, ciò che, secondo me, dovrà venire a breve scadenza. Come ve lo dicevo prima, non bisogna essere profeti per predirlo. Allora la storia si impadronirà dell'avvenimento e lo giudicherà.

« Franco, che obbediva alla legge del l'atavismo, è un degenerato. Egli credeva che la Monarchia non potesse più salvarsi che con l'oppressione più violenta: è vero che la Monarchia non ha più uomini per governarla, dacchè tutti gli intellettuali sono stati conquistati dalle idee repubblicane: la Monarchia, infatti, volge alla sua fine. La questione per il Portogallo non è più questione di governo, è questione di regime: all'infuori della Repubblica non vi è più soluzione possibile ».

Telegrafano da Lisbona al *Temps*: « Alcuni giornali, specialmente il *Secolo*, organo indipendente, caldeggiano l'idea di un'amnistia per tutti i condannati politici, poichè i primi atti del giovane Monarca hanno calmato la democrazia, ma non la hanno disarmata. Il re Manuel ha un regno da conquistare: egli lo conquisterà col solo mezzo che disarmerà i portoghesi: col cuore ».

Il viaggio dell'ex-dittatore.

Egli è soddisfatto delle accoglienze della Francia e si recherà a Genova.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 11, ore 2.

Il signor Franco ha lasciato Bordeaux questa mattina con la sua famiglia prendendo l'espresso di Marsiglia che passa dalla stazione di san Giovanni alle 7,17. Il personale dell'Ispettorato della stazione, prevenuto della partenza dell'antico ministro soltanto alcuni minuti prima della partenza del treno. Il commissario di polizia e gli agenti hanno accompagnati i viaggiatori in un vagone di prima classe, uno scompartimento del quale era stato ad essi riservato. Il signor Franco ha potuto sfuggire alla curiosità degli altri viaggiatori. Da Marsiglia egli deve recarsi a Genova dove possiede alcune proprietà: la signora Franco, il cui stato di salute è abbastanza precario, si riposerebbe insieme al figlio, mentre il marito farebbe un viaggio in lavizzera ed in Germania. (*Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 11, ore 2.

Il signor Franco è arrivato alla stazione di Celio con l'espresso delle cinque. Dopo avere pranzato al buffet della stazione con la signora e il figlio è partito per Montpellier ove è arrivato alle diciannove. Il signor Franco, la sua signora ed il figlio occupavano uno scompartimento d'un vagone di prima classe. In questo scompartimento si trovavano pure due ispettori di pubblica sicurezza. Non appena il treno si fermò, lo poté salire nello scompartimento nel quale si trovava il signor Franco. L'antico ministro portoghese, che parla assai correntemente il francese, mi ha detto che egli era particolarmente commosso dalle accoglienze ricevute in Francia.

« E' una consolazione per me — disse egli — dopo le ore di sofferenza provate che ho traversato, vedere le numerose dimostrazioni di simpatia che mi sono state fatte da sconosciuti. La mia famiglia ed io abbiamo fatto un buon viaggio. Ahi credete pure che ero impaziente di prendere un po' di riposo.

— Da Marsiglia, ove contate di andare?

— Non so precisamente; forse in Italia.

— A Genova senza dubbio?

— Non insistete, ve ne prego. Ho detto ciò che potevo dire e non aggiungerò parola. Non cerco che una cosa: tranquillità e oblio. Io non sono più un uomo politico, non sono nulla. Sono impaziente di vedere cessare il calvario delle interviste, che la mia signora è obbligata a subire con me.

Ho avuto occasione di parlare per alcuni istanti con un industriale, il signor Martiniger, direttore di un'importante officina di prodotti chimici, il quale ha viaggiato da Ayde a Cette in compagnia del signor Franco e della sua famiglia. Il signor Franco, la moglie ed il figlio erano soli nel loro compartimento quando il signor Martiniger salì egli pure.

Essi parlavano portoghese senza prestare attenzione al loro compagno di viaggio. Tuttavia alla stazione di Guglons l'ex-dittatore portoghese rivolgendosi a Martiniger chiesegli in francese a quale stazione dovesse cambiare treno per recarsi a Marsiglia. Così la conversazione si impegnò tra i viaggiatori. Il signor Franco e la sua signora si lodarono della cavalleria ed accoglienza che avevano ricevuto dai francesi.

(*Matin*).

L'arrivo a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 11, ore 1.

L'ex dittatore portoghese è arrivato questa sera a Marsiglia proveniente da Bordeaux. Tutta la polizia speciale della stazione si trovava sui quai di arrivo e non appena il treno si fermò numerosi giornalisti si precipitarono verso il vagone nel quale il signor Franco occupava un compartimento di prima classe riservato. Lo porta non tardò ad aprirsi e l'ex dittatore salì rapidamente sul quai. Egli porta un soprabito nero con un bavero di pelliccia ed un cappello duro. La signora Franco scese in seguito con il figlio. L'ex dittatore portoghese non ha più l'aria abbattuta; con un gesto alquanto brusco allontanò i reporters che lo assalgono. « No, niente interviste, non dirò nulla, non ho nulla da dire e non voglio dire nulla. » Ed il signor Franco, seguito dalla sua signora e dal figlio, accompagnato da due ispettori di polizia che lo hanno seguito da Bordeaux, e da un altro ispettore che gli è andato incontro a Tarascona, attraversa il quai e si dirige rapidamente verso l'*Hotel Terminus* dove le camere 69 e 70 erano state riservate per lui sotto il nome di Ferreira. Il signor Franco si è immediatamente chiuso in camera e ha rifiutato di ricevere chicchessia. Si ignora completamente se l'ex dittatore conta di proseguire il suo viaggio verso l'Italia oppure imbarcarsi a Marsiglia per un viaggio con destinazione in Egitto. (*Matin*).

Lombroso esclude che Franco sia un pazzo morale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Il *Matin* riceve da Torino: « Siccome qualche giornale francese ha affermato che l'ex dittatore Franco è un pazzo ed un degenerato, mi sono recato dall'illustre professore Lombroso ed a nome del *Matin* gli ho chiesto il suo giudizio al riguardo..

— L'illustre scienziato mi ha ricevuto nel suo elegante studio di via Legnano e gentilmente si è messo a mia disposizione.

— Veda — incominciò il professore — il Portogallo è un paese corrotto tanto nella moralità quanto nella finanza. Per porre un freno a questa corruzione i conservatori hanno creduto opportuno di ricorrere alla dittatura, che essi ritengono benefica. Ma costoro non hanno pensato che la razza latina non è identica alla slava. Mi spiego con un esempio: la dittatura può resistere in Russia, dove il Capo dello Stato ha con sè l'armata e la massa dei contadini, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione, ma non potevà resistere in Portogallo. La dittatura, fra i popoli di razza latina, quando esagera la sua energia, desta una violenta reazione che distrugge *il molto male* ed il *poco bene* che può aver recato al paese. Così è avvenuto in Portogallo.

I dittatori poi per il potere illimitato che hanno, finiscono per diventare dei pazzi morali. Rosas, il crudele dittatore d'un tempo a Buenos Aires, ce ne diede uno splendido esempio.

— E di Franco che mi può dire?

— In lui abbondava un'energia esagerata e si notava una mancanza di senso morale, ma nulla più. Non lo ritengo un pazzo morale. Lo escludo assolutamente e di ciò più bella prova si ha nell'amore che lui porta alla moglie ed al figlio. Il pazzo morale perde completamente questi sentimenti; è per solito alcoolista e crudele: Franco è invece tutto l'opposto.

E l'illustre scienziato mostrandomi la fotografia dell'ex-dittatore aggiunse:

— La sua fisonomia non presenta nessuno dei caratteri spiccati del criminale. Egli non è un pazzo, glie lo assicuro.

Così terminò il nostro breve colloquio.

La tumulazione delle salme impedita dalla invasione della folla nel tempio

Lisbona, 10, ore 21.

La folla, che fino dalle prime ore del mattino accorse alla chiesa di San Vincenzo, sito sempre più numerosa dinanzi ai funerali del re e del principe. Alle 2 pomeridiane, quando le porte del tempio dovevano chiudersi per la cerimonia della tumulazione delle salme; oltre 20 mila persone attendevano di entrare nella chiesa: la polizia e gli arcieri reali tentarono invano di respingerla. Si produsse una grande ressa alle porte. La folla invase nuovamente la chiesa e la cerimonia della tumulazione dovette essere rinviata a più tardi. Ignorando questo ritardo, giunsero i grandi dignitari di Corte, che dovevano presenziare alla cerimonia: fra essi il duca di Lucio grande scudiere di Corte, seguito dal presidente del Consiglio e dalla maggior parte dei ministri. Tutti questi personaggi entrarono in chiesa dalla porta laterale. Un distaccamento di cavalleria si avvicinò onde allontanare la folla e permettere la chiusura definitiva del tempio.

L'aumento della flotta inglese.

Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

A proposito del probabile aumento del bilancio della marina inglese, i due grandi partiti politici che in Inghilterra dirigono la politica sono sempre occupati a criticarsi scambievolmente. E' dunque oggi ancora più interessante constatare un accordo perfetto dei liberali e dei conservatori per reclamare un aumento di flotta, e ciò semplicemente perchè la Germania vuole aumentare la sua. La stampa liberale di comune accordo insiste sulla necessità di una risposta inglese all'aumento della flotta tedesca. (*Matin*).

Ciò che si pensa a Berlino del conflitto austro-russo nei Balcani

In attesa della risposta della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

I giornali tedeschi tengono il più completo silenzio sulla questione delle strade ferrate balcaniche. Soltanto il corrispondente del *Berliner Tageblat* riproduce le affermazioni del *Nouvelle Vremia* ed annunzia il prossimo richiamo del principe Urusoff ambasciatore di Russia a Vienna e scrive: « Il posto di Vienna può essere considerato come uno dei più pericolosi e l'impero austriaco possiede nel barone Aerthental un abilissimo diplomatico che sostenne una parte importantissima durante la sua presenza a Pietroburgo ».

Ho avuto occasione di parlare oggi con alcuni deputati del Reichstag, molto al corrente della questione balcanica ed in buone relazioni con l'ambasciata di Russia. Non si può dubitare, essi hanno dichiarato, che l'ultimo discorso del barone di Aerenthal, sia per la questione d'Oriente il fatto più importante che si è verificato dal trattato di Berlino in poi. Non si può dubitare che questa dichiarazione, scoppiando come una bomba, abbia provocato una violenta sovreccitazione in Russia, tanto più che la forma ufficiale ne aumenta la importanza politica. In Germania, come è facile capirlo, si mantiene su questo affare il più grande riserbo. Non bisogna dimenticare che il progetto della strada ferrata austriaca in Turchia permetterebbe alla Germania, della quale l'Austria è sì buona alleata, di penetrare nel cuore dell'Asia minore.

Tuttavia la Russia sta ancora in aspettativa, poichè Vienna non ha ancora detta la sua ultima parola. Si ignorano fino ad oggi i fatti positivi, ma anche supponendo che la Turchia abbia concesso all'Austria il permesso di costruire la strada ferrata, passerà ancora del tempo prima che questa linea sia costruita. Inoltre altre potenze sono interessate in questa questione di Oriente e la Russia aspetta. Si è detto, come voi sapete, che questa questione non poteva toccare il trattato di Murzteg, ma ancora non è stata fatta alcuna dichiarazione positiva: e fino a quando la Russia non sarà esattamente se i suoi interessi sono lesi, la questione rimarrà in sospeso. Quanto alla Germania, la potenza più importante della triplice alleanza, la questione presente per se anche maggiore gravità che per la Russia.

« E' dunque urgente rassicurare quest'ultima Potenza, e far conoscere quale attitudine adotterà la Germania nell'incidente sollevato dal barone di Aerenthal. L'emozione e l'eccitazione in Russia sono estreme e potrebbe darsi che la questione sia portata dinanzi la Duma. In questo caso, molte congetture sarebbero permesse ».

Non debbo nascondere che queste interessanti dichiarazioni, sopratutto dopo la smentita ufficiosa del richiamo del principe Urusoff, hanno provocato un certo stupore nelle persone alle quali le ho comunicate. Molti credevano assolutamente che, essendo Aerenthal germanofobo, ed essendo stato il progetto della strada ferrata in Turchia approvato dagli arciduchi e dagli ungheresi, nemici giurati della Germania, ciò significasse che il progetto doveva soddisfare la Russia. Ora, invece, risulta chiaramente che le cose non stanno così, e dinanzi alle dichiarazioni così nette e così energiche fatte dagli amici della Russia, si è curiosi di sapere quale sarà la risposta della Germania; se tuttavia essa è disposta a darne una.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive, che l'« Agenzia telegrafica di Pietroburgo » è autorizzata a smentire la voce, sparsa dalla stampa, secondo la quale, gli ambasciatori di Vienna e di Costantinopoli sarebbero prossimamente attesi a Pietroburgo. Questa notizia non avrebbe alcun fondamento.

Berlino, 11, ore 2.

Apropositо della questione balcanica e delle dichiarazioni fatte oggi da alcuni amici della Russia, deputati al Reichstag, è interessante ricordare l'opinione di un tedesco, competentissimo nelle cose di Russia, il professor Schiemann. Egli scriveva, il 5 febbraio: « In tutte le questioni orientali bisogna far notare che le complicazioni sopravvenute sulla frontiera turco-persiana, servono a meraviglia i disegni dei nemici dichiarati della Turchia (inghilterra e Russia), che vedono col più grande piacere avvicinarsi il momento e l'occasione di intervenire. E' dunque desiderabile che la Turchia non spinga troppo oltre la sua esigenza, e non cerchi di « sfruttare » delle attuali difficoltà persiane. Il contraccolpo potrebbe essere pericoloso ».

I clericali dell'Austria e il barone di Aehrenthal.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

(A.) — Si è detto ripetutamente in questi passati giorni che i giornali clericali austro-ungheresi muovevano guerra morale al barone di Aehrenthal. In Vaticano sembra si sia impressionati del caso, perchè la *Corrispondenza Romana*, organo dell'alta politica della Santa Sede, reca oggi questa Nota, la cui conclusione non è inutile conoscere: « A scanso — dice — di equivoci, giova notare l'abuso tendenzioso che si commette nel caso odierno della parola clericale. Se alcuni uomini ed alcuni partiti di Austria-Ungheria, i quali, nelle questioni attinenti alla religione, sono cattolici militanti (*sedizione clericali*), oggi combattono il suddetto ministro, non è meno vero che altri clericali non lo combattono e che lo combattono molti anticlericali senza che il clericalismo e l'anticlericalismo entri nella questione ungherese e balcanica che interessa il barone di Aehrenthal.

« Egualmente non fu opera clericale od anticlericale il centro tedesco quando approvò o combattè, per esempio, la politica marocchina ed i rapporti doganali. Perciò additare all'Italia i clericali austro-ungarici come i nemici specifici del ministro è dire una cosa che serve gli interessi della politica, ma non quelli della verità ».

Tremila polacchi a Comizio di protesta contro la legge di espropriazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Tremila polacchi hanno tenuto ieri a Berlino una riunione di protesta contro la legge di espropriazione e specialmente contro il paragrafo 7 della legge sulle assemblee concernente l'impiego della lingua tedesca nelle riunioni. Vari oratori hanno preso la parola. Fra essi il deputato al Reichstag, Czalinski e il pubblicista Swillato. Fu votato un ordine del giorno affermante la fedeltà del popolo alla patria polacca. (*Matin*).

Le nuove navi da guerra tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Si annuncia da Wilhelmshaven che l'Amministrazione marittima non farà costruire d'or innanzi se non vascelli di linea di 22 mila tonnellate. Le navi da guerra più grandi costruite sinora in Germania non stazzavano più di 18 mila tonnellate.

Un nuovo attacco di Jaurès alla politica marocchina della Francia.

Abd-el-Aziz ha ricorso alla Germania.

Parigi, 10, ore 24.

Un'altra seduta importante ed attesa con vivo interesse è quella odierna della nostra Camera, dedicata specialmente alla politica francese al Marocco. Assiste molto pubblico che segue vivamente la discussione.

Jaurès svolge un'interpellanza sui recenti avvenimenti al Marocco, chiedendo specialmente il motivo per cui le truppe francesi si avanzarono gli scorsi giorni 5 o 6, fino a Settat. L'oratore crede che non si potrà ristabilire l'ordine altro che andando fino nel cuore del Marocco. La situazione della Francia diventerà ridicola e pericolosa il giorno in cui Abd-el-Aziz, che la Francia appoggia col suo danaro e le sue forze, facesse appello ai firmatari dell'atto di Algesiras, specialmente alla Germania. L'oratore aggiunge che questa fece anche una comunicazione alla Francia a tale proposito (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Pichon, ministro degli esteri, ricorda che le truppe francesi si trovano a Casa Bianca provvisoriamente ed in condizioni particolari: ne usciremo, egli dice, in condizioni compatibili coi nostri diritti, col nostro onore e coi nostri obblighi. D'Amade deve assicurare la tranquillità nell'interno di Casa Bianca. Il ministro legge quindi le istruzioni date a D'Amade, il non mettersi a disposizione di Abd-el-Aziz, di non recarsi, se è possibile, all'estremità del paese Chiedere o di nasconderne le comunicazioni con esso. La risposta di D'Amade spiega che egli combatte le tribù unitesi contro la Francia e non pensa ad uscire dai limiti stabiliti.

Circa l'intervento della Germania, *Pichon* dice di essersi recato all'ambasciata germanica ove gli si dichiarò verbalmente che il 29 scorso Abd-el-Aziz aveva pregato il Governo tedesco di intervenire per fare cessare l'azione della Francia al Marocco e che in seguito Mulay-Hafid aveva fatto pratiche analoghe. Il Governo tedesco in risposta a queste due domande fece conoscere che la Francia aveva dichiarato di astenersi all'atto di Algesiras ma che se i protestatari potevano stabilire il contrario, avrebbero potuto rivolgersi ai firmatari dell'atto di Algesiras.

Pichon aggiunge che rispose come conveniva e colla cura di evitare difficoltà, che il passo fatto da Mulay-Hafid non lo sorprendeva ma che parve invece strano quello di Abd-el-Aziz; soggiunse che fece prendere informazioni a Rabat, ma i ministri di Abd-el-Aziz smentirono la domanda di intervento del Governi tedesco e francese. Fece esposeo l'origine dell'incidente la cui importanza fu esagerata. Non fu al ministro tedesco a Tangeri ma ad un commerciante incaricato delle funzioni consolari che Ben Sliman si diresse. L'incidente deve considerarsi come un atto di cortesia e di correttezza pel Governo francese.

Pichon dichiara che la questione marocchina si risolverà con ordine: la Francia invita la Cera a non provocarne a proposito dei quotidiani incidenti. (*Vivi applausi e sinistra*).

Pichon continua dicendo, che la Francia si tiene nei limiti dell'atto di Algesiras, ed invita la Camera ad incoraggiare questa azione nobile e degna della Francia, e conclude, inviando un rispettoso saluto alla memoria di coloro, che sanno morire per la patria. (*Applausi; agitazione all'Estrema Sinistra*).

Jaurès, cui Pichon ha rimproverato di aver votato recentemente l'ordine del giorno di felicitazione all'esercito francese al Marocco, accusa Pichon di divergere l'attenzione, mediante attacchi personali; constata che l'incidente colla Germania fu benale, e si felicita che non abbia più importanza: ma conclude che Pichon inganna, otto giorni fa, la Camera, dichiarando di ignorare la domanda di intervento di Abd-el-Aziz, annunciato da un dispaccio « Reuter ». (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Pichon replica che, non poteva rivelare una comunicazione segreta fattagli da una Ambasciata estera, ciò che avrebbe costituito un costume diplomatico strano, che soltanto Jaurès ed i suoi amici potrebbero approvare.

Così l'incidente è chiuso, e si approva quindi, senza discussione, il progetto di legge approvante la Convenzione internazionale, firmata a Roma, il 9 dicembre, per la creazione a Parigi di un Ufficio internazionale di igiene pubblica.

Si discute il progetto tendente a reintegrare nella milizia territoriale Giuseppe Reinach, come ufficiale, e si accorda l'urgenza del progetto.

Coutant, socialista, paragonando la situazione di Reinach a quella di parecchi maestri e portalettere revocati, chiede pure la reintegrazione di costoro.

Lasies presenta una controproposta, tendente a reintegrare i militari di ogni grado puniti per resto di opinione fuori di servizio.

Picquart ricorda che Reinach fu punito per avere denunciato Esterhazy: invita la Camera a fare opera di giustizia, reintegrando Reinach.

La controproposta Lasies si stralcia dal progetto, che si rinvia alla Commissione per l'esercito, con voti 273 contro 257.

Esterhazy ripete alla delegazioni le dichiarazioni di Aehrenthal.

Vienna, 11, ore 2.

Alla delegazione ungherese il conte Esterhazy, parlando in nome del barone Aerenthal, ministro degli affari esteri, ha fatto allusione in modo significante all'accordo austro-russo, sulla questione balcanica e sulla strada ferrata di Novi-Bazar.

Il conte Esterhazy dice che la situazione internazionale attualmente è quella stessa, che era al momento in cui il barone Aehrenthal fece le sue dichiarazioni. L'accordo austro-russo circa i Balcani riposa sul principio dell'estensione reciproca di qualsiasi progetto di ingrandimento territoriale dei Balcani e sul rispetto dell'indipendenza e del progressi degli Stati Balcanici. L'accordo è stato e sarà un punto di riposo (ruhepunkt) nella questione di Oriente; è stato e sarà un accordo forte e vigoroso, che non è indebolito dall'abbandono dei progetti russi di espansione imperialista nell'Estremo Oriente. Per quanto concerne la strada ferrata di Novi-Bazar, il conte Esterhazy dice che il Sultano ha inviato al ministero turco dei lavori pubblici un iradè approvante il piano della linea la cui costruzione (tempo permettendolo) dovrebbe cominciare nel mese di marzo. Gli ingegneri austriaci saranno scelti tra gli impiegati austro-ungarici delle strade ferrate d'oriente. La questione è di sapere se ciò indica che la strada ferrata d'oriente attraverserà il territorio turco fino a Costantinopoli.

Nei circoli politici si manifestano questa sera alcuni dubbi onde sapere se le allusioni del conte Esterhazy all'accordo austro-russo daranno intera soddisfazione alla Russia e alle altre potenze.

(*Times*).

Il processo Ulmo al 20 febbraio.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 11, ore 2.

L'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, ha fissato a giovedì, 20 febbraio alle ore 9, l'apertura del processo Ulmo dinanzi al primo Consiglio di guerra. Ulmo deve scegliere ancora il suo difensore. (*Matin*).

Nuove tribù ribelli a Moulay-Hafid

Abd-el-Aziz marcia su Fez.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Scrivono da Fez: « Le notizie più allarmanti circolano per tutta la città da questa mattina. Le tribù dei cherarda, degli ufedauma, dei cherarda, e dei ben hossen che hanno sempre rifiutato di aderire al movimento hafidista, si sarebbero ribellate e si preparerebbero ad invadere la capitale, istigate da mesi dal sultano di Abd-el-Aziz. Queste voci hanno preso tale consistenza che verso mezzogiorno gli abitanti dei diversi quartieri inviarono una commissione a dar il mallazen per informazioni; però non poterono ottenere che una dichiarazione di Omrani, le cui riserve aumentarono ancora il malessere generale. Tuttavia nella sera gli animi si calmarono un poco. Alcuno narravano che erano passate da Boulot, situato a circa quattro ore da Fez, ove dovevano riunirsi le tribù, dichiararono di non aver visto alcuna riunione sospetta.

Tuttavia verso sera un gruppo di partigiani di Kitani, i quali si erano allontanati dalle mura della città, furono circondati da un contingente di Hiarisa che presse le loro armi e li cacciò a colpi di sassi fino sotto le mura della capitale.

Per rassicurare un poco l'opinione pubblica, il comitato dei ribelli ha fatto conoscere la sua intenzione di inviare a Moulay Hafid, per rendergli omaggio, una commissione di notabili già designati: essi sarebbero gli ulema, i charfas e dicietto notabili di Fez, uno, per quartiere, che hanno ricevuto l'ordine di prepararsi per la missione la quale comprenderà 150 persone. Essa dovrà incorporare le delegazioni delle tribù sottomesse ma il concorso di queste ultime è molto illusorio ed è più che probabile che esse rispondano con un rifiuto. L'assemblea dei rivoluzionari ha chiesto in seguito ad Omrani di prendere le misure necessarie onde rinforzare le difese della città.

Lettere da Rabat annunciano la partenza di una Mehalla di Abd-el-Aziz, la quale si dirige sul Mechinet e su Fez.

Il pascià di Mequinez ha scritto egli stesso a Fez che, dinanzi all'attitudine ostile delle tribù vicine, egli si era visto in obbligo di spingere attivamente le riparazioni delle opere di difesa della città e di distribuire una certa quantità di armi e munizioni agli abitanti, e che non volendo aggiungere alle forze di cui poteva disporre, il contingente delle tribù dei zemmours, fu obbligato a chiamare i notabili di queste tribù, per raccomandare loro la causa del pretendente del sud. Egli pregò di opporsi con tutte le loro forze al passaggio delle truppe di Abd-el-Aziz. I delegati dei zemmours dichiararono di non poter nulla fare senza il consenso di tutte le frazioni della loro tribù. Essi dissero egualmente che ciò sembrava loro impossibile, in ragione della magnanimità con la quale il Sultano legittimo aveva sempre trattato la loro tribù.

Tale risposta, non avendo punto soddisfatto il pascià, quest'ultimo, per vincere le loro ripugnanze, propose loro 5 mila *duros*, onde ottenerne l'adesione. I delegati dei zemmours riflettettero un istante, ed essendosi conseguiti, risolvettero di tentare un aggiunto al pascià, a proposito di accompagnarlo presso il venerato loro capo, lo sceriffo Mulay-Tajob-el-Aounzzan, il quale, solo poteva prendere una determinazione. Il pascià subodorò l'agguato che gli era teso dai zemmours e dichiarò di non poterli accompagnare, però, dietro loro domanda, anticipò 1500 *duros*, onde fosse loro possibile di vincere le più forti resistenze. In possesso di questa somma, i zemmours si ritirarono e presero una decisione contraria a quella emessa dal pascià di Mequinez. Essi, infatti, indirizzarono quest'ultimo una lettera con ringraziamenti, ironici per la sua generosità, che avrebbe servito, per lo meno, ad equipaggiare convenientemente alcuni cavalieri di più per la causa del Sultano legittimo.

Infatti, un forte numero di cavalieri, all'indomani, sotto la direzione del marabutto Mulay-Tajob, partirono in direzione di Rabat e Fez. (*Matin*).

Gli intrighi e i doppi giuochi di Abdel Aziz.

Chiede soldi in Francia e protesta alla Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 2.

Ecco alcuni particolari su ciò che ha preceduto gli intrighi di Abd-el-Aziz colla Germania, dettagli che potranno essere interessanti anche oggi. Il 21 ottobre il sultano mi accordò una lunga udienza, durante la quale egli mi dichiarò di avere un'alta opinione del signor Regnault ministro di Francia, il quale era allora in missione a Rabat. Egli mi assicurò di avere piena confidenza nel Governo francese, sopra tutto nel suo rappresentante, per il quale egli nutriva anche sentimenti di personale amicizia, e del quale aveva intenzione di seguire tutti i consigli. Egli si rendeva perfettamente conto che nessuna Potenza lo poteva aiutare in quel momento, tranne la Francia, poichè l'atto di Algesiras aveva reso la situazione della Germania relativamente poco importante al Marocco. Il Sultano fece allusione, sempiendo, ad alcune delle promesse fatte a Fez, nel 1904, dal conte Tattenbach: egli ripetè a varie riprese di volere ad ogni costo mantenere le migliori relazioni con la Repubblica francese.

Il Sultano fece allora delle promesse circa la sua politica futura, la cui esecuzione avrebbe portato seri vantaggi.

Egli aveva l'intenzione di far dimettere El-Torres come rappresentante a Tangeri e di sostituirlo con El-Guebbas, allora ministro della guerra. Egli voleva pure rinviare alcuni Vizir, ed io avevo ragione di credere che egli avesse avvisato Regnault delle sue intenzioni. Ma Aziz, incapace di avere un'idea ferma, il giorno stesso in cui la missione francese lasciava Rabat, dichiarò ad un console estero che egli era felice di sbarazzarsene.

Questo cambiamento di attitudine non è da attribuirsi al signor Regnault, i cui atti furono sempre improntati al tatto più perfetto, alla franchezza ed all'amicizia.

Il risultato fu che Aziz non mantenne le sue promesse. El Guebbas, invece di sostituire El Torres, fu nominato ad un posto minore. Egli cadde in disgrazia, mentre i *vizirs*, che dovevano essere dimessi, rimasero al potere e continuarono a godere del favore del Sultano. Sembra che il Sultano avesse sopratutto da lamentarsi contro la Missione francese, perchè questa non gli aveva ottenuto immediatamente un prestito considerevole.

Egli non comprendeva soccorsi i quali non consistessero in pagamento di somme importanti. I suoi sentimenti di animosità contro i francesi lo condussero ad un atto che egli rimpiange senza dubbio e che rimpiangerà ancora a lungo. Verso la metà del mese di gennaio, Ben Sliman, ministro degli affari esteri, si recò a visitare il vice-console di Germania a Rabat, onde trasmettere al Governo tedesco, a nome del Sultano, una ingiunta, nel senso che la Francia oltrepassava i poteri concessi dall'atto di Algesiras.

In presenza di Ben Slima, questo reclamo fu scritto e quindi trasmesso a Berlino intermediaria la legazione di Germania a Tangeri, con il risultato che è conosciuto, cosicchè al momento stesso in cui egli inviava El Mokri a Parigi con missione di fare calorose dichiarazioni di amicizia alla Repubblica francese, Abd-el-Aziz tentava un intrigo con la Germania.

Da [illegible] segue una [illegible] politica in certo modo analoga per dare all'Europa l'assicurazione della sua benevolenza e dell'intenzione sua di mantenere i termini del trattato e dell'atto di Algesiras. Mulay-Hafid ha promesso agli indigeni di sterminare tutti i cristiani in una guerra santa.

Pare che tra i due sultani non vi sia questa diffidenza: Abd-el-Aziz ha buone intenzioni che non mette mai in esecuzione: Mulay-Hafid ha cattive intenzioni che non possono realizzarsi più di quelle del suo rivale. (*Times*).

L'interesse del Kaiser pel *raid* New York-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

I concorrenti al raid hanno avuto ieri un primo saggio di ciò che li attende nel Far West dell'Alaska, nella Siberia. Durante una passeggiata fatta nei dintorni di New York, essi dovettero passare per una strada in cui la neve raggiungeva un'altezza di trenta centimetri. Quantunque gli automobili andassero a piccola velocità, furono soggetti a violenti robbalzi. Durante l'escursione Koeppen ci disse quanto interesse il raid suscitasse in Germania: affermò che, prima della partenza, il Kaiser assicurò che egli avrebbe seguito il tutto con grande interesse. Il Kaiser disse di sperare che i tedeschi si comportino onorevolmente in questa prova e che ne uscirano vittoriosi. (*Matin*).

Un anarchico italiano arrestato sul treno di Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 11, ore 1.

Due agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato questa notte in un vagone di seconda classe del treno in partenza per Marsiglia, un certo Guido Chino, nato ad Aquila nel 1889. Questo Chino aveva su di sè vari opuscoli anarchici in lingua italiana e vari disegni di indole anarchica indirizzati ad un soldato della guarnigione di Draguignac. Chino non aveva biglietto: egli dichiarò che la sua intenzione era di recarsi a Lione e quindi a Parigi. Egli è stato visto nel pomeriggio in conversazione misteriosa con vari anarchici militanti di Tolone. (*Matin*).

Il Kromprinz a scuola di meccanica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Il Kromprinz seguirà una serie di conferenze fatte alla scuola centrale da alcuni professori di meccanica. E' la prima volta che degli Hohenzollern è uditore in una scuola centrale. Il Kromprinz assisterà solo a queste conferenze. (*Matin*).

Intervista con Roosevelt.

Il bene ch'egli pensa degli italiani

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Una collaboratrice del *Giornale d'Italia* ha visitato a Washington il presidente Teodoro Roosevelt. La scrittrice ha detto al presidente:

— L'Italia si interessa molto dei fatti vostri

Il presidente rispose:

— Oh! ma anch'io ho simpatia per gli italiani. I nostri italiani qui li ho conosciuti di vicino. Quando ero a New York, *on the police force*, ho avuto molte occasioni di trovarmi a contatto con loro con i più umili, con i più poveri ed ho trovato in loro qualità eccellenti. Brava gente, uomini! A Cuba, a San Juan uno dei miei subalterni era italiano e si portò benissimo. *He was my best man*, il migliore dei miei uomini. Ne conservo ricordi eccellenti e li ripeto con piacere. Vi dirò... ma come Presidente, non ripeterelo.

— Metterò da parte, mister Presidente, per il futuro eventuale monumento storico. Ma mi direte pure ora qualcosa che... che si possa ridire senza commettere una indiscrezione che altrimenti dovrei commettere e la commetterei senz'altro, se dovesse essere questo come spero che non sarà, il primo e l'ultimo nostro colloquio.

— Bene, — disse allora Roosevelt, — voi potete dire « *safely* », questo come espressione del sentimento del Presidente. Ci vogliono dei buoni cittadini, degli uomini onesti, dei lavoratori. I vostri italiani hanno queste qualità: tanto meglio. Il Presidente sarà con tutte le sue forze con chi dia prova di possedere

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 febbraio

Godimento nel c.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'uff. 108 10, — C. d. m. in l. 108 15 f. c.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 250): prezzi nominali 108 15

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87,50): prezzi nominali 108 20

Eendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 108 20

Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 101 50.

Rendita 3 1/2 0/0 lorda: (picc. rendite da L. 140): prezzi nominali 102.

Rendita 4 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 0,80): prezzi nominali 102.

Godimento nel c.o ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mati. in L. 1216, 1244, 1212, 1217, 1246 50, 1246, 1242, 1246, 1245, f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 756, 756 50, 756, 75., 758, 758, 757, 756 f. c.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 740 50 740 50 741 f. c.

Az. R. Zust, cost. autom. (Intra) nuove — C. d. m. in l. 215 f. c.

Az. Soc. Fabbr. Automobili «Italo» — C. del m. in l. 50, 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chimici — C. d. m. in l. 450 445 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3/4: denaro 99 975 lettera 100 —.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85 lettera 99 90.
Germania 6: denaro 122 90 lettera 123.
Londra 4: denaro 25 17, lettera 25 19.

Rendita italiana 3 75 netto per contanti 103 10.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1245, 1249, 1248, 1247, 1250, 1247.
» Banca Commerciale 757, 756, 754 1/2, 755 1/2, 757.
» Banco Roma 111.
» Ferrovie Meridionali 678
» Ferrovie Mediterranee 409 1/2.
» Cotonif. Vicentini 468, 467, 468.
» Fiat 69, 70, 68 1/2, 69 1/2.
» Zust 22 1/2.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 500.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.

La settimana esordisce con mercato poco incoraggiante. Gli affari sono si può dire esclusivamente ristretti alla Banca Italia e Banca Commerciale, entrambe assai oscillanti e deboli, verso chiusura si nota una leggera ripresa sui corsi di Genova.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

10 febbraio — Ore 17.

In Borsino dopo un'apertura titubante si ebbe una vivo ripresa su voci di intervento a Milano, ove pare si sia deciso esercitare il diritto di acisto. La Banca d'Italia e la Banca Commerciale si rimisero alquanto e con affari assai animati chiusero al massimo il resto della quota trascurato e con variazioni insignificanti.

Azioni Banca d'Italia 1244, 1245, 1248, 1247, 1248 1/2, 1250 1/2, 1251, 1252.
» Commerciale 757, 758, 759, 760 1/2, 761.
» Credito Italiano 356 1/2, 357 1/2.
» Meridionali 678
» Mediterranee 410.
» Fiat 70.
» Italia 51 50, 53.
» Cotonif. 101, 472.

Prezzi nominali 10 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 migliaia Medit., Adr. e Sic. 342 25
» Ferr. Romane 3 0/0 326 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 319 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 315 —
» Ferr. Kenzo 5 0/0 325 —
» Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 450 —
Obbl. Ferr. Torino, Savona Acquisti 3 0/0 328 —
» Ferr. Cavalli. Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 333 —
» Buoni Napoli 5 0/0 502 —
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore 5 0/0 — —
» Ferr. Ivrea Canavese — —
» Ferr. Casale a Mortara 125 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — —
» serie C 3 0/0 (oro) 353 —
» serie C 3 0/0 (carta) — —
» città Roma 3 50 0/0 402 —
Prestito unico Città di Napoli 3 0/0 — 101 —
Buoni Comunali 5 0/0 — —
» poli 3 1/2 0/0 net. 492 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 760 — —
Credito Italiano 357 —
Soc. Bca. Piemonte 127 —
Banco di Roma 111 —
Banco di Torino ex. s. —
Società Bca. Torin. 470 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. 678 —
» » Second. Sarde 2 0/0 — —
» » Sicule 362 —
» » Adriatico-Medit. 367 —
» » Biella 197 —
» » Pinerolo 1/2 chir. 417 —
» » » 1/2 » 407 —
» Navigazione Generale — —
» Fiemi e Rimorchi — —
» Torinese Tramvia 76 —
» » Esercizione 220 —
» Alti Forni, Fonderie, Acc. 638 —
» Strade ferrate Sarde — —
» Rom. Tram. Omnibus — —
Elettricità, luce ed industria meccaniche
Società Ligure Gas 320 —
» Comune, Gas Torino 12 —
» Ausiliari carbone di cenere (Roma) — —
» Forze e Luce Torino 356 —
» Ad. Diff. p. il lavoro 431 —
» Fonderie Subalpine — —
» gia Vendrell e C. 310 —
» Fonderie Varallesi — —
» (Nazionale) 183 —
» Elettr. di Serravalle — —
» Ital. d'Elettricità 80 —
» Fabbr. It. d'Acciaio — —
» Acciaierie Terni — —
» M. Züst, C. Antonio — —
» Automobili Napoli — —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Ind. Alc. 571 —

Obbligazioni

Consorzio Sovvenzioni Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridionali 342 —
» seconda Sarda 104 —
» Sarde, serie A 242 —
» » » B 242 —
Strade ferrate delle Sicilie 4 0/0 — —
» » » 3 0/0 — —
Società Ital. Tramvie — —
» Forze idro-elettriche 5 0/0 — —
Officine Elettrogeniche — —
Soc. Adler di Torino 50 —
» Napoli Banchi Nuovi 5 0/0 — —
» Prest. Prov. Firenze 4 0/0 — —
» » Prov. di Lucca 4 0/0 — —

Cereali

Fondi di Magazzini 5 0/0 511 —
» di Genova 5 0/0 — —
» di Venezia 5 0/0 — —
» Bca. d'Italia 3 0/0 — —
Società Anglo-Romana — —
Ansaldo-Armstrong — —
Canali:
Francia — —
Lombra 100 —
Sardegna 122 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 11. Dopo un esordio abbastanza promettente, limitiamo la ripresa mattinale a corsi minimi. Le Terni a 1635, 1640, le Banca d'Italia a 1250, 1246, le Edison a 654 50 e 652, le Elba a 425 e 423 50 le Raffinerie Zuccheri a 519 50 e 520, le Vizzola a 1130, i Cotonifici a 490, le Distillerie a 107, 109, 108; le Bombrini a 178 e 177. Rendita netta ferma a 103 50 per fine mese, e corsi minimali.

Borsa ufficiale, ore 15. Non mancarono anche oggi forti oscillazioni, e dopo un esordio piuttosto buono, scendono numerose offerte che fanno tutto declinare a prezzi inferiori ancora a quelli dei giorni scorsi. Solo di chiaro sole, in seguito a un buon intervento di compere e contanti, la discesa del mercato è lentamente migliorata. Le Terni a 1635, 1640, 1640, le Banca d'Italia a 1251, 1240, 1246; la Commerciale a 762, 765, 767, le Edison a 654 50, 655 e 656, le Distillerie a 107, 109; le Meridionali a 676, 678, le Mediterranee a 409 50 a 410. I Cotonifici a 490. La Rendita a 103 30 e 103 15 per fine mese. I cambi a 100 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 103 17 — Banca 1244 — Comit 757 — Credito 357 — Bancaria 125 — Meridionali 678 — Mobil. 490 — Ruhattino 434 — Raffinerie 515 — Industrie 255 — Piemontesi 601 — Terni 1635 — Armstrong 533 — Elba 420 — Savona 321 — Siderurgiche 139 — Semolerie 175 — Carburo 1033 — Keriko 457 — Imprese 97 — Italia 54 — Rami Bosco — Officine 503 — Volturi 345 — Banco 176.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,75 0/0 netta	103 —	103 20	102 [illegible]	— —
» 3,75 »	102 17	102 [illegible]	103 —	103 —
» 3,75 0/0 p.c.	102 [illegible]	103 15	103 15	103 15
» 3 0/0	— —	69 50	— —	— —
Banca d'Italia	1246 —	1247 —	— —	1247 —
Meridionali	677 —	678 —	678 —	678 —
Mediterranee	409 —	408 —	409 —	409 —
Banca Generale	— —	24 —	— —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	1490 —	— —
Unione di Credito	— —	— —	346 —	— —
Navig. Gen. Italiana	474 —	473 —	473 —	— —
Raffin. Zuccheri	515 —	— —	520 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	490 —	— —
Cotonif. Veneziani	— —	— —	— —	— —
Ferrovie Sicule	— —	— —	510 50	— —
» Sarde	— —	— —	260 —	— —
Acqua Marcia	— —	1450 —	— —	— —
Immobiliare	— —	291 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	215 —	— —	— —
» Gas	— —	1193 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	734 —	— —	— —
Banco Roma	113 —	110 50	110 50	110 50
Credito Italiano	360 —	360 —	358 —	— —
Soc. Bca. Caribaldi	— —	240 —	— —	— —
Soc. Ital. Acciaierie	— —	— —	118 —	— —
» It. Cred. Fond.	— —	543 —	— —	— —
Banca Commerc.	758 —	757 —	760 —	— —
Azioni Terni	1260 —	— —	1630 —	— —
» Piombo	— —	— —	655 —	— —
Schiapparelli, Zucch.	101 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	10 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	320 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 02	100 01	100 020
Londra	25 15	25 19	25 17	25 [illegible]
Germania	122 90	122 90	122 95	122 [illegible]

Tendenza calma.

Roma, 10 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netta	103 82 84	101 95 25
3 1/2 0/0 netta	102 07 19	100 32 19
3 0/0 lorda	69 70 18	68 60 33

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 febbraio. — Per gli abbonamenti inferiori ai 100 lire da farsi con certificati L. **100,01** (giornaliero).

Roma, 10-15 febbraio — Per gli abbonamenti inferiori ai 100 lire da farsi con biglietto di Stato di banca L. **100,—** (settimanale).

Genova, 10 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 14; Londra 25 17 3/4; Germania 122 90 —; Svizzera 99 87 1/2 Belgio 99 85 —; Austria 104 70 —.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 15.
Rendita 3 3/4 fine 103 45.
Banca d'Italia 1245 — Credito Fondiario 512 — Banco Commerciale 757 — Credito Italiano 358 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 675 — Tramways 376 — Acqua Marcia 1150 — Gas 1120 — Condotte d'acqua 734 — Ente 195 — Ansaldo 250 — Ferriere Italiane 256 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 226 — Ammonio 180 — Miniere Lamitifere 101 — Montecatini 115 — Immobiliare 270 50 — Beni stabili 871 — Ingrosso Fondiario 88 — Fondi rustici 125 — Carburo 1050 — Kerko 459 — Valnerina 200 — Prodotti azotati 230 — Elettrochimica 79 — Prodotti chimici 103 — Forni elettrici 60 — Romana solfuri 58 — Estrattivo 60, 63 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 92.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	86 1/8	Buono	98 —
Rendita Italiana	103 1/8	Uruguay	98 1/2
Argento fino	26 5/8	Versamenti mil. alla Banca	
Spagnuole	93 1/4	d'Inghilt. L. st.	800,000
Turco nuovo	95 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	411,000
Egiziano 1903	103 1/4		
Giappone	81 3/4		

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 3 al 9 febbraio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Manzi 258, vitelli 490, buoi 0, suini e magre 52, tori 5, vacche 95, animali 118 capre 0, montoni pecore ed agnelli 158, capretti —. — Totale 1533

Borse e varietà — Bovini piemontesi, reggiani, vicenzi avicensi.

Suini piemontesi, romagnoli, toscani.

Ovini e caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma lordi al L. 100 50 a 111 75 — Vitelli da 1 50 a 2 50 — manzi e manzat da 1 — a 2 — Tori da 0 75 a 1 75 — Maggio e magra, tacelli da 1 10 a 1 50 — Vacche e animali in genere da 0 75 a 1 25 Suini da 1 10 a 1 25 — Montoni, pecore e capre da 1 50 a 1 55 — Agnelli da 1 50 a 1 90 — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma Manzi 1, 11 25 — Vitelli 1 — — Buoi e manzi 1 50 — Tori 1, 1 25 Maggia, manze e torelli 1 — — Vacche e scrianze in genere 0 75 a 1 25 — Suini da 1 10 a 1 25 — Montoni, pecore e capre da 1 50 a 1 55 — Agnelli da 1 50 a 1 90 — Capretti da — — a — —

Nella settimana si macellarono nell'Amministrazione municipale le seguenti specie, categoria e qualità di bestiame.

Sanati capi 458, vitelli 905, buoi ed manzi in quattro denti 8, in 2 denti 13, maggia e manze 26, tori 20, vacche 42, suini 567, capre 1, montoni e pecore 140, agnelli 1128, capretti 0, equini 10 — Totale 3165.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'amministrazione municipale nel mese di gennaio:

Buoi e manzi capi 320, tori 1, vacche 1, 7, torelli e maggie 140, sanati 2230, vitelli 4241, suini 1.25, montoni, capre e pecore 951, agnelli e capretti 8085, equini 43 — Totale capi 17731.

Nel dicembre 1907 si macellarono capi 17001.

Sete e Seterie.

TORINO, 9 febbraio.

I provvedimenti di difesa ai quali si è accennato, cioè le parziali sospensioni o riduzioni di lavoro nelle filande e filatoi, specie in questi ultimi, incominciano ad effettuarsi, rafforzandosi la convinzione che sia questo l'arma naturale da opporre alla fatale disorganizzazione del commercio serico, e all'onda di pessimismo ad oltranza che lo travolge.

E se questo sistema radicale non avrà il merito di rianimare i mercati, riattivando gli acquisti, otterrà, per lo meno, il benefico effetto di diradare le offerte dei produttori e di scongiurare i più gravi pericoli contro i quali si va ineluttabilmente, per poco che si proceda di questo passo.

Il nostro mercato, questa settimana, benchè sia stato poco dissimile da quello precedente, chiude però con maggiori domande, che permisero di portare a conclusione qualche affare.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 9 febbraio 1908.

Greggia 13/15 extra L. 41.—

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete (g.a Meridiana C.)

Operazioni del 10 febbraio 1908.

Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Nazionali	15	7	3
Asiatiche	15	58	14	132
Totale	2468	6478	7810	4520

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 10 febbraio.

Organzini	K. 1110
Trame	» 4780
Greggie	» 2350
Totale	K. 6130

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

Borse Estere

Borse di Parigi, 10 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 2/16
Obbligazioni Lombarde	317 —
Cambio su l'Italia	Pari
Turco unico	95 15
Banca di Parigi	1478 —
Tabacchi	450 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	94 00
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 80
Banca Ottomana	713 —
Argentine	94 50
Credito Fondiario	651 —
Suez	4180 —
Lotti Turchi	173 75
Ferrovie Meridionali a termine	675 —
Rend. it. buona nuova	7. —
Nuovo prestito Russo	96 80
Rendita Turca, lotti 5 0/0	93 75
Banca di Francia	Inquotate
Cambio su Madrid	3/16 15
Banca Commerciale Italiana	Inquotate
Rendita Serba 5 0/0	90 65
Rio Tinto	1618 —

Tendenza pesante.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21.30:

Il mercato non è così soddisfacente come nella settimana scorsa; esso è stato abbastanza pesante per alcuni valori; le deduzioni delle quotazioni venute dalle *Steel Exchange*, ed in particolar modo dal ribasso delle Ferrovie americane, hanno influenzato la piazza. Inoltre una reazione abbastanza sensibile di Rio Tinto-ha contribuito ad appesantire più o meno i differenti valori della Borsa.

Bisogna pur notare che le transazioni sono limitassimo e che in queste condizioni la quotazione è facilmente impressionabile. Il 3 0/0 è passato da 96 52, 96 50 e 96 60 a 96 55. Al contante da 96 50 e 96 45 a 96 50. Gli acquisti delle Casse pubbliche sono ammontati a 52,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	840 —	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	118 50	ond. Austriaca (arg.)	97 55
R. Anglo-Austriaca	308 75	id. in carta	97 85
Austriache	840 50	Union bank	651 50
R. Austro-Ungariche	1721	Rend. austr. in oro	117 10
Napoleoni d'Oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	94 70
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 10
Cambio su Parigi	95 71	Banca Pesti (fusa)	650 50
Cambio su Londra	240 85		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Ferr. it. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 —
Cambio su Italia	— —	obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 40	Ferr. Meridionali	170 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	99 20	Banca (contanti)	214 75
Cons. Turca 1 0/0	92 20		

Tendenza debole.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 10 febbraio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 36 75 — Idem per marzo fr. 36 75 — Idem per marzo-aprile fr. 36 50 — Idem 4 mesi primi fr. 36 50.

Mercato debole.

ANVERSA, 10 febbraio (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 10 febbraio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 — — Idem raffinato disponibile fr. 34 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 85 — Idem a marzo fr. 26 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 10 febbraio (sera).

Caffè vendesi sacchi 4,000.

Mercato calmo.

AMBURGHESE, 10 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per febbraio Mark 19 90 — Idem per maggio Mark. 20 30.

Cotone.

HAVRE, 10 febbraio (sera).

Cotoni vendite balle 2500.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 10 febbraio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani sostenuti, Brasiliani, sostenuti: Egiziani, sostenuti: Surate, I variati.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere non moderata.

Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza appena ferma; domanda moderata.

Corrente 5.52 — Febbraio-Marzo 5.50 — Marzo-Aprile 5.48 — Aprile-Maggio 5.47 Maggio-Giugno 5.45 Giugno-Luglio 5.42 — Luglio-Agosto 5.37 — Agosto-Settembre 5.37 — Settembre-Ottobre 5.32 — Ottobre-Novembre 5.30.

Americani e brasiliani rialzo 1/100.

Egiziani ribasso 1/4.

Metalli.

LONDRA, 10 febbraio.

—*Chiusura*. — Rame Best selected. Lst. 66,10 — Id. in fogli, 60 — Id Elettrolitico, 62,15 — Id. C. M. B. cons. 59,10 — Id. id. 3 mesi 59,17,6 — Stagno cons., 127,15 — Id 3 mesi, 128 — Piombo inglese cons., 14,10 — Id spagnuolo, 13 — Zinco in pani, 29,12,6 — Antimonio, 36 — Solfato di rame, 22 — China, 42 1/2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

10 febbraio

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	15	7	36	3
Asiatiche	15	58	14	132
Peso	2468	6478	7810	4520

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 10 febbraio.

Organzini	K. 1110
Trame	» 4780
Greggie	» 2350
Totale	K. 6130

NATALE - CAPO D'ANNO

sono le ricorrenze nelle quali è gentile usanza scambiare doni fra parenti, amici e conoscenti. Il CHRONOS-MIGONE 1908, il migliore almanacco profumato per portafogli, per i suoi pregi artistici pel suo signorile e duraturo profumo e per le notizie utili che contiene è un dono assai gradito da tutti in tali circostanze.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franco di porto.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da MIGONE E C., Via Torino, 12, MILANO.

GRANDE DEPOSITO

BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO Passeggio Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3567

LEVATRICE MARCHIANO Corso Valentino, 51

Segretezza. Discrezione collocamento bambini

Per L. 7,20

spedite alla Ditta

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10, MILANO

tutti ricevono

1.° Taglio di m. 6 flanella alta m 0,60 sufficiente per un vestito da Signora. Colore a piacere.

2.° Una sottana in flanella: rosa, celeste o blu, con ricco volante.

3.° Un busto o una camicia di tela per Signora garantite in pizzo.

4.° Un libro di devozione 500 pag. legato in tela e oro. 4130

COCK (Gaz) L. 60,00 T.
Antracite (cobbs) » 48,00 »
Lignite (nutties) » 4,00 Q.
Cappe (legna) » 4,50 »
Natante (fargen) » 5,00 »
G. E. T. T. I A., Via Mazzucca, 11 141

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Impotenza sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-16, 18 1/2, 19 1/2. 106

ASMO SECCO

Inalazioni Italiane

assolutamente garantito, spedisco *gratis* compensandomi dopo vincita. Giovanni Maresca, Posta, Napoli. c 4112

S. P. A.

Società Piemont. Automobili Ansaldi-Cerisano

Anonima - Sede in TORINO

Capitale L. 4,500,000. - *Versato L.* 3,450,000

Non essendo riuscita valida l'Assemblea indetta pel 28 Dicembre u. s., i Signori Azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea generale Straordinaria ed Ordinaria pel giorno 29 Febbraio 1908, ore 14, presso la Sede Sociale (Barriera della Casserta) col seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) Parte Straordinaria.

1. Modificazione degli Art. 1, 4, 5, 7 dell'Atto costitutivo.
2. Modificazione dello Statuto sociale, agli Art. 1, 2, 4, 8, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 24, 25, 28, 30, 33, 34, 35.
3. Soppressione dell'Art. 36 dello Statuto.

B) Parte Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio per l'Esercizio chiuso al 30 Settembre 1907.
4. Retribuzione dei Sindaci.
5. Nomina di Amministratori, di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli entro il 14 Febbraio 1908, presso la Banca Commerciale Italiana o presso il Credito Italiano, nelle loro sedi di Torino e Genova, oppure presso la Sede Sociale.

Torino, 22 Febbraio 1908. 4114

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cannoncini, Sonagli Elettrici

sono in viaggio diretti al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Subalpina*, e si daranno in dono al grande *Matinée* di Giovedì alle 14,30 ad ogni ragazzo accompagnato. Il quale avrà inoltre l'entrata *gratis*. 4159

MADAME GIORGIS

Celebre indovina superlativa nella Cartomanzia da consulti tutti i giorni Via Valperga Calino, n. 8, piano 1°. 4130

Venaria Reale

Villa Sibaria, tempo permettendo, GRANDE PATINOIRE, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18, con musica. c 3766

FERNET BRANCA

Degustazione 0,15 Deposito Principale in Via Lagrange, 17, Torino. c 3789

POSATE ALPACCA

inalterabile Deposito presso G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

RICERCA DI TESTAMENTO

Il Notaio che possedeva quello di Moro Giovanni è pregato darne avviso a Pesone Caterina, via Santa Chiara, n. 34, Torino. c 4083

LEVATRICE

BARETTO MARGHERITA,

via Cibrario, 36, Porta Susa

Da molti anni specialità per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenire. 3788

CAMERIERA toscana e piemontese cercasi da famiglia signorile ridente paesello Abruzzo aquilano. Richiedonsi seguenti qualità: età 20-25 anni, cattolica, onestissima, robusta, alta, distinta, abile pettinare, stirare con amido e lindo, cucire bianco, servire tavola. Stipendio 20 mensili. — Scrivere S. S. 1500, posta, Roma. 4142 R

CAMPIONISTA abile cercasi da primaria casa grossista drapperie inglesi. Richiedesi conoscenza clientela sarti Torino. — Scrivere Alex, fermo posta. c 4092

CASA mondiale (sede di Milano) offre buon stipendio subito, avvenire, corrispondente perfetto italiano, istruzione commerciale superiore indispensabile indicare: Nome, luogo e data nascita, studi, servizio militare, stipendio desiderato, carriera percorsa, referenze. Allegare certificati, fotografia — Casella Postale, 379, Milano. 4155 M

CERCASI commesso per negozio articoli fini; età dai 19 ai 25, bella presenza. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili. — Recapito signor Bertozzi, Via Garibaldi, n. 5. c 4096

CERCASI persona direttore casa spedizione, paga iniziale 130, cauzione. — Botero, 17. c 4053

CERCASI giovine aiuto contabile stipendiato. — Via Botero, 17, p. 1°. c 4074

CERCO signorina o vedova indipendente per compagnia. — Presentarsi Biglione, Via Po, 38, Torino. 4121

CERCO magazziniere o magazziniera, pratti a con veniri. — Biglione, Via Po, 38, Torino. c 4119

CUOCO cercasi da famiglia signorile dell'Abruzzo aquilano, residente in un paesello. Dovrà essere anestissimo, cattolico, non dedito al vino, lontano da qualsiasi partito, età 30-40 anni, civile, economo, abbissimo preparazione qualsiasi piatto, rispettoso Stipendio 40 mensili. — Scrivere S. S. 1500, fermo posta, Roma. 4141 R

DA importante stabilimento per la lavorazione del legno del Lago Maggiore cercasi abile personale per la direzione tecnica, dai 30 ai 40 anni, istruito, abituato a dirigere operai. Stipendio da 200 a 300 lire mensili. — Scrivere H. 7502 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4152 M

DOMESTICA cercasi da famiglia dell'Abruzzo aquilano, residente in un paesello. Richiedesi onestà, robustezza, laboriosità, abile rigoverno case. Stipendio 10 mensili. — Scrivere S. S. 1500, fermo posta, Roma. 4140 R

GIOVANI buona famiglia, desiderosi avviarsi carriera lucrosa nella indicazione, ricerca, acquisizione affari per potente e primario Istituto Italiano di Previdenza, dispositi breve tirocinio sia in Torino che in altri centri del Piemonte, rivolgansi Casella postale 1236, Milano. Sezione Segreteria. c 4075

GUARDAROBIERA e Cameriera, dai 30 ai 45 anni, cercasi subito da Collegio Convitto in Torino. Inutile presentarsi senza buone referenze. Dalle 2 alle 5, Via Cibrario, 22. 5724

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AVVOCATO Procuratore provetto cerca occupazione Ufficio, Segreteria, Amministrazione; modestissime pretese, bisognando cauzione. — Rossomando, Torino, Misericordia, 1. c 4066

CHAUFFEUR abilissimo di Società cerca posto presso famiglia; miti pretese. — Cappone Isidoro, Posta. c 4135

COUPEUR provetto, già per 10 anni in primaria sartoria, cerca posto primordine. Esclusi anonimi. — Lino, 344, fermo posta. c 3722

DISTINTISSIMA signorina, conoscendo perfettamente italiano, francese, bene tedesco, piano, lavori ricamo, abilissima direzione casa, serva passo. Referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 1115 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4131

ELETTROTECNICO vastissime cognizioni forniture, progetti, trasporti, distribuzione ed esercizio impianti, offresi. — Scrivere Election, fermo posta, Torino Ristretti 20 corrente. 3809

FARMACISTI — Diplomato in Chimica Farmacia cerca posto presso Farmacia in qualità di commesso o direttore, oppure presso qualche laboratorio chimico, offrendo anche idonea cauzione. — Scrivere cassetta 1108 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4084

FRANCESE romanzo bene parlare, scrivere, lunga pratica commercio industria, cerca situazione seria stabile. — Offerte con sipendio cassetta 1079 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3796

GIOVANE ventiseienne, bella presenza, munito licenza liceale, cerca impiego qualsiasi presso ditta. Referenze ottime. Darebbe cauzione. — S. 1165, Posta, Torino. c 4072

INGEGNERE tedesco cerca occuparsi in ufficio meccanico. — Scrivere cassetta 1115 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4106

PENSIONATO marito e moglie figli cerca portieria. — Gasperini, posta, Torino. c 4156

STUDENTE diplomato, serie referenze, offresi Ministero presso. — Posta centrale, Carlo. c 4145

TORINESE, viaggiato estero, pratico lingue, contabilità, amministrazione fabbricazione vendita lubrificanti, offresi. — C. W. 11, Genova. 4144 G

VENTICINQUENNE colto e assidue, conoscendo lingua italiana e tedesca, cerca impiego presso casa commerciale, casa industriale, giornale, ecc. Adatterebbesi anche in provincia. — Scrivere 1485, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 4143 F

VENTIDUENNE, corrispondente italiano-inglese, contabilità, sei anni pratica commerciale, disponibile. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4076

VENTIDUENNE, corrispondente dattilografo, bella presenza, cerca impiegarsi seria Ditta. Scrivere cassetta 1104 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4046

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Sartoria di Signora, centralissima Milano, ricca clientela, cederebbesi subito, con mezzi mobilio, 10-15 mila. — Aleta, Posta, Milano. 4150 M

CORDONSI al prezzo d'emissione, causa urgente bisogno denaro, 500 azioni da lire 100 di Società Anonima, avvialissima in un commercio lucroso e serio. Minimo dividendo 10 0/0. — Rivolgersi Cav. Avv. Gauthier, Via S. Teresa, 7, Torino. c 3879

DA 15 a 18 mila lire da impiegarsi in lucrosa azienda già avviata da commerciante pratico amministrazione, contabilità e corrispondenza. — Scrivere cassetta 1026 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3444

DA rimettere negozio latteniere, gestito bene avviato. — Rivolgersi Cagliero, Corso Oddone, 51. c 4097

FARMACIA antica Circondario Bra, buon reddito, vendesi urgenza prezzo mite, parte sarà pagamento. — Rolando, Corso Valentino, 24, Torino. c 4102

FARMACIA vendesi causa salute, paese Vercellese, buon reddito. — B. C. 111, Biella. c 3978

FORNACE premiata, avviatissima, presso Torino, nuovo impianto macchinario modello, per materiale forato, tegole piane, dovendo aumentare produzione - stante grande ricerca, cerca socio 50 mila, cerca garantite 8 0/0, oltre compartecipazione utili. Desiderando, anche impiego personale